



REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
PROVINCIA DI UDINE

COMUNE DI REMANZACCO

VARIANTE GENERALE AL P.R.G.C.
DI CONFORMAZIONE AL P.P.R.

VARIANTE N. 47



Elab.07

Relazione illustrativa



dott. pian. Paolo De Clara

Collaboratori:

pian. ter. Matteo Tres

dott. ssa Vittoria Tonino

dott. Riccardo Medeossi

Contributi specialistici:

Rete ecologica
dott. for. Antonio De Mezzo

Aspetti archeologici
dott. Claudio Cotrufo

Aspetti normativi
p.i. Graziano Travaini

Indice

1 capitolo.....	5
IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE	5
1.1 Il Piano Paesaggistico Regionale	5
1.2 Obiettivi della conformazione al PPR.....	6
1.3 Definizione di paesaggio.....	6
1.4 La struttura del PPR-FVG	7
1.5 La parte statutaria	8
1.6 La parte strategica	9
2 capitolo.....	11
IL TERRITORIO DI REMANZACCO NEL PPR	11
2.1 Il quadro conoscitivo.....	11
2.2 La parte statutaria	24
2.3 La parte strategica	29
2.3.1 La rete ecologica	30
2.3.2 La rete dei beni culturali.....	32
2.3.3 La rete della mobilità lenta.....	33
3 capitolo.....	35
ANALISI DEGLI ELEMENTI DEL PAESAGGIO	35
3.1 Struttura del Paesaggio nel territorio di Remanzacco	35
3.2 Elementi di valore e di criticità del paesaggio.....	52
4 capitolo.....	61
ANALISI DELLE PRESCRIZIONI DEL PPR RISPETTO ALLE NTA DEL PRGC.....	61
4.1 Il quadro conoscitivo.....	61
4.1.1 I beni immobili di valore culturale	61
4.1.2 La mobilità lenta	65
4.1.3 Le aree a rischio/potenziale archeologico	66
4.2 La parte statutaria	66
4.3 Provvedimenti di tutela – immobili interesse storico artistico e architettonico	66
4.4 Le aree tutelate ai sensi dell’articolo 136 del Codice	71
4.5 Le aree tutelate ai sensi dell’articolo 142 del Codice	76
4.5.1 Fiumi, torrenti e corsi d’acqua	76
4.5.2 Territori coperti da foreste e da boschi	77
4.5.3 Zone A e B al 6 settembre 1985	77
4.5.4 Aree di cui all’art.143 comma 4 lettera a)	79
4.5.5 Ulteriori contesti.....	82
4.5.5.1 Ulteriori contesti riferiti a beni paesaggistici <i>ex lege</i> - alvei	82
4.5.5.2 Ulteriori contesti riferiti alla rete ecologica.....	82
4.5.5.3 Ulteriori contesti riferiti alla rete dei beni culturali	82
4.5.5.4 Ulteriori contesti paesaggio archeologico – centuriazioni	84
4.5.5.5 Altre categorie di ulteriori contesti	87
4.5.6 Aree compromesse e degradate e gravemente compromesse e degradate	88
4.5.6.1 Elettrodotti - Antenne Aree gravemente compromesse e degradate.....	89
4.5.6.2 Cava Aree gravemente compromesse e degradate	94
4.5.6.3 Dismissioni militari e confinarie.....	95
4.5.6.4 Ex Cava di San Martino (nuova individuazione).....	97
4.5.6.5 Insediamenti produttivi inutilizzati e sottoutilizzati (nuova individuazione).....	99
4.5.6.6 Edifici di valore storico, culturale con stato di degrado degli aspetti scenico percettivi, livello medio (nuova individuazione)	102
4.6 Gli ambiti di paesaggio	104
4.7 I morfotipi	104
4.7.1 Insediamenti rurali di pianura e loro pertinenze.....	105

4.7.2	Insedimenti compatti a bassa densità	108
4.7.3	Insedimenti produttivi e logistici	110
4.7.4	Riordini fondiari (nuova individuazione)	113
4.7.5	Mosaici agrari periurbani (nuova individuazione).....	115
4.7.6	La Rete Ecologica Locale (REL): indirizzi, direttive e prescrizioni d'uso.....	118
4.7.6.1	Gli elementi che costituiscono la rete ecologica e le integrazioni del PPR.....	118
4.7.7	La rete della mobilità lenta: indirizzi, direttive e prescrizioni d'uso	129
4.7.7.1	Gli elementi che costituiscono la rete della mobilità lenta e le integrazioni del PPR ..	129
4.7.8	La rete dei beni culturali: indirizzi, direttive e prescrizioni d'uso	131
4.7.8.1	Gli elementi che costituiscono la rete dei beni culturali e le integrazioni del PPR	131
4.8	Le Carte del Paesaggio – Analisi e strategie	133
5	capitolo	140
5.1	Conformazione del PRGC al PPR	140
5.2	Aggiornamento del Piano Struttura	140
5.2.1	Modifiche alla Tavola 1 – Piano Struttura	141
5.2.2	Modifiche alla Relazione di Struttura.....	141
5.3	Aggiornamento del Piano Operativo.....	142
5.3.1	Modifiche alle Norme Tecniche di Attuazione	142
5.3.2	Modifiche alle tavole di zonizzazione del PRGC	147
5.4	Aggiornamento delle previsioni viabilistiche ed insediative.....	147
5.4.1	Le previsioni viabilistiche	147
5.4.2	Le previsioni insediative	148
6	SITOGRAFIA.....	149
7	BIBLIOGRAFIA.....	149

1 capitolo

IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

In questo capitolo vengono descritte le principali caratteristiche del Piano Paesaggistico Regionale del Friuli Venezia Giulia.

1.1 Il Piano Paesaggistico Regionale

In attuazione al Codice dei beni culturali e del paesaggio e della Convenzione europea del paesaggio, la Regione FVG ha approvato il Piano Paesaggistico Regionale (PPR-FVG). Il Piano paesaggistico della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia è stato approvato con Decreto del Presidente della Regione del 24 aprile 2018, n. 0111/Pres e pubblicato sul Supplemento ordinario n. 25 del 9 maggio 2018 al Bollettino Ufficiale della Regione n. 19 del 9 maggio 2018 ed è efficace dal 10 maggio 2018.

Il PPR descrive il paesaggio della regione Friuli Venezia Giulia nei suoi caratteri identitari, al fine di garantire che sia adeguatamente tutelato, valorizzato e disciplinato, riconoscendone i valori fondamentali e individuandone le principali peculiarità. Per assicurare il corretto equilibrio tra sviluppo delle comunità e salvaguardia dei principali elementi di pregio paesaggistico, il PPR prevede misure di tutela che si traducono in disposizioni normative che incidono direttamente o indirettamente sui processi di trasformazione; ciò a partire dal sistema degli obiettivi.

La conformazione dei piani urbanistici generali comunali è regolamentata dall'art. 13 delle norme tecniche di attuazione del PPR (Adeguamento o conformazione degli strumenti urbanistici alle previsioni del PPR) che al primo comma prescrive: "I Comuni adeguano o conformano i propri strumenti urbanistici generali (strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale) alle previsioni del PPR entro due anni dalla sua entrata in vigore".

Così come descritto all'interno delle Linee Guida elaborate dalla Regione in accordo con il MiBAC, nello specifico del PRGC, **la conformazione al Piano Paesaggistico Regionale prevede:**

- la **verifica di coerenza del livello strutturale**, rispetto agli obiettivi del PPR di cui all'art. 8, commi 2 e 3, delle NTA, nonché in rapporto agli obiettivi generali e a quelli specifici riportati nella Relazione dello stesso PPR;
- l'**attuazione**, a livello operativo, degli **indirizzi, direttive, prescrizioni d'uso, misure di salvaguardia e utilizzazione e linee guida** del PPR;
- la **verifica di coerenza interna tra i livelli strutturale e operativo**.

Ai fini della conformazione del PPR, gli strumenti e i piani trattano i seguenti aspetti dando riscontro agli adempimenti richiesti dalle NTA del PPR:

- Rapporto tra il territorio comunale interessato, il territorio regionale e il PPR;
- Beni paesaggistici e loro delimitazione;
- Incremento della tutela e del valore paesaggistico;
- Gestione e interscambio dei dati territoriali della Banca dati del PPR.

Gli esiti del confronto sono riassunti nella Tabella di Comparazione (modulistica A), parte integrante dell'Elaborato di sintesi ove le modifiche sono commentate singolarmente, e che riassume gli esiti del confronto tra il PRGC e il PPR e le disposizioni normative del PPR.

1.2 Obiettivi della conformazione al PPR

Obiettivo del presente studio è la costruzione di uno strumento, coordinato e conforme al Piano Paesaggistico Regionale, finalizzato al mantenimento, al recupero e alla valorizzazione del paesaggio di Remanzacco.

I principali obiettivi sono guidare le azioni di recupero dei valori del paesaggio e dell'architettura tradizionale migliorando le qualità del territorio e censire le situazioni di degrado che compromettono la fruizione visiva di aree e immobili di pregio. Tali obiettivi si pongono come collegamento con i fabbisogni prioritari inerenti la valorizzazione delle risorse, in grado di affermarsi come attrattori turistici, e la risoluzione degli elementi di compromissione del paesaggio antropico.

1.3 Definizione di paesaggio

Per introdurre e comprendere l'intero processo progettuale che ha condotto alla conformazione del Piano Regolatore Generale Comunale al PPR e quali siano i contenuti generali del Piano Paesaggistico Regionale, nei paragrafi che seguono sono riportate alcune parti del "DOCUMENTO A – RELAZIONE GENERALE" allegata al PPR.

In premessa è opportuno richiamare quanto riportato all'interno del PPR per definire che cosa si intende con il termine di "Paesaggio" al fine di rendere coerente l'intera procedura di conformazione dello strumento urbanistico comunale ai contenuti del Piano Paesaggistico Regionale.

Il PPR prende in esame sia la definizione di paesaggio contenuta nel Codice dei beni culturali¹ sia quella contenuta nella Convenzione europea del paesaggio che seppure convergono nel porre centralità alla percezione, derivano da presupposti culturali differenti ed esprimono un approccio alla pianificazione paesaggistica non sempre coincidente.

Secondo quanto sancito dalla Convenzione Europea del Paesaggio del 2000, il concetto di Paesaggio *"designa una determinata parte di territorio, così come percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"*².

Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004), delinea invece il concetto di Paesaggio definendolo come *"il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni"* che costituiscono la *"rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali"*.

Il Codice dei beni culturali e del paesaggio distingue la tutela del paesaggio dalla valorizzazione dello stesso; la "tutela" attiene la salvaguardia e, ove necessario, il recupero dei valori culturali che il paesaggio esprime ed è rivolta prioritariamente ai "beni paesaggistici", ossia a determinate porzioni di territorio dichiarate di notevole interesse o rientranti nelle tipologie elencate *in primis* dalla legge "Galasso", oppure individuate dai piani paesaggistici. La "valorizzazione" è invece rivolta all'intero territorio con azioni di conoscenza, informazione e formazione, riqualificazione e fruizione del paesaggio nonché, ove possibile, con la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati. In ogni caso la valorizzazione è attuata nel rispetto delle esigenze della tutela.

Il Piano paesaggistico della Regione FVG considera l'intero territorio regionale ed esprime contenuti prescrittivi cogenti solo per quelle porzioni di territorio riconosciute espressive di "notevoli" valori identitari del paesaggio della nostra Regione. Il paesaggio attiene quindi all'aspetto del territorio come soggettivamente percepito, attiene cioè alla sfera della percezione umana e alla sua elaborazione concettuale e culturale. L'ambiente invece considera il territorio in senso fisico oggettivo e la sua salvaguardia attiene alle matrici ambientali (suolo, aria, acqua).

NOTE

¹ Decreto legislativo del 22/01/2004 n. 42 - GU n. 45 del 24-2-2004 - Suppl. Ordinario n. 28, art. 131, comma 1.

² Convenzione europea del Paesaggio Firenze, 20 ottobre 2000, articolo 1, comma a.

Il Piano Paesaggistico Regionale, così come definito dal Codice, ha due livelli di cogenza:

- un livello atto a definire **indirizzi e criteri per la pianificazione urbanistica e territoriale**;
- un livello atto a definire **prescrizioni d'uso immediatamente cogenti per i beni paesaggistici**;
- in ogni caso, le prescrizioni possono efficacemente attenersi solo a quegli interventi che richiedono l'autorizzazione paesaggistica.

Il primo livello riguarda l'intero territorio, ma in ogni caso attiene solo ai beni/aspetti che possono essere governati dalla pianificazione urbanistica e territoriale in dettaglio o comunque dai piani di settore che comportano la localizzazione o la realizzazione di opere e lavori incidenti sulla forma del territorio.

Pur essendo necessario che il Piano, nella sua parte descrittiva e conoscitiva, colga le complessità e le interrelazioni tra i vari aspetti incidenti sul territorio, occorre che la portata precettiva del Piano si rivolga solo a quegli aspetti che possono essere legittimamente oggetto/precepto ammissibile dal punto di vista giuridico.

1.4 La struttura del PPR-FVG

Lo schema denominato "Struttura del Piano Paesaggistico Regionale" definisce i contenuti del PPR FVG ed è organizzato in due parti: la "parte statutaria" e la "parte strategica". A queste si aggiunge la parte connessa alla "gestione del PPR" con l'individuazione degli strumenti di attuazione del Piano ed egli strumenti di monitoraggio dell'efficacia dello stesso.

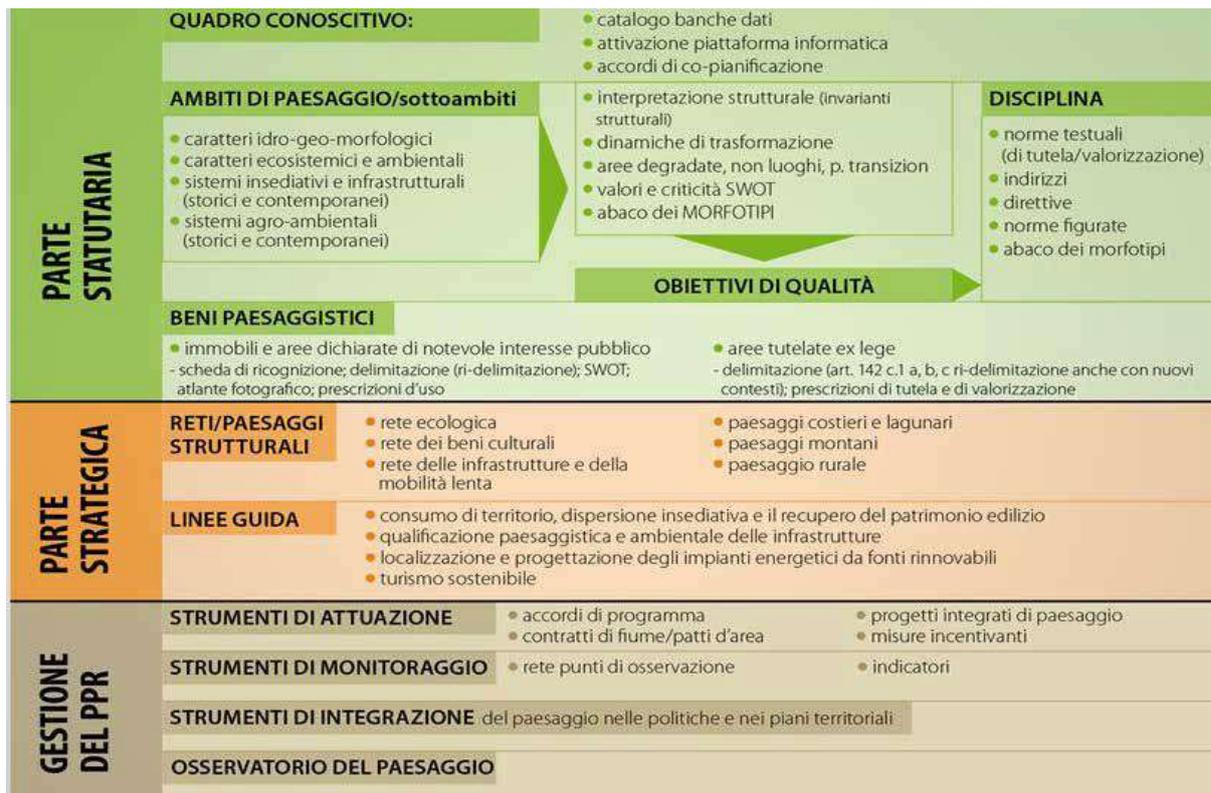


Figura 1.4.1 Schema del Piano paesaggistico Regionale.

1.5 La parte statutaria

La parte statutaria del PPR FVG considera i contenuti minimi del piano paesaggistico secondo il dettato del Codice.

Essa sostanzialmente si articola su tre livelli:

- del “quadro conoscitivo”,
- degli “ambiti di paesaggio”
- dei “beni paesaggistici”.

Il livello del quadro conoscitivo è basato sulle banche dati regionali, implementabili dagli apporti di altre amministrazioni pubbliche e degli enti locali attraverso gli accordi con gli enti locali; esso contiene inoltre strati informativi elaborati nell’ambito del PPR e funzionali allo sviluppo della parte statutaria e strategica.

Per la definizione degli ambiti, al fine di una maggiore efficacia delle politiche territoriali e del riconoscimento del senso di appartenenza delle comunità locali, è stato tenuto conto non solo degli aspetti morfologici e insediativi ma anche degli aspetti socio-economici, identitari e dei confini amministrativi.

Il livello dell’ambito di paesaggio è articolato in una parte descrittiva, una parte di interpretazione strutturale e una parte prescrittiva. Il territorio dell’ambito è descritto attraverso la lettura dei caratteri idro-geomorfologici ed ecosistemici-ambientali e attraverso il riconoscimento dei sistemi insediativi, infrastrutturali e agro-silvopastorali. Rispetto alle indicazioni del Codice, si sottolinea che il PPR FVG si propone di riconoscere i sistemi insediativi e agro ambientali, sia storici che contemporanei, attraverso i “*morfortipi*”.

Il livello dei beni paesaggistici viene sviluppato seguendo la metodologia indicata nella Relazione del 2011 del MiBACT che attiene alla cosiddetta “*vestizione*”, ovvero la codificazione della descrizione, interpretazione e disciplina dei beni paesaggistici vincolati ai sensi di specifici provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico (articolo 136 del Codice) o individuati dalla legge (articolo 142 del Codice), oltre che della loro cartografazione georeferenziata.

La parte statutaria del piano afferente ai beni paesaggistici attiene la ricognizione e la delimitazione dei beni paesaggistici e la definizione di un quadro normativo appropriato ai valori che quei beni sostengono.

Sostanzialmente i beni paesaggistici sono di due tipi:

- di legge, come i corsi d’acqua, i territori costieri, i territori contermini ai laghi, le foreste e i boschi, le montagne e le zone umide³;
- di dichiarazioni di notevole interesse⁴, emanate quasi totalmente, nel caso della nostra regione, con dei provvedimenti ministeriali che vanno dagli Anni ’50 agli Anni ’80.

Le Dichiarazioni di notevole interesse individuano le aree e gli immobili oggetto di tutela senza però dare indicazioni prescrittive. Ne consegue che in sede di autorizzazione paesaggistica, da parte dei membri ministeriali, regionali e comunali, c’è una discrezionalità tecnica molto ampia e non sempre a vantaggio della linearità del procedimento e della certezza dei termini e della qualità del paesaggio.

Il Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, peraltro, prevede una terza categoria di beni paesaggistici, ossia quella che può essere individuata proprio attraverso lo strumento del Piano.

Il PPR FVG non ha assunto questa ipotesi, limitandosi invece a riconoscere e individuare gli “*Ulteriori Contesti*”, ossia “*beni, diversi dai beni paesaggistici indicati alla Parte Terza, Titolo I, Capo II del Codice, che presentano valori paesaggistici ad essi analoghi, oppure facenti parte dei nodi delle reti*”.

NOTE

3 Art. 142 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, Dlgs 42/2004

4 Art. 136 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, Dlgs 42/2004

dei beni culturali ed ecologica; sono altresì ulteriori contesti le categorie di beni significative per la qualità paesaggistica ed espressivi della valenza identitaria in cui ricadono”⁵. La realizzazione di interventi nelle aree riconosciute come ulteriori contesti e non ricadenti in beni paesaggistici non richiede il previo rilascio dell’autorizzazione paesaggistica.

Differenti sono le misure di semplificazione del PPR FVG per i beni di legge e quelli dichiarati di notevole interesse pubblico; per i primi è possibile prevedere situazioni di esenzione dal rilascio dell’autorizzazione paesaggistica; per i secondi, invece, è stato possibile graduare la disciplina d’uso in maniera differenziata, in relazione al livello di conservazione del paesaggio.

Per tutto il territorio della Regione, all’interno della parte statutaria del PPR, sono state individuate le aree compromesse e degradate - elementi di forte alterazione del paesaggio regionale⁶-e, qualora interne a beni paesaggistici, sono stati individuati per esse gli interventi volti al recupero dei valori paesaggistici esentati dall’obbligo del rilascio dell’autorizzazione paesaggistica.

1.6 La parte strategica

La “parte strategica” del PPR si caratterizza per aspetti innovativi e per una visione che va oltre gli obblighi previsti per legge per la costruzione della pianificazione paesaggistica.

Tre i pilastri chiave su cui è stata costruita la parte strategica: le “reti”, i “paesaggi strutturali”, le “linee guida”.

Le “reti” si articolano in:

- rete ecologica
- rete dei beni culturali
- rete della mobilità lenta

La **rete ecologica** è l’elemento di connessione più evidente, proprio per i caratteri ecosistemici ed ambientali, per mettere in relazione territori diversi e per costituire l’ossatura su cui basare una visione di paesaggio non costretta né da rigidi confini di ambiti di paesaggio, né da puntuali e territorialmente polverizzati beni paesaggistici e ambientali.

La **rete dei beni culturali** considera il ricco patrimonio che il territorio regionale possiede in termini di beni culturali, fattori da sempre caratterizzanti il paesaggio di questa regione. La stratificazione storica che ha visto la progressiva trasformazione del primigenio paesaggio contrassegnato, anche in pianura, da boschi e foreste, e il succedersi di popolazioni e civiltà hanno marcato in profondità questi luoghi fino alla contemporaneità, lasciando sul territorio tracce profonde, manufatti, edifici, borghi e città, elementi d’arte, strutture territoriali, che sono andate nel tempo a costituire un patrimonio unico ed originale. La rete dei beni culturali ha quindi il compito di individuare quali siano gli elementi portanti e significativi e soprattutto di mettere in rete i beni, quasi sempre considerati come emergenze puntuali, organizzati sia per sezioni orizzontali per gruppi e tipologie, sia in sottoreti diacronicamente stratificate e per tipologie ai fini delle specificità culturali locali.

La **rete della mobilità lenta** pone la questione della fruizione del paesaggio nelle sue diverse modalità in una visione di sostenibilità e di basso impatto e contemporaneamente di come le infrastrutture, specialmente quelle connesse alla mobilità nelle sue diverse declinazioni, si intersechino col paesaggio stesso. La riflessione proposta all’interno del PPR è quella di indagare come coniugare l’impatto delle infrastrutture tradizionali sul paesaggio e sulla sua dimensione percettiva con l’insieme dell’offerta di mobilità a basso o nullo impatto, quale la rete delle piste ciclabili, le *greenway*, le ippovie, le idrovie, la rete sentieristica formale, ma pure il ricchissimo patrimonio di viabilità rurale che ha costituito per secoli la rete connettiva per le popolazioni locali e non solo.

⁵ Art. 37 comma 1, Norme Tecniche di Attuazione del PPR

⁶ Art. 33 comma 1, NTA PPR

Infine, la parte strategica, proseguendo logicamente lungo il percorso fin qui disegnato, prevede, partendo proprio dagli elementi strutturali (reti e paesaggi) la definizione di linee guida che derivano dagli obiettivi stessi del Piano.

Cinque le tematiche che vengono considerate strategiche e rilevanti in questo contesto:

- il consumo di suolo;
- la dispersione insediativa e il recupero del patrimonio edilizio;
- la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture;
- la localizzazione e progettazione degli impianti energetici da fonti rinnovabili;
- il turismo sostenibile.

2 capitolo

IL TERRITORIO DI REMANZACCO NEL PPR

In questo capitolo vengono descritti gli elementi analizzati e riportati nel PPR per quanto riguarda il quadro conoscitivo, la parte statutaria e la parte strategica.

2.1 Il quadro conoscitivo

“Il Quadro Conoscitivo del PPR (...) è costituito dal complesso delle informazioni per l’organica restituzione e valutazione dello stato del territorio, della sua qualità e dei suoi valori culturali e paesaggistici, nonché dei processi evolutivi che lo caratterizzano”⁷. Il Quadro Conoscitivo è contenuto nella Banca Dati di Piano, costituita dagli strati informativi che restituiscono lo stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano per il tema del paesaggio.

Il quadro conoscitivo individua le seguenti categorie:

- **Beni Paesaggistici** (corsi acqua, laghi, battigia lagunare, marittima, perimetri parchi e riserve);
- **Beni Culturali** (immobili int. storico artistico arch., aree a rischio/potenziale archeologico);
- **Ricognizione Mobilità Lenta;**
- **Uso suolo e infrastrutture.**

Sul territorio comunale di Remanzacco, all’interno del quadro conoscitivo, sono riconosciuti i seguenti beni paesaggistici:

- **Torrente Grivò (cod. 540, tipo B), Torrente Malina (cod. 536, tipo B), Torrente Torre (cod. 521, tipo B), Torrente Ellero e Torrente Piscibecco, Grivò di Campeglia e Raschiacco (cod. 539, tipo B);**
- **Roggia Cividina (cod.545, tipo B e C).**

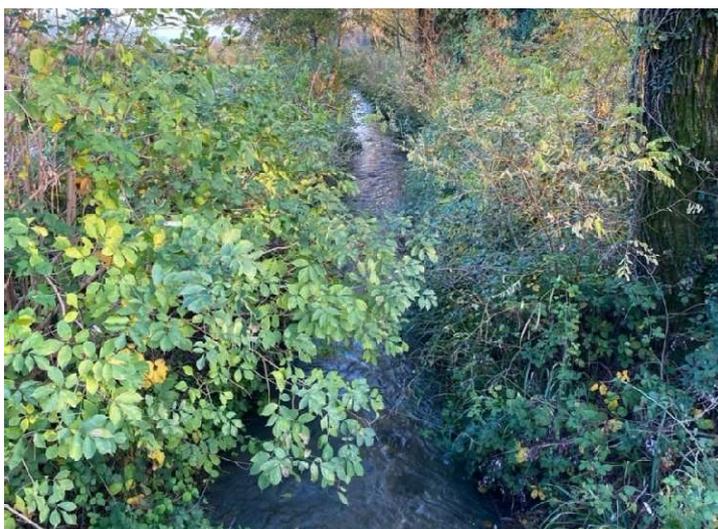


Figura 2.1.1 La roggia Cividina.

NOTE

7 Art. 7 delle Norme Tecniche di Attuazione del PPR

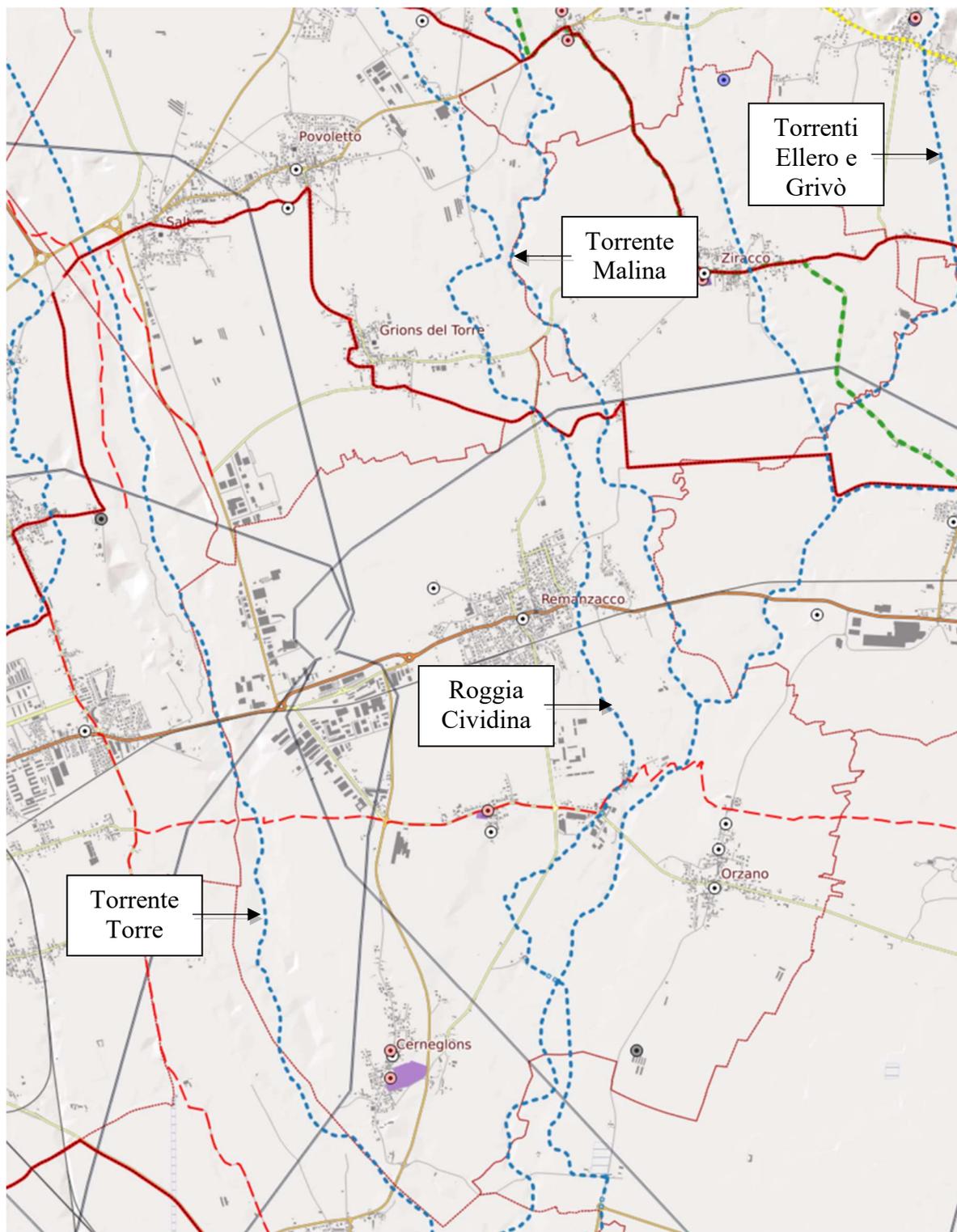


Figura 2.1.2 Quadro conoscitivo del Piano Paesaggistico Regionale - consultazione WebGis.

La Rete dei Beni Culturali è articolata in una serie di sottoreti: Rete delle testimonianze di età preistorica e protostorica; Rete delle testimonianze di età romana e loro componenti territoriali; Rete degli insediamenti; Rete delle testimonianze di età medievale; Rete dei siti spirituali e dell'architettura religiosa (a partire dal IV Secolo); Rete delle fortificazioni (castello, struttura/e fortificata/e, fortificazioni, torri, insediamenti fortificati, castra); Rete delle ville venete; Rete dell'età moderna e contemporanea.

Ad ogni bene sono stati assegnati i seguenti livelli:

Livello 1: elementi puntuali che non necessitano di ulteriore tutela paesaggistica (o il cui provvedimento di vincolo non necessita di essere ampliato) o dei quali risulta solo memoria documentale o evidenza catastale, rispetto ai quali non è più percepibile alcuna relazione di contesto.

Livello 2: elementi puntuali o immobili, con o senza vincolo, che necessitano di ulteriore tutela paesaggistica ovvero immobili o complessi di immobili senza vincolo monumentale ma di interesse paesaggistico, **per i quali i Comuni andranno ad effettuare l'indagine e l'individuazione del contesto utile a garantirne la tutela paesaggistica;**

Livello 3: immobili o complessi di immobili di alto valore storico culturale (sistemi) per i quali esiste una forte relazione tra il bene e il paesaggio perimetrato in modo dettagliato nel Piano. Per tali beni è stato individuato e georiferito l'areale dell'eventuale vincolo monumentale diretto e indiretto e, ove fosse necessario, sviluppato l'ulteriore contesto utile a garantire una corretta salvaguardia anche dal punto di vista normativo.

Livello 4: Poli di alto valore simbolico e Siti Unesco. Tali beni comprendono sia complessi di tipo storico artistico architettonico o archeologico di intrinseca natura culturale che evidenze di elevato valore naturalistico la cui unicità, come connotativa del paesaggio e del territorio, è diffusamente percepita dalla popolazione.

Per quanto riguarda i beni immobili di valore culturale, all'interno del territorio di Remanzacco vengono individuati nello specifico:

- **Chiesa di Santo Stefano Protomartire** (liv. 2), Chiesa di San Giovanni Battista (liv. 1), **Chiesa della Madonna della Neve** (liv. 2), **Chiesa di San Lorenzo Martire** (liv. 2), Chiesa di Santa Maria Assunta - Orzano (liv. 1), Chiesa della Madonna di Loreto (liv. 1), **Chiesa di Santa Maria Maddalena** (liv. 2), **Chiesa della Beata Vergine Addolorata** (liv. 2), Chiesa di San Rocco (liv. 1), **Chiesa di Santa Maria Assunta – Ziracco** (liv. 2);
- Casa Cortellazzis Rigo (liv. 1), **Villa Brunelleschi Zoccolari** (liv. 2), **Villa Laura Marzuttini** (liv. 2), **Villa Marsura** (liv. 2), **Villa della Torre Valsassina** (liv. 3);
- **Casaforte di Bergum** (liv. 2);
- Fornace di Cerneglons Juri (liv. 1).

Siti spirituali

	<p>Chiesa di Santo Stefano Protomartire (liv.2)</p> <p>La chiesetta risale al XIII secolo, come documentano le monofore a sesto acuto del presbiterio; in seguito fu ricostruita agli inizi del XVI secolo e restaurata negli anni Settanta del Novecento: presenta semplice facciata a capanna con protiro che inquadra un portale del 1511. Risalente al 1511 è pure la volta costolonata del presbiterio, con peducci e chiavi di volta figurati, opera di ambito sloveno. L'acquasantiera a sinistra risale al 1511⁸.</p>
	<p>Chiesa di San Giovanni Battista (liv. 1)</p> <p>La chiesa parrocchiale risale al 1535, come attesta la lapide posta sopra il portale, ma fu ricostruita nel 1789. Ha semplice facciata a capanna con timpano e oculo. Il campanile è addossato all'edificio. Il portale in pietra è ottocentesco, ma la porta in legno a due battenti risale al Seicento⁹.</p>
	<p>Chiesa della Madonna della Neve – Selvis (liv. 2)</p> <p>La chiesetta votiva risale al 1737 ed è stata restaurata nel 1953. Presenta aula unica, semplice facciata a capanna con portale incorniciato da cornice in pietra modanata, sormontato da finestrone a mezzaluna. Bifora campanaria sul colmo del tetto¹⁰.</p>
	<p>Chiesa di San Lorenzo Martire – Cerneglons (liv. 2)</p> <p>Edificio risalente al 1911 con facciata a capanna in stile classicheggiante, decorata da doppio ordine di lesene doriche che sorreggono un timpano e inquadrano il portale con timpano semicircolare, sormontato da rosone cieco¹¹.</p>
	<p>Chiesa di Santa Maria Assunta - Orzano (liv. 1)</p> <p>La chiesa risale al 1735 e fu ristrutturata nel 1930-1940. presenta semplice e lineare facciata a capanna con portale incorniciato da cornice modanata in pietra, sormontato da lapide commemorativa del 1735¹².</p>

⁸ Scheda A 1327 – Ipac FVG⁹ Scheda A 1326 – Ipac FVG¹⁰ Scheda A 1343 – Ipac FVG¹¹ Scheda A 1332 – Ipac FVG¹² Scheda A 1333 – Ipac FVG

	<p>Chiesa della Madonna di Loreto - Orzano (liv. 1)</p> <p>La chiesetta risale al 1895. Presenta aula unica, semplice facciata a capanna e portico che inquadra il portale. Al suo interno altare marmoreo ottocentesco di stile barocco, con colonne corinzie che reggono un timpano semicircolare¹³.</p>
	<p>Chiesa di Santa Maria Maddalena - Orzano (liv. 2)</p> <p>La chiesetta votiva risale al XIV secolo e presenta una semplice facciata a capanna con alta monofora campanaria sul colmo del tetto¹⁴. Probabilmente è la chiesa più antica del comune.</p>
	<p>Chiesa della Beata Vergine Addolorata - Ziracco (liv. 2)</p> <p>Si tratta della chiesa del cimitero di Ziracco.</p>
	<p>Chiesa di San Rocco - Ziracco (liv. 1)</p> <p>La chiesa attuale risale al 1927, in stile neoromanico. Un tempo custodiva una statuetta lignea di San Rocco del XVI secolo, oggi ricoverata nella canonica della Chiesa di Santa Maria Assunta¹⁵.</p>
	<p>Chiesa di Santa Maria Assunta - Ziracco (liv. 2)</p> <p>Al centro della piazza di Ziracco, su un terrapieno, sorge isolata la chiesa di Santa Maria Assunta del XVI secolo, ricordata nei documenti sin dalla fine del XII secolo. Ha un'unica navata rettangolare con cappelle laterali, abside semicircolare e ambulacri con archi a tutto sesto. La navata ha la volta a botte con cassettoni in legno decorati; il presbiterio ha la volta a crociera. La facciata presenta un rosone centrale, un portale incorniciato in pietra e due lesene alle estremità. Il campanile, che risale agli inizi del 1500, sorge attaccato alla chiesa. Nel 1643 furono aggiunti il tamburo ottagonale e la guglia in cotto, caduta nel 1976 a causa del terremoto e ricostruita in rame nel 1986, mentre nel XVIII secolo subì una ristrutturazione¹⁶.</p>

¹³ Scheda A 1341 – Ipac FVG

¹⁴ Scheda A 1340 – Ipac FVG

¹⁵ Scheda A 1346 – Ipac FVG

¹⁶ Scheda A 1351 – Ipac FVG

Ville Venete e dimore storiche

	<p>Villa Brunelleschi Zoccolari – Cerneglons (liv. 2)</p> <p>Edificata probabilmente nel XVII secolo, appartenne alla famiglia fiorentina dei Brunelleschi. Complesso costituito dalla villa padronale, sviluppata su tre piani, e da due annessi disposti lateralmente alla villa, la ex stalla da una parte e il “fogolar” dall'altra. Villa con facciata principale di semplici linee compositive con ritmica disposizione delle aperture, che si ripetono anche con regolarità di dimensioni. Muro di cinta interrotto da portale con pilastri a conci regolari in pietra e sfere in sommità, dotato di cancello in ferro battuto che dà accesso al parco con vetuste piante¹⁷.</p>
	<p>Villa Marsura (casa Troisi) – Ziracco (liv. 2)</p> <p>La villa, di proprietà privata e ad uso abitazione, risale al XVII secolo; nel 1986 è stata sottoposta ad un restauro conservativo¹⁸.</p>

Architettura fortificata

	<p>Casaforte di Bergum – Ziracco (liv. 2)</p> <p>Il complesso della casaforte di Bergum è particolarmente interessante: risalente al XIV secolo, ebbe rifacimenti successivi, fino al XVII secolo. Presenta alcuni motivi lapidei goticeggianti e lacerti di decorazione ad affresco con grottesche di epoca rinascimentale¹⁹.</p>
---	--

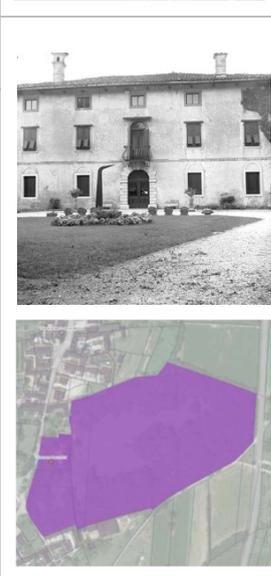
Archeologia rurale e industriale

	<p>Fornace di Cerneglons Juri – Cerneglons (liv. 1)</p> <p>Le fornaci Juri si trovano a sud dell’abitato di Cerneglons, lungo la strada interna del paese che conduce a Pradamano. Furono costruite nel 1911 per la produzione di laterizi e rimasero in attività fino ai primi anni Sessanta del secolo scorso. Si trattava di un complesso edilizio con un corpo principale che conteneva il laboratorio e l’essiccatoio e, fronte strada, il forno con l’alta ciminiera. La struttura portante era in mattoni faccia a vista con porticato aperto al piano terra; ai piani superiori si trovavano gli essiccatoi e i depositi di carboni per l’alimentazione dei forni²⁰.</p>
---	--

¹⁷ Scheda A 1338 – Ipac FVG¹⁸ Scheda A 1348 – Ipac FVG¹⁹ Scheda A 1347 – Ipac FVG²⁰ <https://parcodeltorreemalina.it/storia/fornace/>

Gli immobili di interesse storico artistico architettonico del territorio comunale di Remanzacco, secondo quanto individuato dal PPR riguardano nello specifico:

Ville Venete e dimore storiche

	<p>Casa Cortellazzis Rigo – Selvis (liv. 1) <i>Data decreto 19/03/1988</i></p> <p>Originariamente convento di frati camaldolesi nel XV secolo, fu poi trasformata in villa Cortellazzis con la tipologia della casa rurale del '700²¹.</p>
	<p>Villa Laura Marzuttini – Cerneglons (liv. 2) <i>Data decreto 26/09/1986</i></p> <p>Il corpo padronale, risalente alla seconda metà del XVII secolo, è in unico volume, di pianta rettangolare e su due livelli più un sottotetto. Tetto a padiglione. Lateralmente si dispongono due ali più basse. Identico sviluppo architettonico per entrambe le facciate principali con portale d'ingresso ad arco, cinto da cornice a bugnato, a conci irregolari alternati. Al piano superiore presenta una porta finestra con balconcino, posto su mensole in pietra, con ringhiera in ferro battuto. Il resto del prospetto presenta una regolare disposizione delle aperture, bordate da cornici in pietra rettangolari, con lunetta cieca al piano terra. Distribuzione planimetrica veneta con un grande salone centrale, ai cui lati si aprono delle stanze di dimensioni minori e di forma pressoché quadrata. Completa la proprietà il giardino, cinto tutt'intorno da muro in sasso con portale dai pilastri bugnati e anfore lapidee in sommità²².</p>
	<p>Villa della Torre Valsassina – Ziracco (liv. 3) <i>Data decreto 21/04/1964</i></p> <p>Realizzato per la maggior parte in fasi successive tra il XVII e il XVIII secolo, il complesso architettonico si mostra anche oggi imponente per le dimensioni e maestoso nelle forme architettoniche. Questa costruzione inoltre può essere presa a esempio come risultato armonioso ed elegante della sintesi tra il linguaggio architettonico veneziano e quello austriaco, creando così un unicum culturale di notevole interesse anche grazie alla buona conservazione della villa da parte dei proprietari, discendenti dei della Torre che costruirono il complesso. Complesso sviluppato intorno a un cortile d'onore, chiuso su tutti i lati, in cui il collegamento con il paese è realizzato dalla villa padronale. Edificio padronale composto da un corpo centrale, a pianta rettangolare su tre livelli, ai lati del quale si aprono due</p>

²¹ <https://parcodeltorreemalina.it/turismo/>

²² Scheda A 1334 – Ipac FVG



ali più basse di un livello. La facciata verso il paese è caratterizzata da un portale arcuato con cornici bugnate e aperture regolari ai lati, quadrate e di piccole dimensioni al piano terra, rettangolari con cornici in pietra in aggetto ai livelli superiori. Tetto a capanna con notevole sporto ligneo. Due portali carrai affiancano la villa, con arco a tutto sesto, incorniciato da una fascia con conci irregolari e tre pinnacoli elaborati in sommità. La facciata rivolta verso l'interno è quella principale con una scalinata a più rampe in pietra, con balaustrini e statue di coronamento e grande portale centinato sottostante e portici laterali delle ali, che danno verso il giardino interno all'italiana. Disposizione planimetrica interna secondo la tipologia veneta con salone centrale passante, ai cui lati si trovano le stanze minori, a loro volta poste in infilata lungo le ali. Al primo piano, il salone centrale e lo studio presentano la Caduta di Fetonte e la Gloria della famiglia della Torre affrescati sul soffitto dal padovano Andrea Urbani (1742-1749), la sala da pranzo è decorata da sei paesaggi di fantasia di Domenico Paghini. Il complesso edilizio è completato da altri edifici disposti a formare una corte chiusa le cui estremità sono occupate da due torrette belvedere con loggiato. Barchesse, annessi rustici e abitazioni per il personale fanno da quinta al giardino all'italiana, il cui fulcro è il meraviglioso pozzo in pietra in stile rococò. Fa parte del complesso anche un Oratorio, intitolato a San Luigi re di Francia, che è composto da un'unica navata rettangolare, preceduto da una scalinata che porta a una sorta di pronao con colonnine. Sul tetto due pinnacoli e una monofora con funzione di celletta campanaria. Interno, arricchito con lesene, colonne e capitelli in stucco. Conserva una tela settecentesca attribuita da più fonti a Nicolò Grassi²³.

Per quanto riguarda la **rete della mobilità lenta**, all'interno del quadro conoscitivo, il territorio comunale di Remanzacco è interessato dalla presenza di:

- **FVG 3 – Ciclovia pedemontana e del Collio:** percorso che collega Sacile a Gorizia passando per Maniago, Pinzano, Gemona, Artegnana, Tarcento e Cividale);
- **FVG 4 – Ciclovia della Pianura Friulana:** attraversa tutta la pianura friulana da Est a Ovest collegando il confine sloveno del Valico di Stupizza al confine veneto di Caneva, passando per città come Cividale, Udine, Codroipo, Pordenone e Sacile;
- **a11;**
- **Cammino – via delle Abbazie:** collega le antiche abbazie benedettine di San Gallo a Moggio Udinese, di Rosazzo a Manzano e di Santa Maria a Sesto al Reghena.

²³ Scheda A 1353 – Ipac FVG

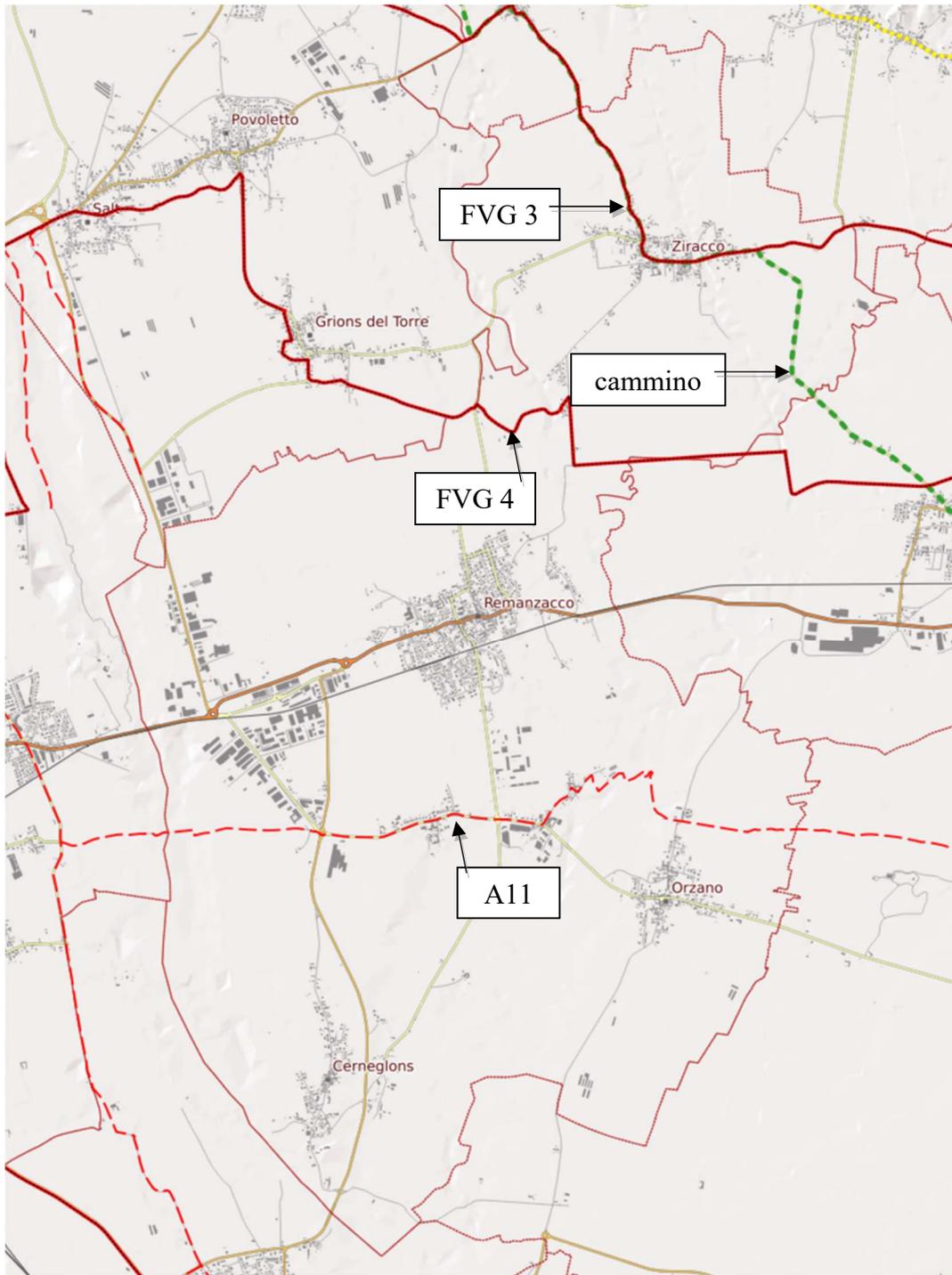


Figura 2.1.5 Estratto dal quadro conoscitivo del PPR su WebGis.

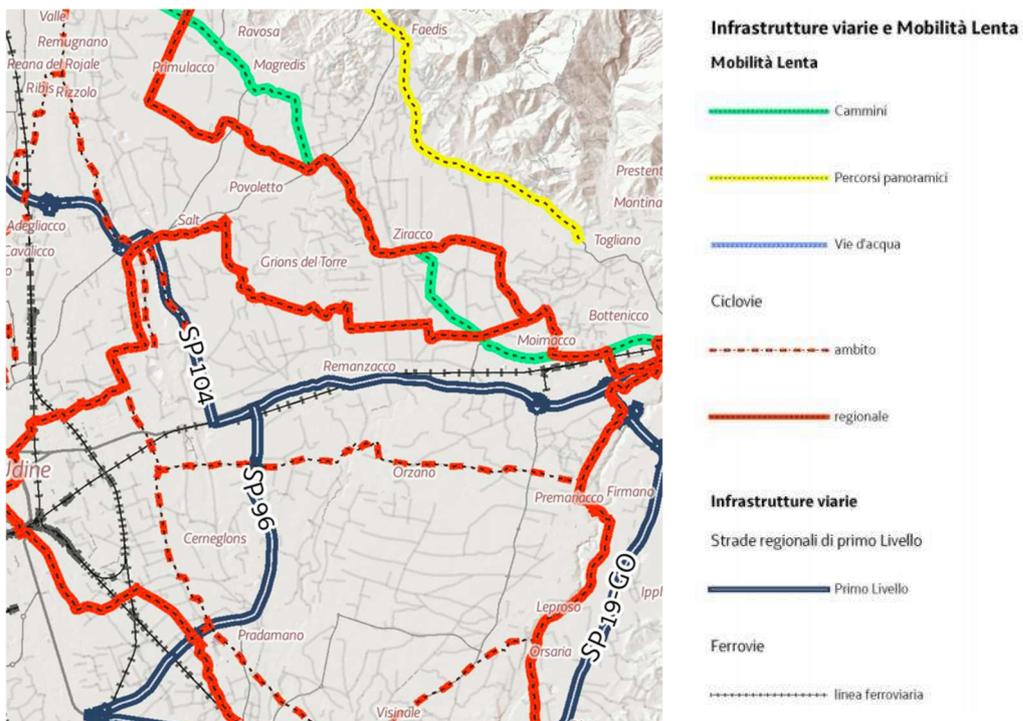


Figura 2.1.6 Estratto dalla Tavola A3 - Carta delle infrastrutture viarie e della mobilità lenta.

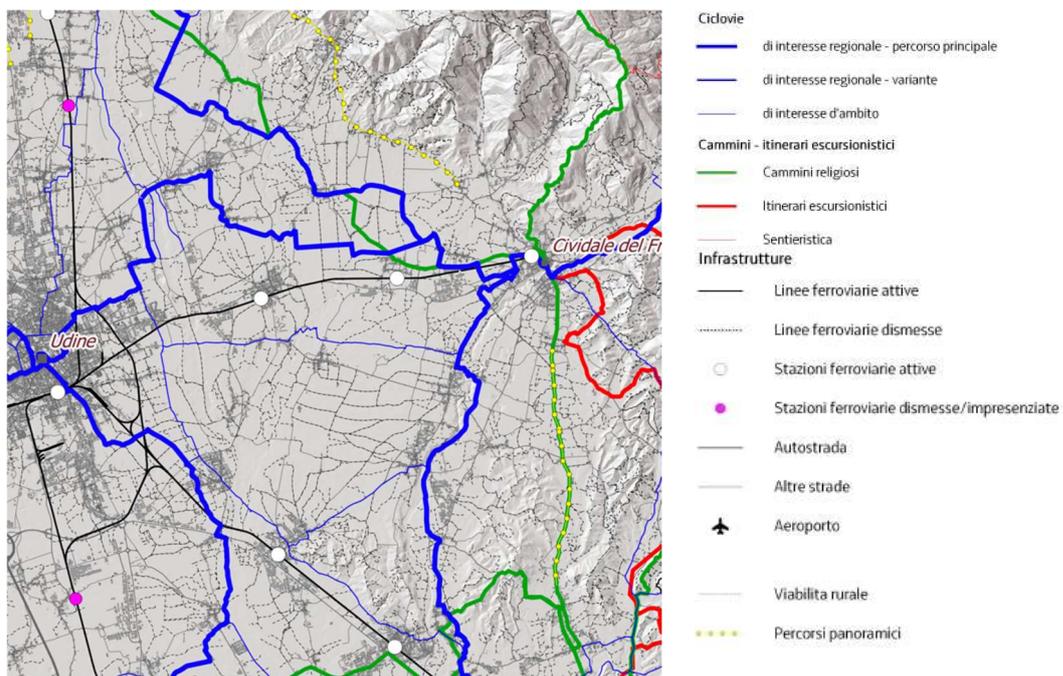


Figura 2.1.7 Estratto dalla ML1 – Rete regionale della mobilità. Stato di fatto. All. 80 del PPR.

Per quanto riguarda l'Uso del Suolo il comune di Remanzacco è caratterizzato principalmente da **Aree agricole** secondo il PPR (Tav. A2 - Carta Uso del Suolo semplificato).



Figura 2.1.8 Estratto dalla Tav. A2 Carta dei caratteri ecosistemici, ambientali e agro rurali. Carta Uso del Suolo semplificato – del Piano Paesaggistico Regionale.

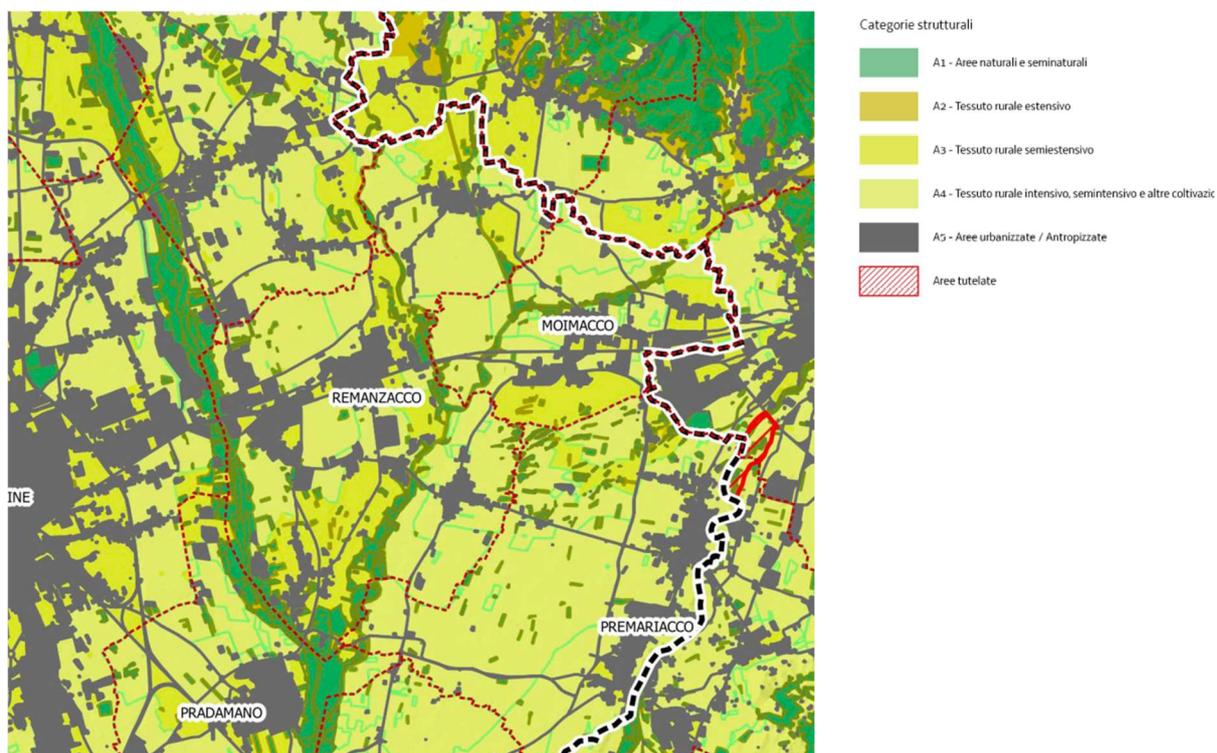


Figura 2.1.9 Estratto dalla Carta Uso del Suolo – RE1 del Piano Paesaggistico Regionale.

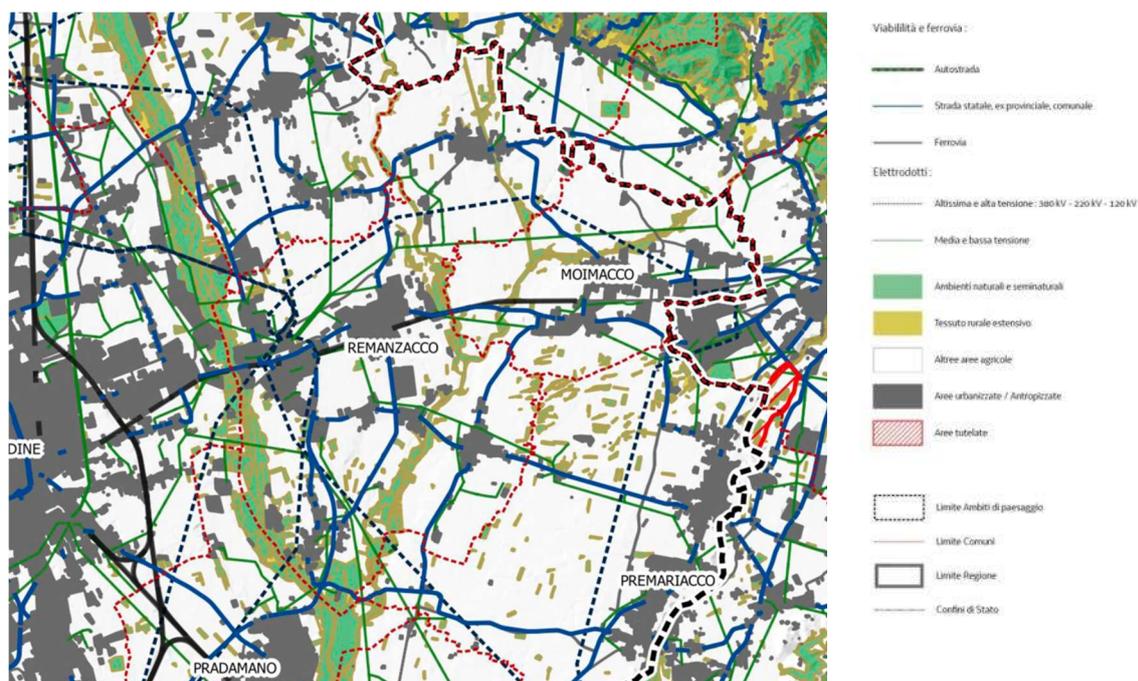


Figura 2.1.10 Carta delle Barriere infrastrutturali (Estratto RE2- All. 73 PPR).

Per quanto riguarda le **infrastrutture**, il territorio comunale di Remanzacco è caratterizzato dalla presenza delle seguenti strade:

- Ferrovia Udine – Cividale che collega Udine a Cividale e attraversa il territorio comunale in direzione Ovest – Est;
- SS54 Udine – Cividale che collega Udine a Cividale e attraversa il territorio comunale in direzione Ovest – Est;
- SP48 di Prepotto;
- SP96 di Cerneglons;
- SP104 di Salt;
- SP25 di Moimacco.

Per quanto riguarda gli **Elettrodotti** sono presenti le linee Terna 132kV e Terna 220kV, che attraversano in tutte le direzioni il territorio in corrispondenza della zona industriale a Ovest del centro abitato di Remanzacco; due linee lambiscono l'abitato di Cerneglons, ed infine una linea attraversa la campagna a Nord dell'abitato di Remanzacco e a Sud di quello di Ziracco, come meglio evidenziato nella mappa sotto riportata.

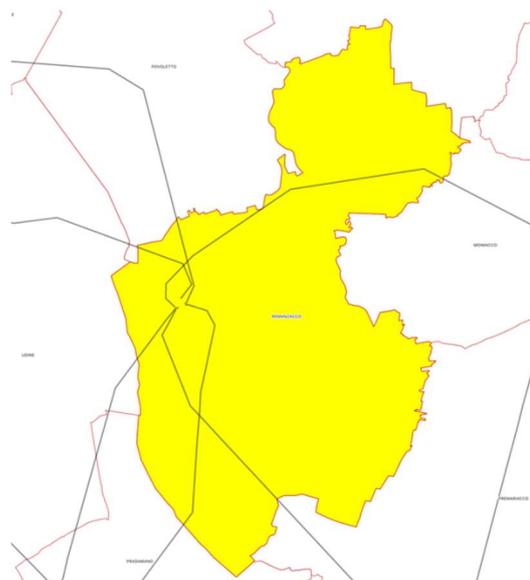
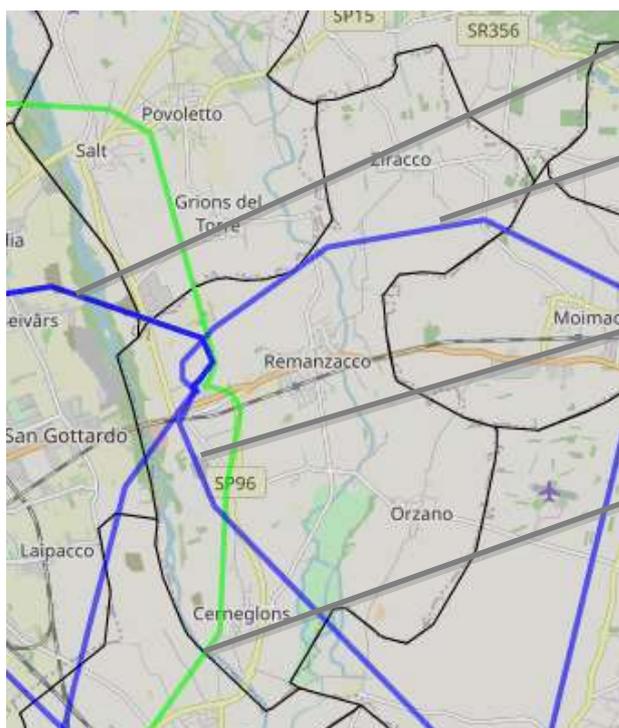


Figura 2.1.11 Elettrodotti (Estratto WebGis).



23793 | Udine NE - Tavagnacco

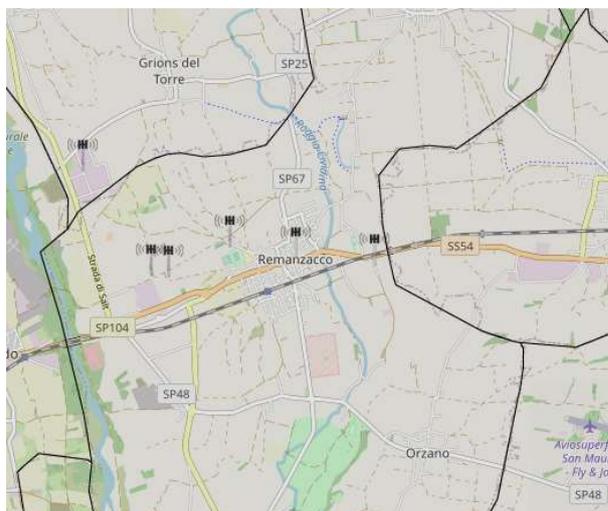
28402 | Udine NE - Cividale

22292 | Udine NE - Udine Sud

28745 | Udine NE - San Giovanni al Natisone

-  Linee aeree 220kV
-  Terna SPA
-  Linee aeree 132kV
-  Terna SPA

Figura 2.1.12 Elettrodotti (Estratto ARPA fvg).



- Impianti di Telefonia**
-  Telecom Italia Mobile
-  Vodafone
-  WIND-TRE
-  ILIAD Italia
-  Altro

Figura 2.1.13 Impianti di Telefonia (Estratto ARPA fvg)

2.2 La parte statutaria

La parte statutaria del piano reca i contenuti del Codice e tratta degli ambiti di paesaggio di cui all'articolo 135 del Codice, e dei beni paesaggistici di cui all'articolo 134. Di seguito si tratta del progetto di conformazione ed adeguamento del PRGC alla tipologia di beni tutelati per legge.

La parte statutaria del PPR, rispetto al quadro conoscitivo, individua i seguenti elementi:

- Ambiti di paesaggio;
- **Beni paesaggistici tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 136** (immobili e aree di notevole interesse, perimetri beni tutelati, cavità naturali, articolazione paesaggi beni tutelati), art. 142 (territori costieri, laghi, fiumi torrenti e corsi d'acqua, montagne oltre 1.600 m slm, ghiacciai e circhi glaciali, parchi e riserve naturali nazionali o regionali, territori coperti da foreste e boschi, università agrarie e usi civici, zone umide, zone interesse archeologico);
- Aree compromesse e degradate;
- Morfotipi;
- Ulteriori contesti: Alvei, Alberi monumentali e notevoli, Immobili decretati e Aree di interesse archeologico.

La parte statutaria individua gli **Ambiti di Paesaggio (AP)** sulla base dei seguenti criteri:

- a) caratteri idro-geomorfologici;
- b) caratteri ecosistemici e ambientali;
- c) sistemi insediativi e infrastrutturali (storici e contemporanei);
- d) sistemi agro-ambientali (storici e contemporanei).

Il territorio comunale di Remanzacco è ricompreso all'interno dell'ambito di paesaggio **AP8 - Alta Pianura friulana e isontina**.

Per quanto riguarda la presenza di beni paesaggistici tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 142 vengono riconosciuti:

- **i fiumi ed i corsi d'acqua con l'individuazione delle rispettive fasce di rispetto di 150 mt dalle sponde;**
- **i territori ricoperti da foreste e boschi.**

Per quanto riguarda la presenza di beni paesaggistici tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004, **art. 136** vengono riconosciuti:

- **Roggia Cividina (D.G.R. 06/02/1992 n. 390 pubblicata su B.U.R. n.39 del 25/03/1992);**

Non è stata riscontrata la presenza di corsi d'acqua irrilevanti ai fini paesaggistici, né di corsi d'acqua non iscritti negli elenchi.

Non è stata riscontrata la presenza di aree destinate a uso civico.

Per quanto riguarda le **aree compromesse e degradate**²⁴ il PPR riconosce le aree compromesse e le aree degradate quali elementi di forte alterazione del paesaggio regionale rispetto alle quali indirizzare operazioni di mitigazione, riqualificazione e delocalizzazione. Per tali aree il PPR prevede un alto livello di trasformazione proprio al fine di migliorare la qualità del paesaggio e, soprattutto per alcune tipologie, creare nuovi paesaggi.

La compromissione ed il degrado attengono esclusivamente ad aspetti percettivi. Pertanto, un'area considerata degradata sotto il profilo paesaggistico non necessariamente lo è sotto altri profili, quali ad esempio quello ecologico.

Il PPR definisce pertanto aree compromesse le aree ove si registra “distruzione, perdita o grave deturpazione” degli aspetti e dei caratteri che determinano la qualità di un paesaggio, quali i valori naturalistici, antropici, storico – culturali, panoramici e percettivi. Il PPR definisce aree degradate le aree ove si registra “deterioramento, decadimento o impoverimento” degli aspetti e dei caratteri succitati.

Tali aree o infrastrutture, per il territorio comunale di Remanzacco sono identificate in:

e) elettrodotti, livello alto – area gravemente compromessa e degradata

f) dismissioni militari e confinarie, livello basso – Caserma Lesa

h) cava “Filaferro”, livello alto – area gravemente compromessa e degradata

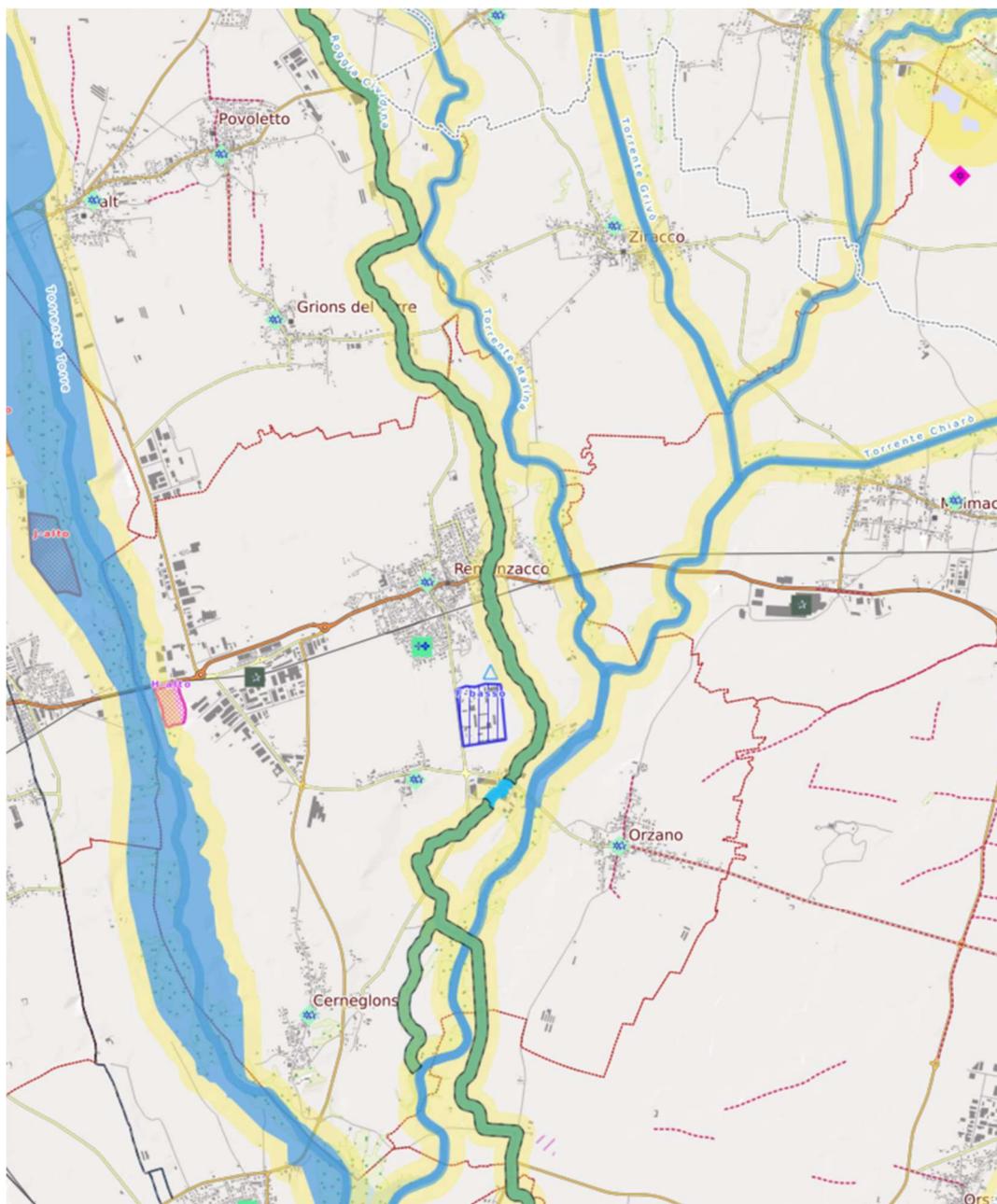


Figura2.2.1 Parte Statutaria del WebGis del PPR.

Le aree compromesse e degradate sono descritte approfonditamente ai paragrafi successivi della presente relazione, ove si rimanda il lettore per una migliore comprensione.

Per quanto riguarda i **morfortipi** la scheda d'ambito riporta: la definizione del morfortipo, la sua descrizione, le varianti localizzative, i valori, le criticità, gli obiettivi di qualità paesaggistica e gli indirizzi/direttive alle quali i piani regolatori generali comunali si devono conformare.

Secondo il disposto dell'articolo 17 delle Norme tecniche di attuazione del PPR, come indicato a pag. 5 dell'Allegato 6 delle Norme Tecniche – B.2 Abaco dei Morfortipi, per morfortipo si intende: *“la forma di un luogo o di una porzione di territorio, come risulta dall'interazione di fattori naturali e antropici caratterizzanti la sua identità e tipizzabile o riconoscibile in diversi contesti”*. I morfortipi identificano quindi luoghi o porzioni di territori, nell'ambito dell'intero territorio regionale, che presentano caratteristiche specifiche tali da farli assumere all'interno delle tipologie individuate.

Sul territorio di Remanzacco vengono individuati i morfortipi:

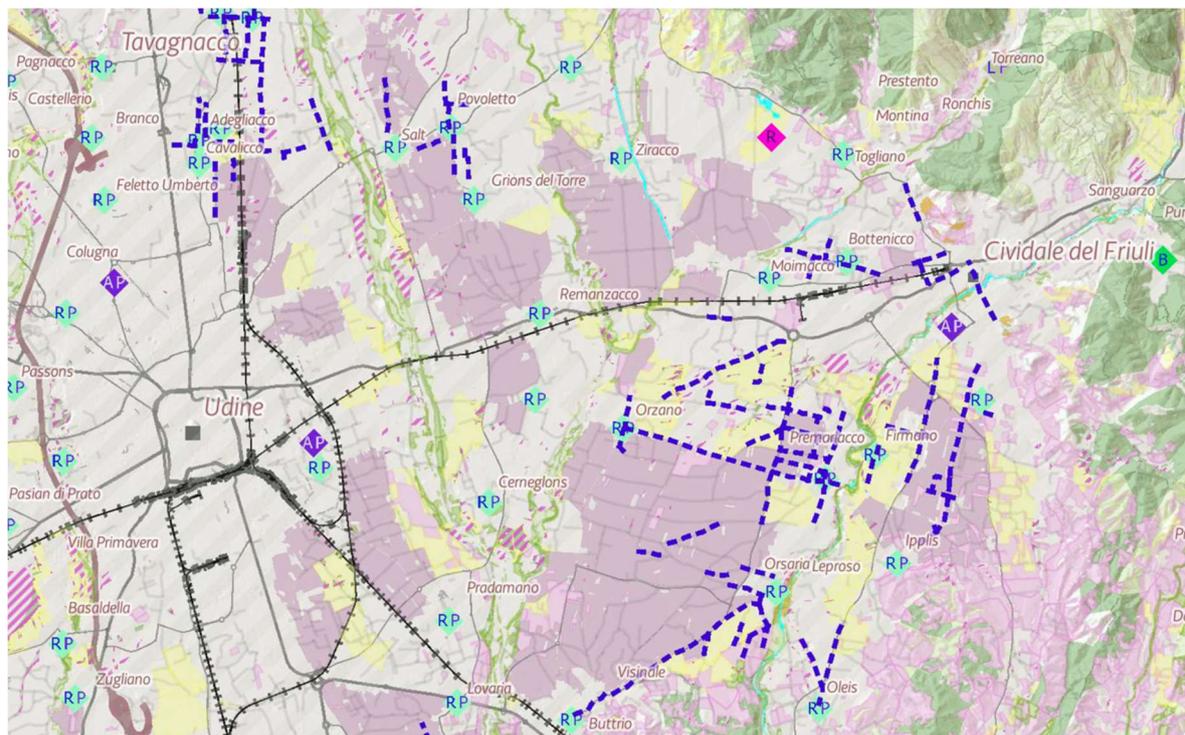
- **Insedimenti rurali di pianura e loro pertinenze (agrorurali);**
- **insediamenti compatti a bassa densità (insediativi);**
- **insediamenti produttivi e logistici (insediativi).**

Nel PPR la distribuzione territoriale dei morfortipi agrorurali è rappresentata nella Tavola “A7. Carta delle dinamiche dei morfortipi agrorurali 1:150.000”; la localizzazione dei morfortipi insediativi è contenuta nella Tavola “A8. Carta delle permanenze del sistema insediativo (morfortipi insediativi) 1:150.000”.

Analizzando la tavola delle dinamiche dei morfortipi agrorurali, sul territorio comunale di Remanzacco vengono individuati principalmente i seguenti morfortipi derivati dai dati di uso del suolo:

- **Mosaico agro culturale dei seminativi senza rilevanti modificazioni;**
- **Aree ad agricoltura intensiva e specializzata e colture legnose;**
- **Bonifiche e riordini fondiari.**

La tavola delle permanenze del sistema insediativo A8 (morfortipi insediativi) non individua nello specifico particolari morfortipi, ma questi vengono invece individuati all'interno delle schede d'ambito come sopra riportato.



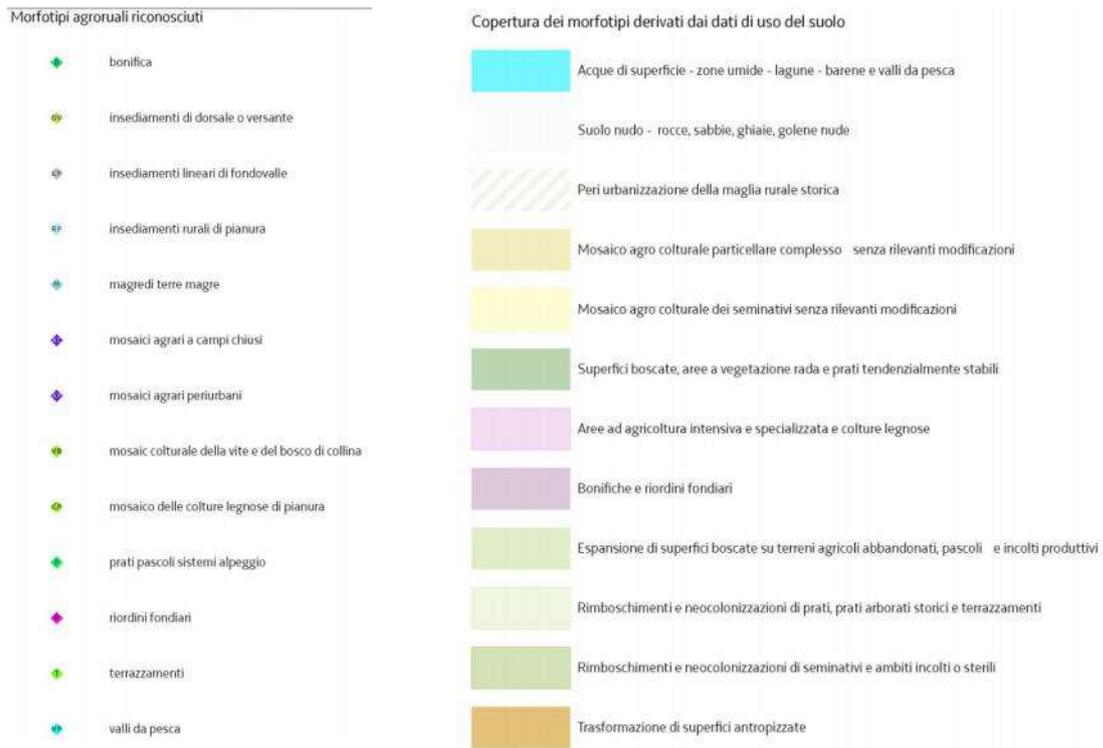
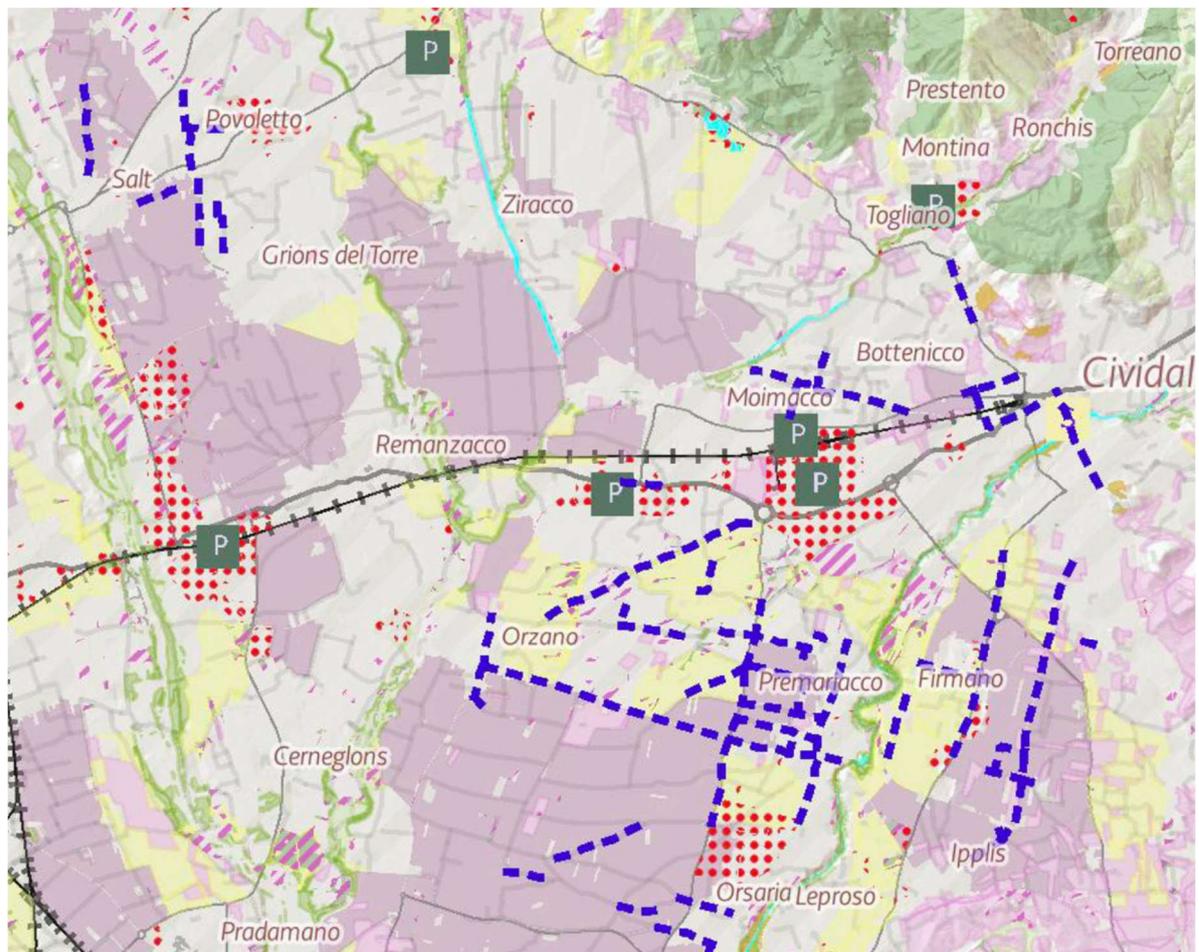


Figura 2.2.2 Dinamiche dei morfotipi agrorurali. Tav. A7 della Parte Statutaria del PPR, All. 101.



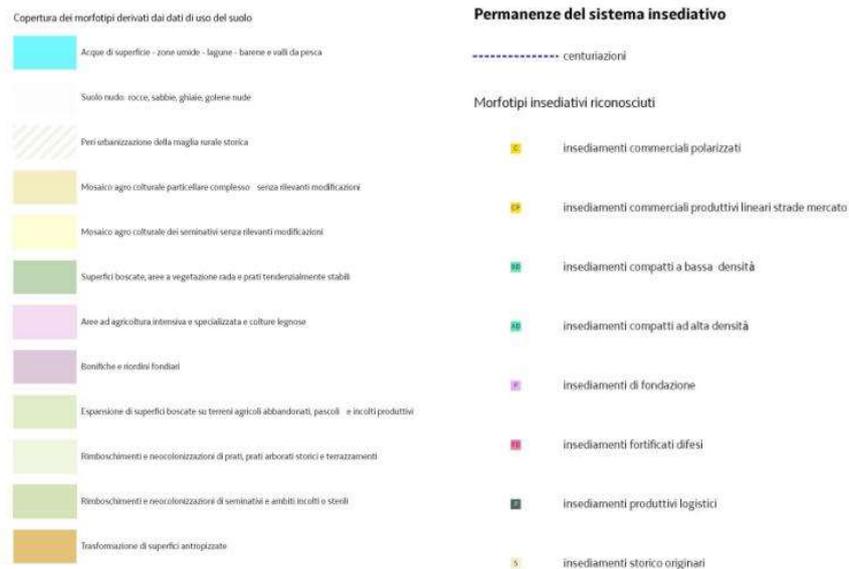


Figura 2.2.3 Permanenze del sistema insediativo (morfotipi insediativi). Tav. A8 della Parte Statutaria del PPR, All. 102.

Per quanto attiene invece agli **Ulteriori Contesti**, il PPR individua:

- un **albero notevole** (un Gelso lungo la Strada vecchia tra Orzano e Remanzacco);
- l'ulteriore contesto relativo all'**alveo tra il torrente Torre e il torrente Malina** a sud dell'abitato di Cerneglons;
- l'ulteriore contesto relativo al bene immobile di valore culturale di livello 3 – **Villa della Torre Valsassina**;
- le **centuriazioni**.

2.3 La parte strategica

La parte strategica del PPR fa riferimento alle tre reti:

- La rete ecologica;
- La rete dei beni culturali;
- La rete della mobilità lenta.

All'interno del presente paragrafo vengono indicati gli elementi di progetto individuati nel PPR per il territorio comunale di Remanzacco. Nei capitoli successivi verranno invece individuati ulteriori elementi di progetto, con le relative correlazioni tra le reti e le conseguenti prescrizioni normative.



Figura 2.3.1 Parte strategica– estratto dalla tavola PS4 Strategica Pedemontana Est 50000.

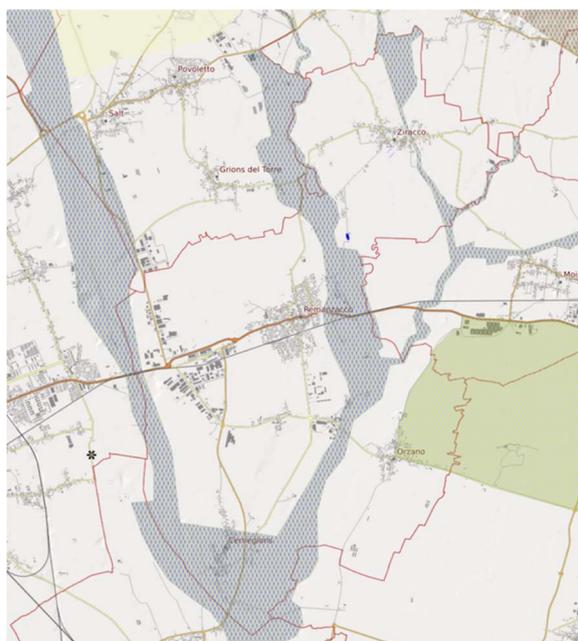


Figura 2.3.2 Parte strategica– estratto dal WebGIS.

2.3.1 La rete ecologica

Dall'Art. 43 – Rete ecologica – delle Norme Tecniche di Attuazione si riporta:

“1. La Rete ecologica del PPR è un sistema interconnesso di paesaggi di cui salvaguardare la biodiversità e si struttura nella Rete ecologica regionale e nelle Reti ecologiche locali.

2. La Rete ecologica regionale (RER), con riferimento all'intero territorio regionale, individua i paesaggi naturali, seminaturali, rurali e urbani ai fini della conservazione, del miglioramento e dell'incremento della qualità paesaggistica ecologica del territorio regionale, e definisce strategie per il potenziamento delle connessioni ecologiche.

3. La RER riconosce per ogni ambito di paesaggio del PPR unità funzionali denominate “ecotopi”, per i quali le schede di ambito di paesaggio definiscono indirizzi e direttive da recepire da parte degli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione.

Per il progetto si fa riferimento alla Tavola RE4 – Cartografia della Rete Ecologica Regionale di Progetto (All.75), ove vengono indicati, nello specifico:

Ecotopi con funzione di connettivo

b. tessuto connettivo rurale

08114 prati di Premariacco e Orzano

L'area presenta un mosaico di seminativi e numerosi prati stabili accompagnati da piccole aree boscate, distribuiti prevalentemente lungo i terrazzi delle aste dei torrenti, in un paesaggio caratterizzato da morfologie leggermente rilevate.

Ecotopi con funzione di connettivo

a. connettivi lineari su rete idrografica

08113 connettivo lineare dei torrenti Malina, Grivò, Ellero e Chiarò

Include parte del corso dei torrenti Malina, Grivò, Ellero e Chiarò, che si caratterizzano per una buona naturalità e per la presenza di significative estensioni di boschi a farnia, frassino ed ontano, cespuglieti a salici e olivello spinoso ma anche per la significativa e diffusa presenza di specie esotiche invasive come *Amorpha fruticosa*.

08104 connettivo lineare del torrente Torre

Il torrente Torre mantiene buone condizioni di naturalità lungo il suo corso. Scorre tra ampie superfici di prati stabili e boschi golenali e solo in pochi tratti il corso si restringe tra aree coltivate ed urbanizzate, in particolare nei pressi del ponte sulla SR 56 e della ferrovia tra Buttrio e Pradamano. L'ecotopo è in contatto con la area core 08006 Confluenza fiumi Torre e Natisone. Il Torre coi suoi affluenti garantisce un corridoio ecologico che percorre tutta l'area centro orientale della Regione in direzione nord sud tra l'area prealpina orientale e balcanica e il golfo di Panzano (attraverso le confluenze col Natisone e l'Isonzo)

Categoria di progetto: da confermare.

Ecotopi a scarsa connettività

b. tessuto rurale a scarsa connettività

08206 aree a scarsa connettività di Povoletto e Remanzacco

L'ecotopo include aree prevalentemente agricole intensive, ma anche le aree residenziali, industriali, artigianali e commerciali dei paesi di Remanzacco, Grions del Torre e Povoletto comprese tra Torre e Malina. Sono presenti alcuni piccoli prati stabili isolati e boschetti di robinia. Le aree prative a nord est della SP parallela al Torre, limitrofe al Comune di Povoletto,

interrompono la barriera dell'insediamento industriale in direzione delle aree agricole a nord del capoluogo e del Malina.

08207 area a scarsa connettività di Moimacco, Buttrio e Manzano

Nella porzione settentrionale dell'ecotopo si rinvergono ampie superfici a seminativi intensivi e continui nonché le aree urbanizzate di Premariacco e Orsaria. A sud della SS 56, a confine tra i Comuni Remanzacco Pradamano e Moimacco, un mosaico di seminativi e prati stabili in un paesaggio caratterizzato da morfologie leggermente rilevate assume un ruolo ecologico tra il sistema del Torre e l'ambito del SIC Magredi di Firmano in comune di Cividale;

Nella parte centrale l'ecotopo si restringe in corrispondenza del paese di Buttrio e nella parte meridionale risulta più rilevante l'urbanizzazione, con le ampie zone industriali che si estendono lungo la SR56 (Officine Danieli, "distretto della sedia" presso Manzano, parco fotovoltaico e industrie in località San Nicolò).

Sono presenti piccole superfici di boschi di robinia e piccoli lembi di prati stabili.

Categoria di progetto: da rafforzare

Barriere lineari

Sono costituite da infrastrutture viarie ad alta intensità di traffico (SS 54).

In relazione al rischio di investimento degli anfibi in migrazione riproduttiva, tali tratti richiedono interventi volti alla mitigazione e - ove possibile - all'azzeramento dell'impatto sulle specie anfibe.

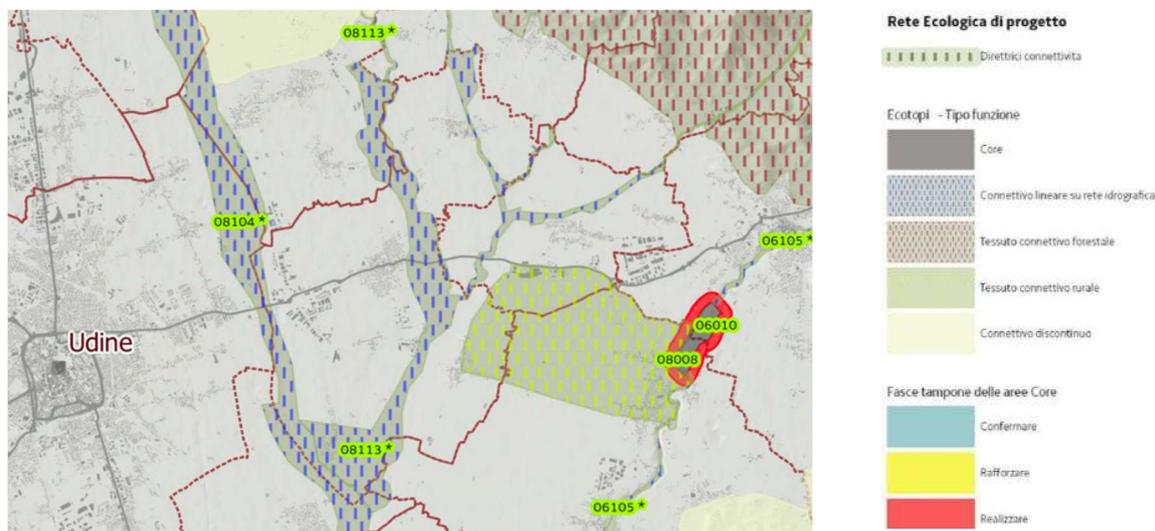


Figura 2.3.1.1 Estratto della Cartografia della RER di progetto RE4 - All. 75 del Piano Paesaggistico Regionale.

2.3.2 La rete dei beni culturali

Dall'Art. 44 – **Rete dei beni culturali** - delle Norme Tecniche di Attuazione si riporta:

“1. La rete dei beni culturali è un sistema interconnesso di luoghi e manufatti espressivi di identità, il cui carattere deriva dalle interrelazioni fra fattori umani e territorio, di cui salvaguardare la consistenza materiale e visibile e le relazioni di contesto.

2. La rete dei beni culturali riconosce e individua i fenomeni di organizzazione del territorio avvenuti nel corso della storia di cui sono ancora percepibili le forme e gli elementi del paesaggio antico”.

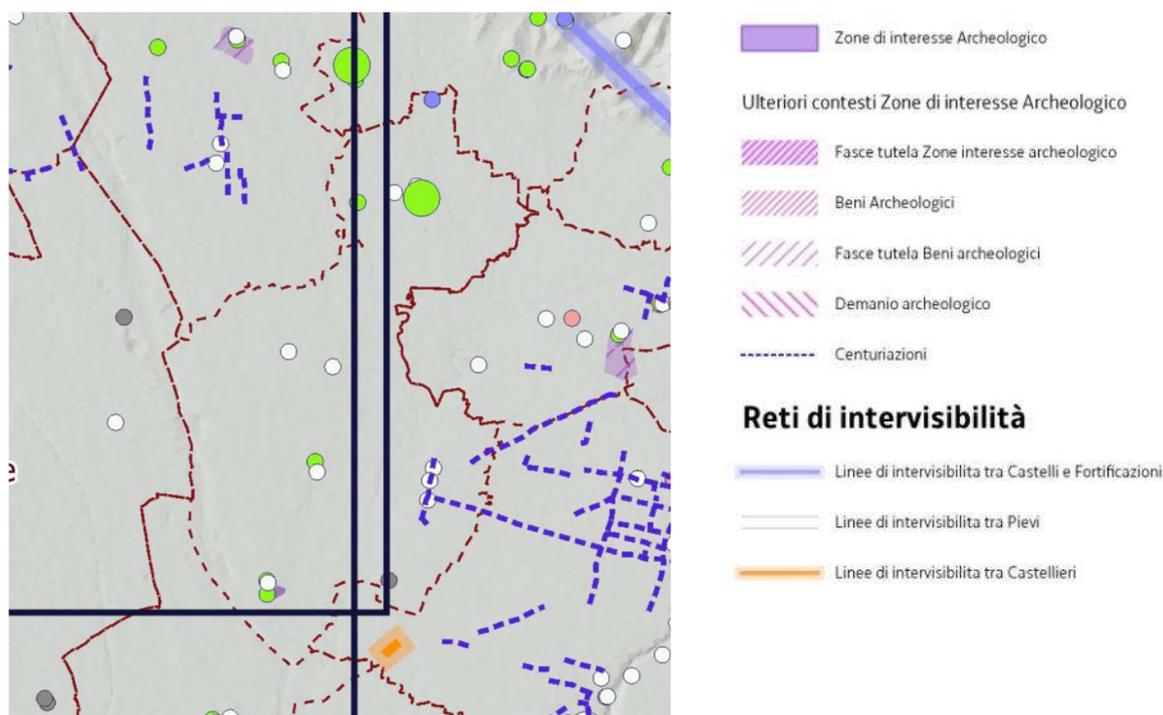


Figura 2.3.2.1 Estratto dalla Carta dei Beni Culturali - BCI - All. 78 del Piano Paesaggistico Regionale.

La parte strategica individua **Villa della Torre Valsassina** a Ziracco all'interno della **Rete delle Ville Venete**.

2.3.3 La rete della mobilità lenta

Dall'Art. 45 – Rete della mobilità lenta - delle Norme Tecniche di Attuazione si riporta:

“1. La rete della mobilità lenta (ReMoL) è un sistema interconnesso di percorsi, articolato nei livelli regionale e d’ambito, di diversa modalità, finalizzati alla fruizione capillare dei paesaggi del territorio regionale, e si pone in connessione con la rete dei beni culturali e la rete ecologica.

2. La rete della mobilità lenta di interesse regionale si compone di:

a) direttrici primarie e secondarie: assi funzionali composti dai diversi percorsi di mobilità lenta (percorsi ciclopedonali, ippovie, cammini e vie d’acqua);

b) nodi di I e II livello: punti di scambio intermodale con le altre forme di mobilità (stradale, ferroviaria, navale, aerea) o di intersezione delle direttrici della rete

(omissis)

4. La rete della mobilità lenta di interesse d’ambito consente la fruizione diffusa dei beni storico culturali e naturalistici locali, esprime le scelte dell’ente territoriale ed è individuata dagli strumenti di pianificazione urbanistica generale in coerenza con i seguenti indirizzi e con quelli ulteriori indicati nelle schede di ambito di paesaggio:

a) favorire la connessione della mobilità lenta con le componenti ambientali e storico-culturali, ricomponendo visioni organiche dei quadri paesaggistici alle diverse scale;

b) favorire l’accesso diffuso e la fruizione sostenibile dei paesaggi regionali incentivando lo sviluppo integrato delle diverse modalità di mobilità lenta, anche a scala transregionale;

c) favorire la valorizzazione della rete minuta di viabilità rurale e il recupero di infrastrutture di comunicazione dismesse, promuovendone la conservazione o il riuso;

d) favorire l’accessibilità lenta al paesaggio, anche in funzione di uno sviluppo turistico-ricreativo sostenibile.”

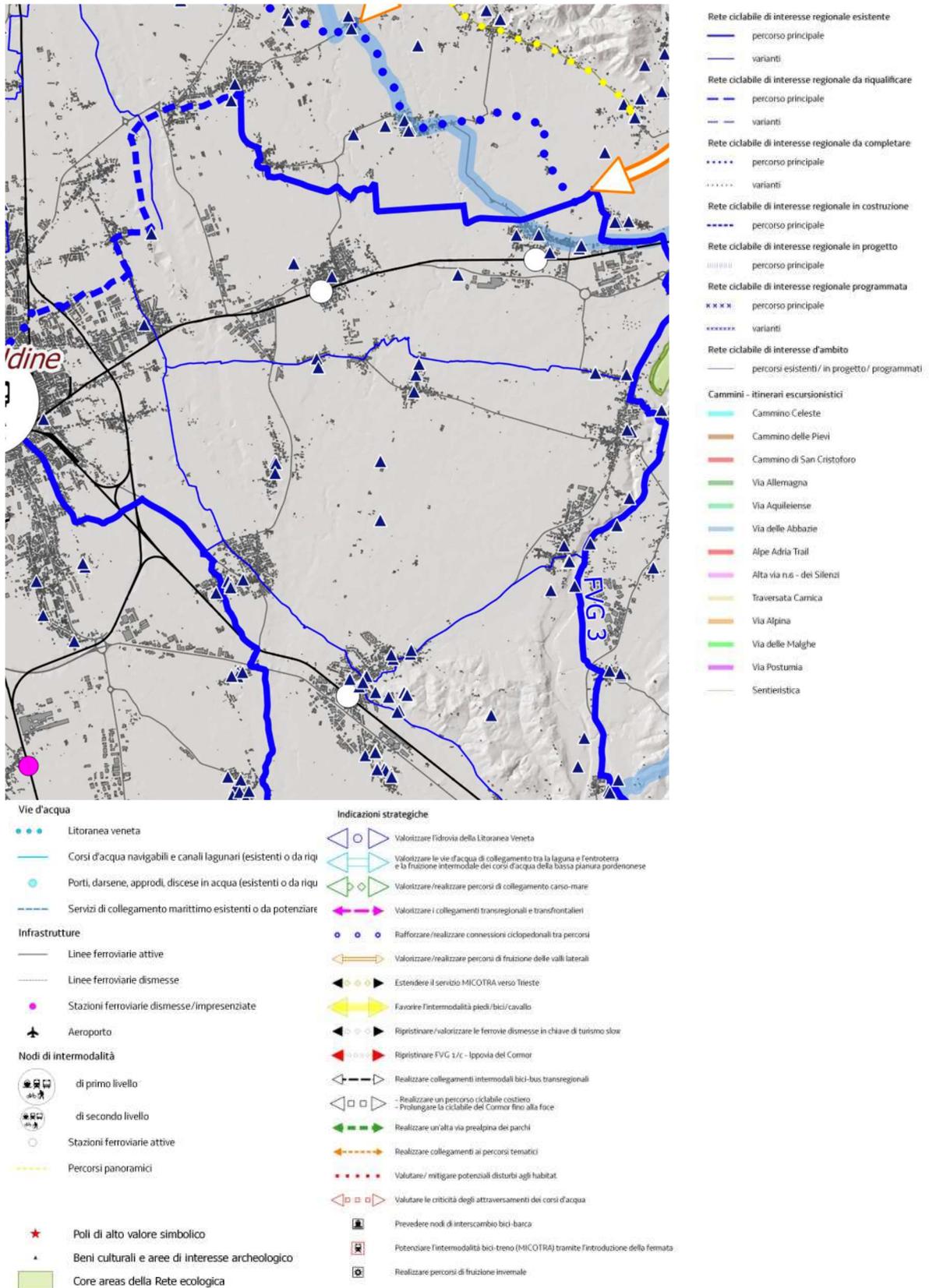


Figura 2.3.3.1 Estratto dalla Carta del Sistema Regionale della Mobilità Lenta ML 2. All. 81 del PPR.

3 capitolo

ANALISI DEGLI ELEMENTI DEL PAESAGGIO

Il paesaggio viene analizzato secondo due metodologie: una è quella percettivo-formale ed estetica, cioè come lo farebbe un pittore, un fotografo o uno scenografo, che vedono il paesaggio in funzione della percezione dell'osservatore (come un bene culturale), sempre relazionato all'azione dell'uomo. L'altro approccio è quello di tipo tecnico scientifico, che osserva e analizza il paesaggio, nel suo insieme o nelle sue componenti (caratteri ecosistemici, agro-rurali, evolutivi, insediativi, ecc.).

In questo capitolo si cercherà di unire le due componenti in modo da fornire un'interpretazione complessiva delle qualità del paesaggio del territorio comunale di Remanzacco.

3.1 Struttura del Paesaggio nel territorio di Remanzacco

L'area del comune di Remanzacco si estende per una superficie di circa 30,99 Km² e presenta una popolazione di 6'043 abitanti (dati ISTAT al 01-01-2022) con una densità media di 195,00 ab./Km².

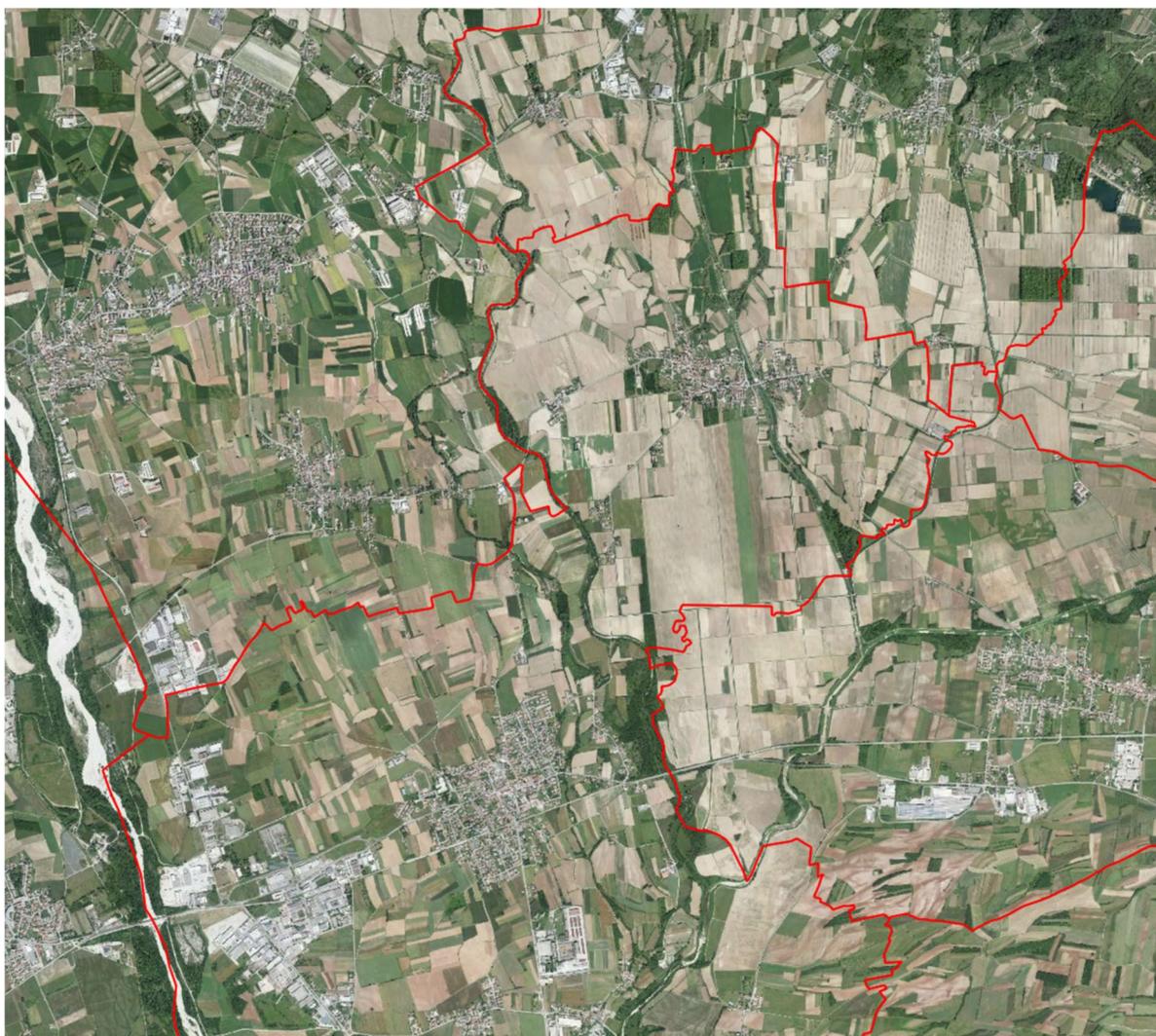


Figura 3.1.1 Ortofoto porzione nord del territorio comunale (Eagle FVG).



Figura 3.1.2 Ortofoto porzione nord del territorio comunale (Eagle FVG).

Il territorio comunale, situato nell'alta pianura friulana, ai piedi delle Valli Orientali e del Collio si trova a metà distanza tra i centri di Udine e di Cividale.

Il comune di Remanzacco confina a Nord con Povoletto e Faedis, a Est con Moimacco e Premariacco, a Sud con Premariacco e Pradamano, a Ovest con Povoletto e Udine.

Oltre al capoluogo si trovano le frazioni di Ziracco, Orzano e Cerneglons e numerose località sparse: Selvis, Casali Bergum, Casali Blasigh, Casali Battiferro di Sopra, Casali Battiferro di Sotto, Casali Molino Cainero, Casali Magnis, Casali Propetto, Casali Maniassi Tedeschi, Casali Marsura Gugliola.

Il territorio, a circa 110 s.l.m., è pianeggiante e caratterizzata per ampie porzioni di territorio da coltivazioni di tipo estensivo, relegando gli elementi più naturali nelle zone perimetrali o in corrispondenza delle aste fluviali.

La parte Ovest del comune è lambita dal torrente Torre, mentre più a Est scorrono la Roggia Cividina, il Torrente Malina, il Torrente Ellero e il Torrente Grivò.

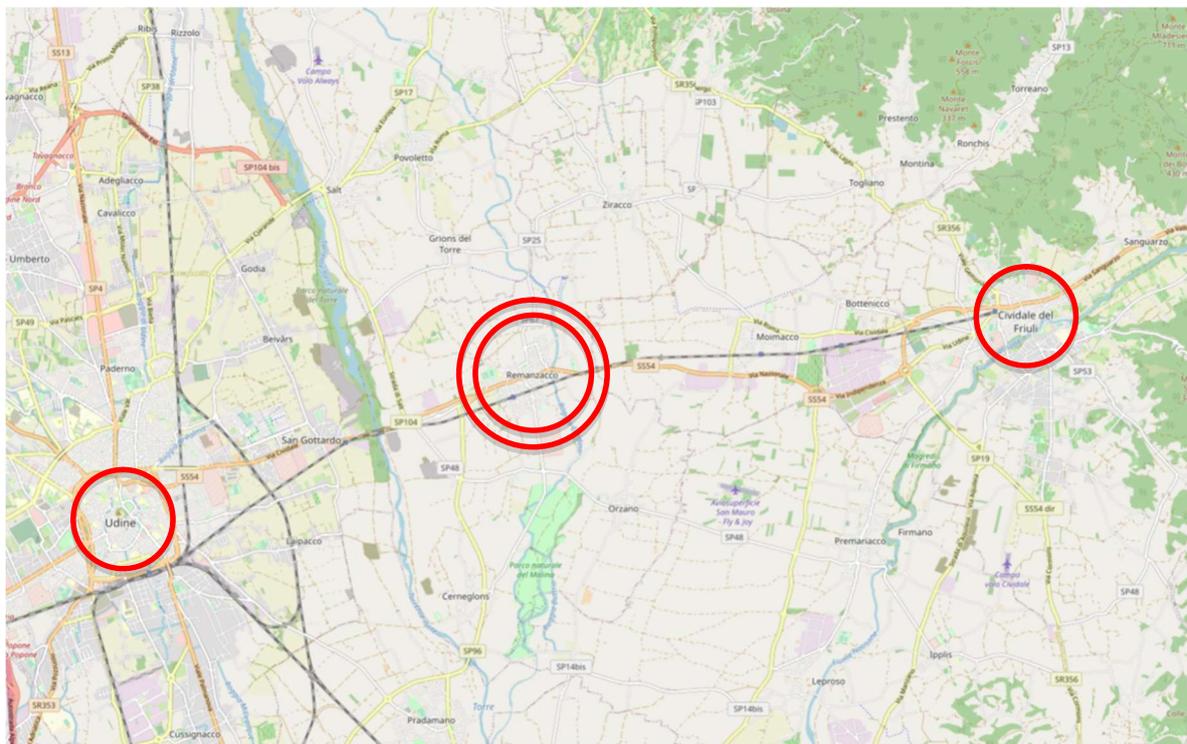


Figura 3.1.3 Remanzacco e i principali comuni vicini (Fonte: Openstreetmap).

I caselli autostradali più vicini sono quelli di Udine Sud e Udine Nord distanti circa 15 km.

Remanzacco è attraversato in direzione Est-Ovest dalla **linea ferroviaria Udine – Cividale**, una linea a binario unico che da circa 130 anni collega le stazioni di Udine a Cividale passando per Remanzacco e Moimacco.

Per quanto riguarda le strade il territorio comunale è attraversato dalla Strada Statale 54 del Friuli – 1° tronco e dalle Strade Provinciali 48 di Prepotto, 96 di Cerneglons, 25 di Moimacco e 104 di Salt.

Numerosa la presenza di percorsi ciclopeditoni e strade sterrate che permettono la fruizione “lenta” del paesaggio e dei caratteri principali del sistema agro-rurale.



Figura 3.1.4 Stazione di Remanzacco oggi e un tempo (Fonte: gallery.comune.remanzacco.ud.it).

La popolazione al 31.12.2020 contava **6'110 abitanti**.



Nel corso dei decenni l'andamento demografico ha avuto alcune variazioni, generalmente però l'andamento è risultato pressoché sempre positivo eccetto gli anni 1921-1936 e più recentemente gli anni 2014-2017. Considerando quindi gli ultimi cinquant'anni la popolazione è cresciuta notevolmente sia per l'immigrazione proveniente dai paesi periferici, specie dalla cintura urbana udinese (Pradamano, Martignacco, Tavagnacco e Pasian di Prato), e da fuori regione, che da altri Paesi e in uscita da Udine.

Il territorio di Remanzacco fu abitato fin dal Neolitico. Nella frazione di Ziracco, su un terrazzo fluviale presso la riva dell'antico alveo del torrente Grivò furono rinvenute tracce degli antichi abitanti del Neolitico²⁵, mentre nel 1990 sono stati raccolti a nord di Orzano, sul margine di un antico terrazzo fluviale, vicino alla confluenza dei torrenti Ellero e Malina, reperti che documentano una frequentazione compresa tra Mesolitico ed Età del Bronzo. Lungo la strada che da Orzano conduce a Buttrio è stato identificato un accampamento neolitico con la presenza di reperti ceramici riferibili ad una civiltà del IV millennio a.C. I tre siti (Tavie di Ziracco, Orzano nord e Orzano sud) rappresentano modalità di frequentazione differenti, ma la maggior parte degli strumenti litici raccolti sono del Neolitico antico, con sporadici elementi attribuibili a fasi più recenti²⁶.

25 A. Tagliaferri, *Uomini e terre — Storia di Remanzacco, Arti Grafiche Friulane, Udine, 1990.*

26 *Elaborato 02: Studio Ambientale, A. Spada, A. Stravisi, L. Pellizzari, O. Marchese, V. Cainero —2014.*

All'antica età del bronzo (XVI —XIV secoli a.C.) è da riferire invece il tumulo di Selvis, uno dei più antichi della regione, una grande tomba a tumulo in cui è stato rinvenuto un giovane guerriero morto prematuramente, racchiuso dai compagni in posizione supina e corredato da un pugnale in bronzo. Il sito, scavato e spianato a cura della Soprintendenza di Trieste nel 1981, presenta caratteristiche genericamente simili ad una tipologia di inumati frequenti sul territorio carsico-istriano-dalmatico²⁷.

Per quanto riguarda il periodo celtico, la testimonianza pervenuta a noi riguarda i suffissi in -acus di Remanzacco e Ziracco.

La presenza dei Romani si manifesta grazie alla presenza delle tracce delle centuriazioni, evidenti da Premariacco fino quasi a Ziracco (Casali Presa) e a Remanzacco stesso. La strada da Premariacco ad Orzano ripropone la direzione di un vecchio “decumano” (nervatura est ovest della centuriazione), come le direttrici nord sud potrebbero ribattere i “cardines”.

Dei 43 resti di insediamenti romani accertati (Tagliaferri) a Remanzacco, 12 si trovano a Ziracco (tra cui un grosso insediamento e una piccola necropoli), 10 a Cerneglons (nella zona del cimitero si trovano macerie disperse con le arature), 4 ad Orzano (nei pressi della villa Pasini un grande complesso abitativo), 4 nella zona a ovest di Selvis e dei prati di S.Martino, e 13 nella zona del capoluogo sparsi nella zona a sud est (Bovolârs e Pussion). Cinque di questi insediamenti presentarono anche resti funerari. In particolare, a Remanzacco, in zona Bovolars (sud ovest) si ipotizza un complesso abitativo a più edifici; a Ziracco, in località Stradoni un grande complesso a più edifici su un'area di 300 metri di diametro e una piccola necropoli con tombe a incinerazione in piena terra; a Selvis, su un terreno arativo macerie romane; presso i Prati di San Martino, insediamento su un costone in vicinanza del Torre; a Cerneglons, ad ovest del cimitero, furono rinvenute macerie romane con presenza di tombe.

Gli insediamenti romani nella campagna di Remanzacco formano borgate presso le quali, non molto distanti, si sono riformati in epoca medioevale analoghi villaggi, che poi hanno dato luogo agli agglomerati giunti fino a noi: Ziracco (a nord-est), Remanzacco (al centro), Cerneglons (a sud ovest), Selvis (a sud) e Orzano (a sud-est)²⁸.

Superato il periodo delle migrazioni e scorrerie barbariche, nel Medioevo fece parte dei possedimenti del patriarcato aquileiese, che la inserì nella gastaldia di Cividale del Friuli.

Remanzacco venne nominato per la prima volta nel 1192. Il paese faceva parte della gastaldia di Cividale²⁹.



Figura 3.1.5 Foto storiche della piazza di Remanzacco (Fonte: gallery.comune.remanzacco.ud.it).

27 A. Tagliaferri, Uomini e terre — Storia di Remanzacco, Arti Grafiche Friulane, Udine, 1990.

28 Elaborato 02: Studio Ambientale, A. Spada, A. Stravisi, L. Pellizzari, O. Marchese, V. Cainero —2014.

29 Ibidem.

Più recentemente, fu nel 1811 che con la riforma francese dell'amministrazione alcune frazioni di Remanzacco storicamente legate a nobili castellani, Ziracco ed Orzano, entrarono a far parte del suo comune. Cerneglons legata a Udine e come parrocchia ad Orsaria fu aggregata nel 1818. Nel 1866 entrò a far parte del Regno d'Italia.

Per far fronte alla diffusione della pellagra sotto l'impulso del sindaco e medico del paese dott. Carlo Ferro e del parroco don Pietro Braidotti, l'8 maggio 1883 i capi famiglia riuniti costituiscono il Forno Rurale, forti di un contributo statale. Il forno sociale entrò in funzione il 1° gennaio 1885, secondo in Friuli dopo quello di Pasiàn di Prato.



Figura 3.1.6 Foto storica di via Roma e del Forno Rurale (Fonte: gallery.comune.remanzacco.ud.it).

Tra il 1884 e il 1886 fu completata la linea ferroviaria Udine-Cividale, che attraversa Remanzacco. Proprio su questa linea, il 22 novembre 1938 avviene un disastro ferroviario: crollarono due arcate del ponte sul Torre, durante il passaggio di un treno viaggiatori. Precipitarono nel torrente la locomotiva e tre carrozze, provocando la morte di 18 passeggeri e tre ferrovieri, ferendone 15, e morì annegato un militare giunto a portare i primi soccorsi.



Figura 3.1.7 Foto storica del disastro ferroviario del Novembre 1938 (Fonte: ipac.regione.fvg.it).

Accanto alle storiche sagre paesane che si tengono nel capoluogo e nelle frazioni, l'appuntamento tradizionale di Remanzacco è la *Mascarade di Remanzas* con la sfilata di carri e gruppi provenienti da tutta la Regione e dal vicino Veneto, spettacoli teatrali, musicali ed animazioni per bambini. Storicamente la Mascharade di Remanzas, che prese vita nel 1921, era conosciuta come una fra le più importanti sfilate di carri allegorici della regione. Prima di quell'anno la Mascarade consisteva sostanzialmente in una discussione tra i personaggi di Cresima e Carnevale che, l'ultima domenica di Carnevale, raggiungevano la piazza del paese su due carri allegorici per prendersi in giro e divertire la gente. Nel 1929 si è aggiunta la maschera friulana di Bocal creata dall'allora medico condotto. Questa maschera indossava ciabatte di pezza nera, calzettoni bianchi, pantaloni neri o

marroni a mezzagamba, camicia bianca e un gilet di velluto nero o rosso, un cappello nero con nastro rosso e un boccale disegnato sulla schiena. Il personaggio di Bocal, dopo aver percorso le vie del paese, raggiungeva la piazza e qui dava vita al suo discorso dove criticava il malcostume e dispensava a tutta la popolazione i suoi “sani” rimedi. Per lunghissimi anni la maschera di Bocal, con battute umoristiche, raccolte in libretti stampati per l’occasione, divertiva il numeroso pubblico che si riversava a Remanzacco da tutto il Friuli. Fra gli autori di questi libretti che accompagnavano la mascherata si trovano alcuni personaggi importanti della letteratura friulana fra i quali pre Josef Marchete pre Domeni Zannier. Il pubblico che arrivava a Remanzacco per assistere alla “Mascarade di Remanzas” era così numeroso che la littorina Udine-Cividale per l’occasione era costretta persino ad aumentare le corse giornaliere.



Figura 3.1.8Ballerini tradizionali (Stajare) – Villa della Torre Valsassina a Ziracco (Fonte: gallery.comune.remanzacco.ud.it).

L’**abitato** è contraddistinto dal centro di Remanzacco con la località di Selvis e dalle frazioni di Ziracco, Orzano e Cerneglons. La struttura insediativa è caratterizzata da borghi compatti e abbastanza distanziati, con nuclei storici che hanno mantenuto in parte le caratteristiche tipologiche originarie. Ai margini dei centri storici si sono sviluppate ampie zone residenziali caratterizzate da insediamenti a bassa densità, frutto delle lottizzazioni dagli anni ’60 fino ad oggi. Ziracco è probabilmente la frazione che è riuscita a mantenere più integralmente la conformazione storica del centro storico rurale; Orzano invece, dopo anni di stasi, ha subito negli ultimi dieci anni un incremento notevole di popolazione per la costruzione di un nucleo residenziale di circa una dozzina di edifici plurifamiliari (ad oggi completamente abitati), a Ovest del cimitero.

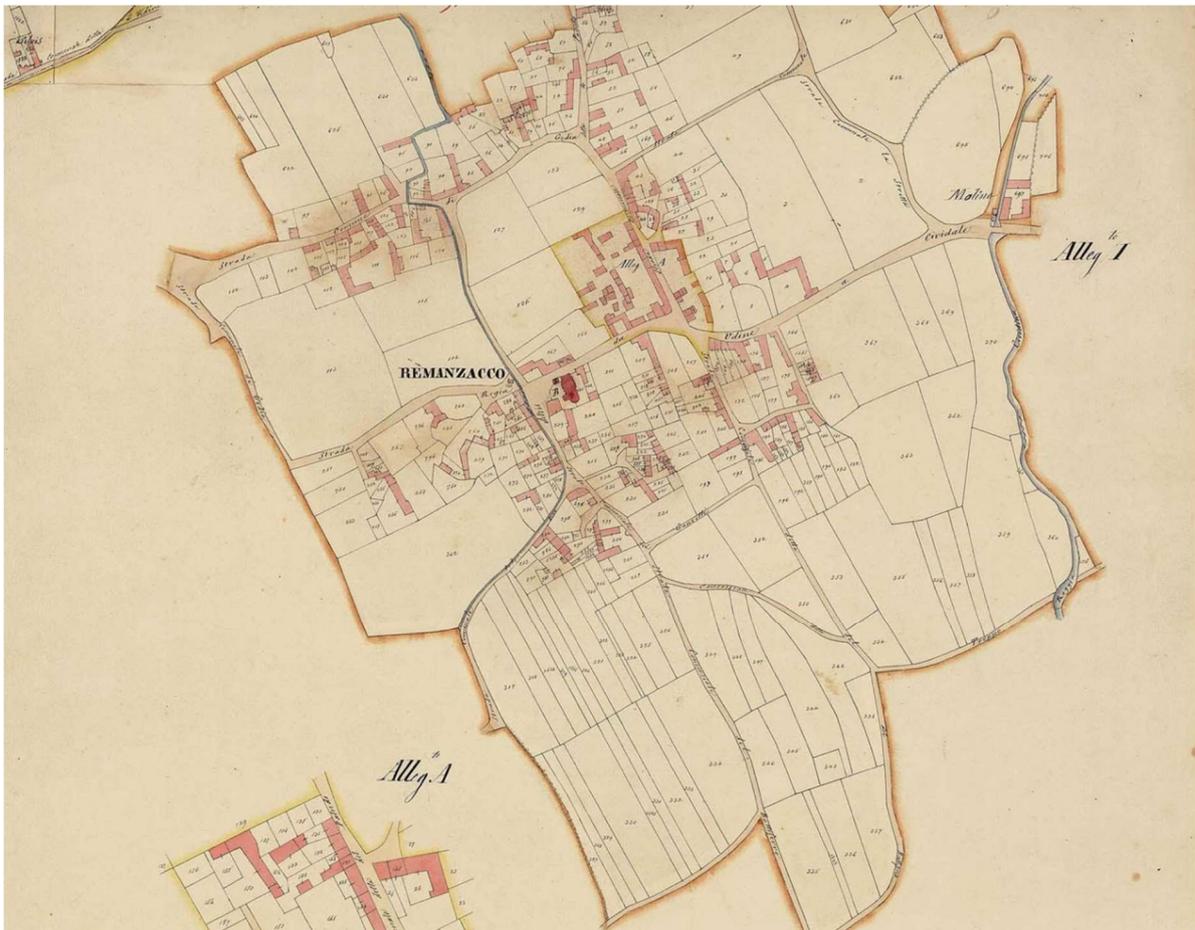


Figura 3.1.10 Censo stabile 1843(<http://san.beniculturali.it/web/san/dettaglio-oggetto-digitale?pid=san.dl.SIAS:IMG-00459654>).



1988



2000



2012

Figura 3.1.11 Evoluzione del centro storico di Remanzacco (Fonte: Eagle FVG).



Figura 3.1.12 Censo stabile 1843(<http://san.beniculturali.it/web/san/dettaglio-oggetto-digitale?pid=san.dl.SIAS:IMG-00459765>).



1988



2000



2012

Figura 3.1.13 Evoluzione del centro storico di Ziracco (Fonte: Eagle FVG).



1988



2000



2012

Figura 3.1.14 Evoluzione del centro storico di Orzano (Fonte: Eagle FVG).



Figura 3.1.15 Censo stabile 1843(<http://san.beniculturali.it/web/san/dettaglio-oggetto-digitale?pid=san.dl.SIAS:IMG-00459765>).



1988



2000



2012

Figura 3.1.16 Evoluzione del centro storico di Cerneglons (Fonte: Eagle FVG).

Molti sono anche i casali e case sparse che sono rimasti principalmente della stessa dimensione ma sono riusciti, solo in parte, a mantenere le caratteristiche tipologiche originarie.



*Antighe cjase contadine, costruite vjars le fin dal 1700 e abitate fin dal prin 900 da Leto Vj (Pappini).
Marie Zizate (Zizante) e dai lör dlu fis. Y'ù e je stade demolide par fà puist ae sede dal spijl
Fôr Rauril. Devant de Cjase si vîù le strade stâlil, in tiare battute, come che jere in ché volte.*



L'acqua della **roggia Cividina**, utilizzata fin dall'antichità per usi domestici, permise e favorì il sorgere di numerosi **opifici**, le cui macchine venivano mosse dall'energia idraulica. Fra tutti i laboratori artigianali, il ruolo più importante fu certamente quello dei mulini idraulici. Lo sviluppo della ruota idraulica ebbe un impulso decisivo subito dopo l'Anno Mille, e non è errato immaginare la roggia già costellata di mulini, particolarmente numerosi nelle vicinanze delle zone abitate, a partire dal secolo XIII.

La **struttura dei mulini** sorti lungo il corso della roggia Cividina presentava una tipologia costruttiva assai semplice e un'**architettura spontanea**. Gli impianti a ruota verticale erano solitamente a **pianta rettangolare ad aula unica**, articolati su **due livelli** e disposti longitudinalmente al corso d'acqua. Il vano **seminterrato** era destinato agli **impianti tecnici** mentre il **piano terra** era occupato dai locali destinati alla **lavorazione di cereali**. Un eventuale primo piano era assegnato al ricovero del mugnaio mentre in alcuni casi veniva sfruttato come granaio. Normalmente una porta e una finestra si affacciavano sulla ruota idraulica per permettere il controllo della sua funzionalità. Con l'aumentata produzione, i mulini erano spesso dotati di un piano superiore dedicato alle operazioni di **setacciatura**.

I mulini presenti sul territorio comunale di Remanzacco sono:

- **Mulino Battiferro di Sopra** – detto anche Battiferro della Marsura, antichissimo mulino a Nord dell'abitato di Remanzacco. L'edificio era un locale a pianta rettangolare che ospitava due magli con una grossa mola di arenaria, tre fucine in muratura e tre incudini. Per permettere i lavori di manutenzione, a monte dell'edificio, c'era una chiusa che deviava, all'occorrenza, l'acqua verso un canale a levante della roggia che, superata l'officina, rientrava nel canale principale più a valle. Nel tratto immediatamente a monte del battiferro, la roggia era stata leggermente allargata per formare un piccolo bacino di raccolta la cui funzione era quella di volano idraulico. La chiusura delle paratie provocava l'innalzamento del livello dell'acqua nella vasca assicurando, per un lasso di tempo maggiore, la portata necessaria al regolare funzionamento del maglio.
- **Mulino di Sopra – della Marsura** – detto anche della Marsura, isolato nelle campagne a nord-est del paese lungo la strada chiamata Mulino di Sopra che porta, attraverso il guado del torrente Malina, ai Casali Marsure, oggi chiamati Casali Magnis. Attualmente della struttura originale rimane visibile unicamente il salto sulla roggia, mentre le parti esterne ed interne sono andate distrutte, modificate e riutilizzate per altri usi. L'opificio chiuse ufficialmente l'attività nel 1938.
- **Mulino Cainero – di Strada** – Mulino di Remanzacco o Mulino di sotto, sorge lungo la S.S. 54. Fra tutti i mulini di Remanzacco è l'unico ad aver conservato le parti meccaniche per la macinazione. Si tratta di un edificio a pianta rettangolare con due stanze al piano terreno, una adibita alla macinazione del grano e del frumento e l'altra alla brillatura dell'orzo. L'attività del mulino, da prima del XVI secolo, cessò nel 1992.

- **Mulino Casali Cainero – di Orzano** – le cui prime notizie risalgono al 1501, si trova nelle campagne a sud-est di Remanzacco, nei casali Molino Cainero. Oggi i locali utilizzati per la macinazione sono diventati abitazioni private, tuttavia si possono ancora ammirare, oltre al salto ed un canale di alimentazione ad una ruota idraulica, i resti di una macina e di tre pile in pietra utilizzate per la brillatura dell'orzo.
- **Mulino Battiferro di Sotto** – sorge nelle vicinanze di Selvis in località Casali Battiferro. Ciò che contraddistingue questa struttura fabbrile dalle altre è che l'ultima famiglia dei suoi gestori ha saputo, al passo coi tempi in continuo mutamento, trasformare l'antica fucina in moderna industria. Nel 1970 il vecchio battiferro cessò l'attività, ma non venne abbandonato; infatti, nei suoi storici locali, oggi trova posto il "**Museo Gino Tonutti**", che ospita oltre alle vecchie e funzionanti macchine utensili dell'attività fabbrile, numerosi esemplari di varie macchine agricole, a testimonianza di quella che fu la produzione del Battiferro Tonutti.
- **Mulino Propetto – di Cerneglons** – Mulino della Malina sorto poco prima della confluenza della roggia Cividina con il torrente Malina, lungo la strada che anticamente collegava Cerneglons ad Orzano. Oggi del vecchio mulino sono visibili solo alcune strutture esterne quali il salto d'acqua ed i perni sui quali poggiavano i fusi delle ruote idrauliche. Attorno al mulino nacque il borgo chiamato **Casali Propetto**, dal nome della famiglia che anticamente conduceva il mulino. Il vecchio mulino funzionò sino al 1937³⁰.



Figura 3.1.17 Da sx a dx: Mulino Battiferro di Sopra e, a dx, Mulino Casali Cainero e Mulino Cainero a Remanzacco.

Dal punto di vista geologico il territorio è caratterizzato da una fortissima permeabilità che annulla l'effetto dei notevoli apporti di acqua sia meteorica che fluviale. Numerosi, infatti, sono i **corsi d'acqua** che però sono generalmente asciutti: il Torre a Ovest, il Malina a Est (che a sua volta finisce nel Torre) e l'Ellero che ha come affluenti il Grivò ed il Chiarò. Le acque scorrono nel sottosuolo e compaiono solo dopo forti precipitazioni. Dal punto di vista geologico, inoltre, sono presenti localmente depositi di limi ed argille che spiegano la presenza di vecchie fornaci per la produzione di mattoni e tegole (Cerneglons) ed il ricordo di un laghetto e di una peschiera ai bordi della roggia Cividina (ora prosciugati) a Remanzacco³¹.

Numerosi anche i **prati stabili** del territorio comunale, tra cui, per rilevanza si ricorda il cosiddetto "*Campo di Marte*", un'area di circa 24 ha, un tempo destinata ad esercitazioni militari, e che oggi invece ospita un prato con numerose specie fiorite.

Da rilevare, anche la numerosa presenza di **filari di gelsi**, rilevati mediante fotointerpretazione su immagini satellitari 2022 (Google - CNES/Airbus, Maxar Technologies) entro le attività di conformazione, al fine di valorizzare un patrimonio naturalistico e paesaggistico tipico e caratterizzante del paesaggio agricolo friulano, ormai a rischio di abbandono.

³⁰ Marchese O., "*Storie di fuoco ed acqua – Il patrimonio nascosto della Roggia Cividina*", Forum Editrice Universitaria Udinese, Udine 1999.

³¹ <https://parcodeltorreemalina.it/territorio/>

La restituzione del rilievo da fotointerpretazione ha consentito di rilevare oltre 300 elementi lineari per un'estensione totale di poco inferiore ai 28 km. In merito a tali dati, si segnala che per il grado di approfondimento, legato alla scala di analisi ed ai materiali di base utilizzati per il rilievo stesso, non è stato possibile classificare tali elementi come filari di gelsi ma sono stati riconosciuti entro la macro classe della tipologia "filari_alberati_siepe_boschetto lineare" presente entro il tematismo v_filari_coni.



Figura 3.1.18 Da sx a dx: alveo del torrente Torre, Prati stabili di Cerneglons e filari di gelsi a Cerneglons.

Il Comune di Remanzacco, ai sensi della L.R. 42/96, ha istituito nel suo territorio il "Parco del Torre e del Malina", approvato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia con Decreto n. 0213/Pres. del 12 ottobre 2015. Il progetto per l'istituzione di un Parco Comunale a Remanzacco nacque dalla volontà dell'Amministrazione Comunale di tutelare e valorizzare gli elementi di pregio naturalistico, storico e paesaggistico presenti nel proprio territorio.

Il progetto iniziò nel 2012 con una serie di incontri partecipati "Ripartiamo insieme", i cui esiti fornirono le basi per la definizione del Parco³². Gli obiettivi individuati all'interno del Piano di Parco Comunale del Torre e del Malina, in coerenza con gli obiettivi del PPR, sono:

1. Tutela e valorizzazione;
2. Gestione sostenibile delle risorse ambientali;
3. Salvaguardare e incrementare la biodiversità;
4. Divulgazione;
5. Fruizione;
6. Ricerca.

L'Amministrazione Comunale, al fine di concretizzare gli obiettivi sopra richiamati, ha predisposto un progetto denominato "Passo dopo passo lungo il Parco del Torre e del Malina", presentato in Regione per accedere ai contributi per la redazione di progetti attuativi della parte strategica del Piano Paesaggistico Regionale e la realizzazione delle relative opere.

Il progetto "Passo dopo passo lungo il Parco del Torre e del Malina" intende concretizzare azioni previste all'interno dei seguenti obiettivi del "Piano Attuativo Comunale per l'istituzione di un Parco Comunale" e relative schede di azione:

- Obiettivo 01: Tutela e valorizzazione, con particolare riguardo ai beni ambientali, scheda A.01 "Zona umida a nord di Remanzacco" e archeologici, scheda B.01 "Chiesa di San Martino".
- Obiettivo 03: Salvaguardia e incremento della biodiversità, con la creazione di zone umide e la posa di cassette nido per avifauna e invertebrati.

³² http://www.comune.remanzacco.ud.it/riparchiamo_insieme.aspx Elaborato 03: Processo partecipativo e divulgazione, A. Spada, A. Stravisi, L. Pellizzari, O. Marchese, V. Cainero – 2014.

- Obiettivo 05: Fruizione, nello specifico relativamente alla realizzazione delle Porte del Parco e della cartellonistica (scheda E-04 "Arredo del Parco").

Il progetto, si articola in due parti funzionalmente complementari, le quali vengono presentate separate a livello di progettazione: la fruizione, comprendente la valorizzazione degli scavi di San Martino e dei servizi ecosistemici, e la realizzazione di una zona umida a nord dell'abitato di Remanzacco.

Attualmente il progetto è in fase di realizzazione e sono stati conclusi i lavori relativi alla valorizzazione degli scavi archeologici di San Martino³³.

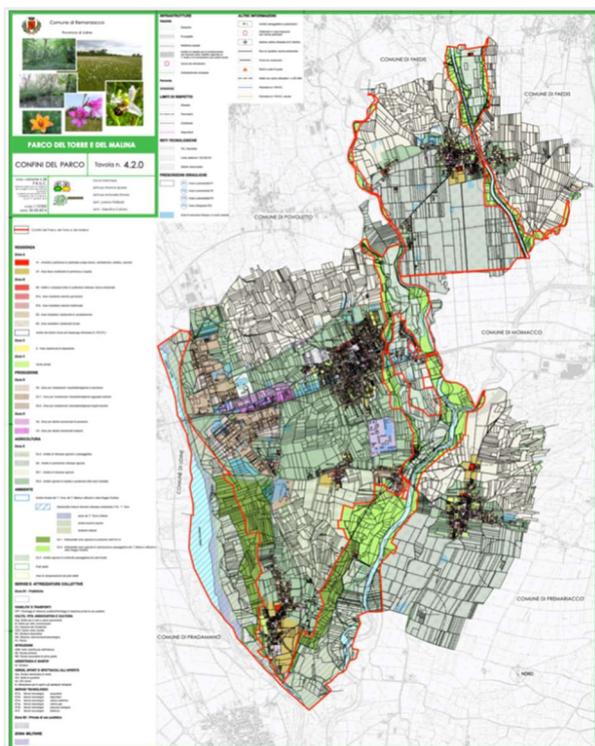


Figura 3.1.19 Confini del Parco del Torre e del Malina (Tav. 4.2.0., Parco del Torre e del Malina, O. Marchese, A. Spada, A. Stravisi, L. Pellizzari, V. Cainero).

Fino al 1976 la vocazione agricola era preminente poi, a poco a poco, è diventato un paese principalmente residenziale. L'agricoltura, favorita dalle caratteristiche del terreno, si basa sulla produzione di **cereali, ortaggi, foraggi, uve e frutta**; è praticato anche l'allevamento di **bovini** e sono presenti due allevamenti di **suini** di dimensioni rilevanti.

³³ Passo dopo passo lungo il Parco del Torre e del Malina, Relazione del Progetto esecutivo.



Figura 3.1.20 Gli allevamenti di suini di Orzano (Fonte: eagle.fvg.it).

Nel 1990 le aziende agricole erano 392, nel 2000 sono scese a 280, dimezzate a 140 nel 2010 e di queste, molte poco più che simboliche. Ciò nonostante, la campagna è intensamente coltivata e dove sino a tempi relativamente recenti vi erano prati e boschi ora si trovano ordinati appezzamenti coltivati. Come da trend generale la meccanizzazione dell'agricoltura ha comportato una nuova organizzazione fondiaria del territorio con la semplificazione del paesaggio e conseguente perdita di siepi e filari e dei piccoli appezzamenti di terreno. Le coltivazioni interessano circa 2000 ettari; di questi l'84% è a seminativo, 1,4% a prato, il 7,3% a legno e bosco, il 3,6% a vite e frutteto. Le principali colture sono mais, soia, frumento e orzo, vite e colture da olio (colza e girasole).

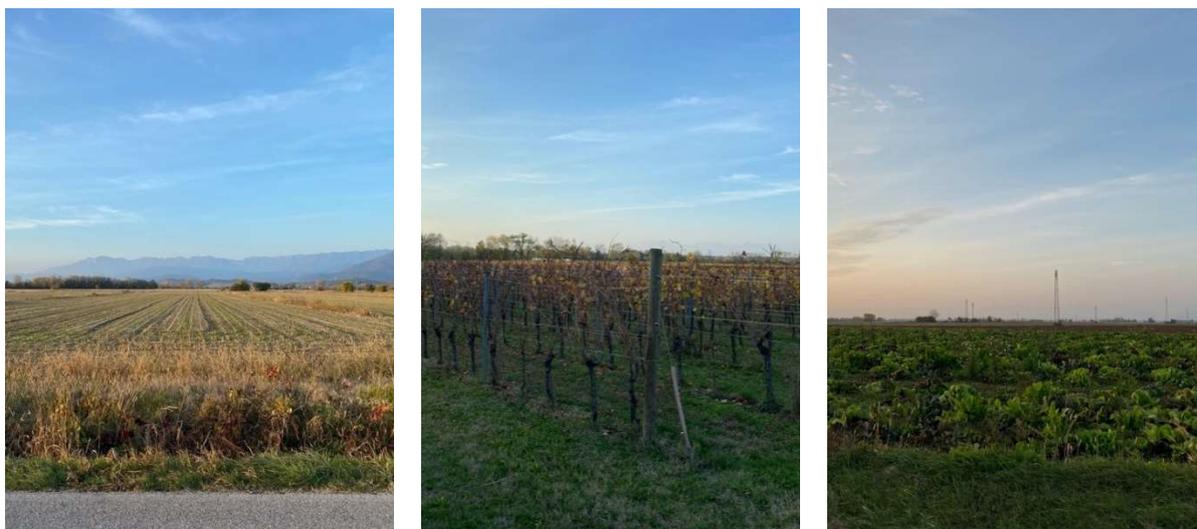


Figura 3.1.21 Da sx a dx: riordino fondiario, vigneti e coltivazioni orticole.

Le strutture ricettive presenti, per lo più legate all'attività agrituristica, offrono possibilità di ristorazione e anche di soggiorno.



Figura 3.1.22 Principali prodotti del territorio di Remanzacco.

L'industria, che assicura ottime possibilità di occupazione, è costituita da aziende operanti nei comparti **metalmecanico**, **siderurgico**, del **legno**, dei **materiali da costruzione**, della **tipografia**.

È presente, inoltre, un'ampia **zona commerciale** ad ovest del capoluogo (Parco54), sviluppatasi soprattutto negli ultimi anni, mentre la vecchia zona commerciale è rimasta in parte sottoutilizzata.



Figura 3.1.23 Zona commerciale di Remanzacco.

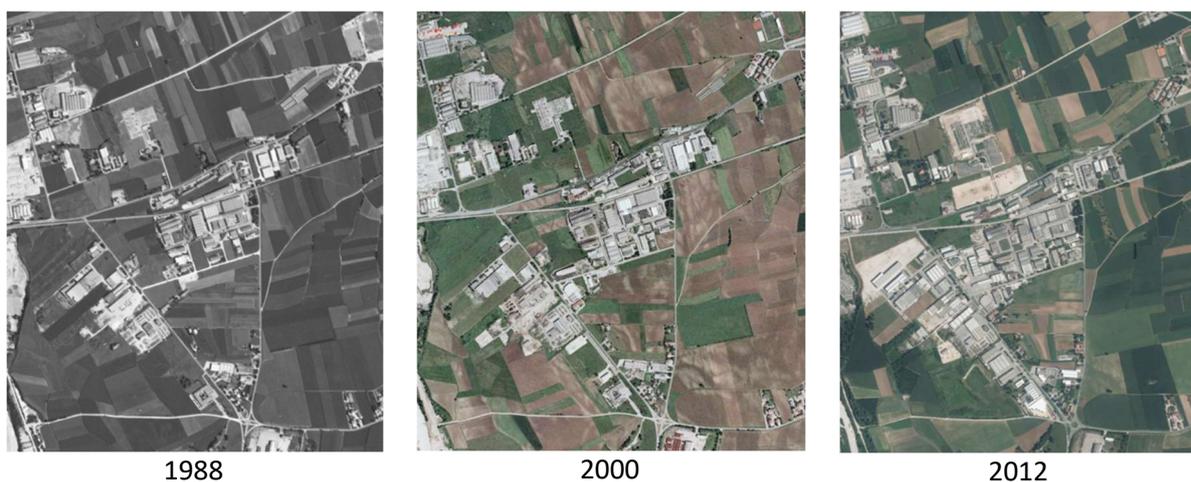


Figura 3.1.24 Evoluzione della zona industriale e commerciale di Remanzacco (Fonte: Eagle FVG).

Alle prevalenti macro componenti che caratterizzano il paesaggio del comune di Remanzacco, brevemente introdotte nelle pagine precedenti, si ritiene di segnalare in questa sezione inoltre la presenza di un impianto di discarica di rifiuti inerti che da tempo interessa una porzione di territorio comunale nella pozione a sud poco distante dall'abitato di Cerneglons.



Figura 3.1.25 Entro l'estato satellitare (Google Maps 2022) si identifica con perimetro rosso l'area interessata dall'impianto di discarica.

L'area dell'impianto di discarica di rifiuti inerti insiste in ambiti precedentemente interessati da attività estrattive (Autorizzazione Regionale n. 5/IND/42 del 14.01.1980) ed oggi si compone di più pozioni – lotti di coltivazione – già oggetto di procedimenti autorizzativi che ne hanno permesso l'ultimazione. Qui, per brevità, si richiamano solo gli estremi principali di tali lotti con la finalità di dare rincontro di tale attività che entro il territorio sta andando a completare il processo di rilettura di un ambito interessato da ex cave.

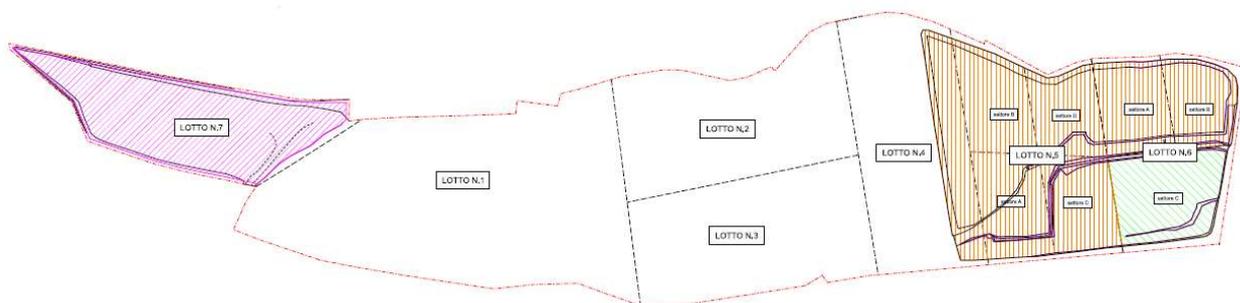


Figura 3.1.26 Estratto Tavola 2 - Stato di Fatto, desunta dalla documentazione per la richiesta di autorizzazione paesaggistica funzionale al completamento dell'attività. Dall'estratto si rilevano i lotti ora completati (senza retino), i lotti in fase di riempimento con materiali non costituiti da rifiuti (retino fuxia), i lotti di discarica con copertura finale e ripristino ambientale in corso di esecuzione (retino arancio) ed i lotti di discarica in fase di riempimento (retino verde).

LOTTE 1 – 2 – 3 – 4, collocati nella parte centrale dell'impianto, con copertura finale e ripristino ambientale eseguiti in conformità all' Autorizzazione comunale prot. n. 4893/89 del 28.11.1990 e nota della Direzione regionale della pianificazione territoriale P.T./5769/1.410/11 del 03.07.89;

LOTTO 5: in fase di copertura e ripristino finale come da Deliberazione provinciale n.95/2009, rinnovata con Decreto n. 4978/AMB del 21.12.18 e Autorizzazione della Soprintendenza FVG – Prot. 2841-6 del 15.05.2009, e Decreto n°3795/TERINF del 14.06.17.

LOTTO 6: settori A, B parte in fase di copertura e ripristino finale, settore C in fase di riempimento con rifiuti come da Deliberazione provinciale n.95/2009, rinnovata con Decreto n. 4978/AMB del 21.12.18 e Autorizzazione della Soprintendenza FVG – Prot. 2841-6 del 15.05.2009 e Decreto n°3795/TERINF del 14.06.17.

LOTTO 7, collocato nella parte settentrionale della discarica, in fase di riempimento con materiali non costituiti da rifiuto, Decreto regionale n°1382/AMB del 11/03/20.

Infine per dare conto di quello che sarà lo stato dell'area al termine delle attività, è possibile ripercorrere dalla lettura speditiva della documentazione presentata per la chiusura della coltivazione della discarica, che le finalità di ripristino sono volte al raggiungimento della continuità territoriale e più specificatamente, segue l'estratto di pagg. 6-7 della Relazione paesaggistica legata al "progetto di adeguamento al d.lgs. 36/03 della discarica di II^ categoria – tipo a sita in comune di Remanzacco, loc. Cerneglons"

[...] il colmamento del vuoto generato a suo tempo dalla cava sarà conformato in continuità con i profili del piano campagna circostante, fatto salvo la necessaria baulatura dello stato superficiale. Baulatura che con il passare del tempo si ridurrà spontaneamente in conseguenza del progressivo compattarsi degli strati profondi. Si ripristinerà così l'andamento sostanzialmente planiziale dell'area, anche tenendo conto che, comunque, in prossimità dell'alveo del Torre sono presenti in natura limitati e locali dislivelli provocati dallo scorrere accidentale delle acque del torrente.

3.2 Elementi di valore e di criticità del paesaggio

Si riportano qui le tabelle relative all'Ambito di Paesaggio 8 – Alta Pianura Friulana e Isontina con la specifica degli elementi di valore e di criticità del territorio.

* Aspetto emerso anche dal percorso di coinvolgimento delle comunità locali

** Aspetto emerso unicamente dal percorso di coinvolgimento delle comunità locali

AP8

Punti di forza/valori	Punti di debolezza / criticità
<p>Caratteri idro-geomorfologici</p> <p>Morfologia del reticolo idrografico tipica del postglaciale, con tratti fluviali ancora attivi e paleoalvei in parte completamente abbandonati;</p> <p>*Alti strutturali, ovvero i rilievi isolati presenti tra Variano e Pozzuolo, tra Pasian di Prato e Buttrio e quello di Udine, testimoni dell'attività tettonica di sovrascorrimenti ciechi;</p> <p>I depositi ghiaiosi plio-quadernari del sottosuolo sede di un acquifero contenente</p>	<p>*Perdita di naturalità dei corsi fluviali ad opera della trasformazione antropica del territorio, con esondazioni in alcune aree in caso di eventi meteorici particolarmente intensi;</p> <p>Risentimento macrosismico con danni legati a terremoti con epicentri localizzati nella fascia prealpina e montana;</p> <p>*Vulnerabilità elevata degli acquiferi dovuta alla permeabilità dei sedimenti che formano l'insaturo.</p>

<p>una vasta falda freatica e, quindi, risorsa idrica di fondamentale importanza in ambito regionale.</p>	
<p>Caratteri ecosistemici e ambientali</p> <p>*Zone con elevata concentrazione di prati stabili di media e grande estensione (es. Prati del Beato Bertrando a Martignacco, Prati del Lavia e Magredi di Campofornido, Campo di Marte a Remanzacco);</p> <p>Presenza di specie legate agli ambienti aperti incluse negli allegati delle Direttive Uccelli, Habitat e nelle liste rosse regionali e nazionali;</p> <p>**Presenza di alberi monumentali (es. quercia secolare di Bonavilla e Sequoie a Pasion di Prato, Martignacco e Remanzacco);</p> <p>*Sistema ecologico fluviale del fiume Tagliamento, del bacino del Torre Natisone, Isonzo e del torrente Cormôr: boschi ripariali, vegetazione arbustiva golenale e ripariale, formazioni glareicole, prati stabili, specie legate agli ambienti delle ghiaie;</p> <p>*Vaste aree agricole estensive caratterizzate dalla presenza di elementi dell'agroecosistema come prati da sfalcio, siepi, filari e boschetti (campi chiusi).</p>	<p>*Frammentazione, riduzione e isolamento degli habitat naturali e seminaturali a causa delle attività agricole intensive e dello sviluppo urbanistico e infrastrutturale;</p> <p>*Presenza di vaste aree di riordino fondiario in assenza di elementi ecologicamente funzionali;</p> <p>*Marcata presenza di canali con sponde artificializzate che contribuiscono all'isolamento delle popolazioni delle singole specie e alla frammentazione degli habitat naturali;</p> <p>Presenza di grandi infrastrutture senza sufficiente presenza di varchi;</p> <p>*Estese conurbazioni a sviluppo complesso che interrompono la continuità degli ambienti planiziali o le connessioni tra ambienti collinare e planiziale;</p> <p>Presenza di elementi detrattori come discariche esaurite e viabilità extraurbana lungo il torrente Torre presso Udine;</p> <p>**Mancata valorizzazione delle rogge, anche nei centri storici (es. Udine), per una fruizione integrata del territorio (acque/verde/mobilità lenta).</p>

Opportunità / potenzialità	Minacce / rischi
<p>Caratteri idro-geomorfologici</p> <p>Reservoir idrico potabile e fonte di ricarica delle falde artesiane della bassa pianura.</p>	<p>Presenza di varie attività che costituiscono potenziali impatti inquinanti per la falda freatica</p> <p>**Dissesto idrogeologico</p>
<p>Caratteri ecosistemici e ambientali</p> <p>Presenza di attività pubbliche di valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente;</p> <p>Possibilità di gestire le aree naturali attraverso sistemi legati alle produzioni locali;</p> <p>Opportunità di sviluppare una rete di turismo rurale che valorizzi la presenza di aree naturali e seminaturali;</p> <p>**Connessione tra i parchi, le aree naturali e i beni architettonici e storico-culturali.</p>	<p>Mancata o non corretta gestione degli habitat prativi per l'abbandono degli sfalci con successivo incespugliamento o eccesso di concimazione, e pratica di motocross</p> <p>*Mancata gestione degli habitat ripariali e golenali con conseguente incespugliamento</p> <p>Eutrofizzazione dei suoli, delle acque di falda e di quelle superficiali a causa dell'intensificazione dell'agricoltura</p> <p>*Negli alvei dei corsi d'acqua, gestione dei movimenti di terra, prelievi di ghiaie, tagli della vegetazione tali da favorire</p>

	<p>l'introduzione e diffusione di specie esotiche invasive a scapito della vegetazione autoctona.</p> <p>**Nuovi interventi di costrizione, deviazione e regimazione delle acque</p>
--	--

Punti di forza / valori	Punti di debolezza / criticità
<p>Sistemi insediativi e infrastrutturali</p> <p>* Centri e borghi caratterizzati da elementi del paesaggio rurale tradizionale (filari di gelsi, campi chiusi, prati stabili, braide, mulini e opifici);</p> <p>** Presenza di mulini (es. Sant'Osvaldo a Udine, Mulino Cainero di Remanzacco), opifici (Battiferro Rizzolo a Reana del Rojale) e altre strutture produttive storiche (es. Fornaci Juri a Remanzacco);</p> <p>* Alta presenza di dimore storiche, chiese e castelli;</p> <p>** Presenza di Borghi storici (anche all'interno del tessuto urbano come per Udine) e manufatti minori (es. lavatoi);</p> <p>* Presenza di aree archeologiche di rilievo, strutture fortificate, elementi e siti legati alle due guerre mondiali;</p> <p>Presenza di corridoi paesaggistici di alto pregio naturalistico lungo i corsi d'acqua e le rogge, correlati ai centri urbani;</p> <p>* Presenza di una rete diffusa di mobilità lenta e di collegamento tra centri, che attraversa il paesaggio agricolo, strade interpoderali; viabilità ciclabile e Ciclovia Alpe Adria.</p>	<p>Elevato consumo di suolo per attività antropiche;</p> <p>* Alta impermeabilizzazione dei suoli dovuta alla notevole pressione antropica;</p> <p>*Urbanizzazione diffusa e presenza di fenomeni di agglomerazione tra realtà insediative che portano alla saldatura tra centri limitrofi;</p> <p>*Espansioni edificate lineari lungo la viabilità e lottizzazioni residenziali a impianto geometrico;</p> <p>Presenza di ampie zone industriali e commerciali con scarse relazioni con il contesto;</p> <p>Presenza di insediamenti commerciali lineari;</p> <p>*Aree e strutture abbandonate e dismesse: strutture militari (caserme) e civili;</p> <p>* Mancato riutilizzo e recupero di capannoni agricoli, commerciali e industriali in disuso;</p> <p>**Interferenza paesaggistico/visiva delle aree commerciali e industriali;</p> <p>**Scarsa qualità architettonica degli edifici industriali, mancanza di mitigazioni con conseguente alterazione visiva, disturbo alla percezione del paesaggio;</p> <p>Omologazione/banalizzazione dei paesaggi urbani e semplificazione/impoverimento dei paesaggi agro-rurali;</p> <p>Presenza di elementi di de-connotazione e di aree degradate (discariche per rifiuti, impianti tecnologici ed energetici);</p> <p>Edilizia rurale storica in abbandono con perdita dei caratteri distintivi e tipologici del paesaggio agricolo tradizionale dell'alta pianura (es. recinzioni, edifici rurali, piccoli manufatti, pavimentazioni, reti di drenaggio e deflusso delle acque);</p> <p>Compromissione della lettura delle trame del</p>

	<p>territorio dei paesaggi storici (v. centuriazione) dovuta a opere di infrastrutturazione viaria;</p> <p>Ipertrofia del sistema infrastrutturale (rotatorie);</p> <p>*Proliferazione diffusa, disordinata e intensa di reti di infrastrutture energetiche e tecnologiche aeree di distribuzione (pali della luce e del telefono, cavi ed allacciamenti, cabine) e di produzione/trasporto (centrali, linee alta tensione, antenne, ripetitori, manufatti di servizio) che impediscono e/o inficiano le visuali paesaggistiche;</p> <p>** Piloni dell'elettrodotto;</p> <p>Campi fotovoltaici;</p> <p>* Infrastrutturazione viaria diffusa ed intensa di elevato impatto paesaggistico;</p> <p>** Carenza della viabilità dedicata alla mobilità lenta (in particolare piste e percorsi ciclabili);</p> <p>**Discariche abusive.</p>
--	---

Opportunità / potenzialità	Minacce / rischi
<p>Sistemi insediativi e infrastrutturali</p> <p>* Politiche di valorizzazione diffusa e integrata, anche in chiave turistica, del patrimonio insediativo, storico, storico-ambientale ed ecologico e del paesaggio (v.programmi comunitari, Piano di sviluppo rurale, L.R. 13/2014);</p> <p>* Recupero del patrimonio edilizio esistente e riuso e funzionalizzazione degli edifici produttivi e commerciali;</p> <p>* Incentivazione delle pratiche di rigenerazione e riuso dei borghi e nuclei storici;</p> <p>* Bonifica e riuso (rinaturalizzazione, riqualificazione) delle aree dismesse (produttive/artigianali/commerciali/militari);</p> <p>* Opportunità per il potenziamento e sviluppo della rete della mobilità lenta e della ricettività connessa (PRITMML, PRTPL).</p>	<p>* Potenziale incremento dei processi di diffusione degli insediamenti (residenziali, produttivi, commerciali) negli ambiti periurbani e lungo gli assi viari;</p> <p>* Ulteriore pericolo di dismissione e abbandono di aree produttive nei distretti e nelle aree commerciali;</p> <p>* Previsione di nuove infrastrutture di trasporto ad alto impatto paesaggistico;</p> <p>Implementazione di impianti e infrastrutture tecnologiche ed energetiche che presentano criticità dal punto di vista paesaggistico (campi fotovoltaici, elettrodotti);</p> <p>** Perdita degli edifici di pregio architettonico e di rilevanza storico-identitaria;</p> <p>Recupero improprio dei siti di archeologia industriale;</p> <p>** Previsione di nuovi siti estrattivi e discariche negli strumenti urbanistici;</p> <p>** Mancata pianificazione sovracomunale</p>

	per la tutela del paesaggio e progettazione in genere poco attenta all'interazione con i contesti locali.
--	---

Punti di forza / valori	Punti di debolezza / criticità
<p>Sistemi agro-rurali</p> <p>Aree a forte vocazione agricola;</p> <p>Comunità che si riconoscono nella vocazione agricola;</p> <p>Sistemi irrigui;</p> <p>* Paesaggio conservato a mosaico a campi chiusi;</p> <p>* Filari di gelsi roccoli e bressane;</p> <p>Paesaggio rurale tradizionale;</p> <p>* Mulini;</p> <p>Prati stabili;</p> <p>Conservazione del paesaggio storico, caratterizzato da una vegetazione magredile ricchissima di specie endemiche, alberature, siepi, boschetti, in contrasto con quello della spianata semplificata alle sole varietà dei seminativi;</p> <p>Sistema della vegetazione che alterna lembi di boschi a siepi compatte;</p> <p>Paesaggio agrario di qualità che alterna coltivazioni intensive a superfici prative;</p> <p>* Pregevole edilizia rurale sparsa e i centri storici incastellati;</p> <p>Elevata apertura visiva del paesaggio.</p>	<p>* Consumo di suolo agricolo;</p> <p>Cave di ghiaia tali da consumare terreni agricoli e modificare le morfologie dei luoghi;</p> <p>* Scarsa manutenzione di rogge canali e fossi;</p> <p>Tendenza alla eliminazione di siepi boschetti e aratura delle strade rurali con tombamento delle strade in trincea;</p> <p>* Riordini fondiari che hanno comportano la modifica del particellare agrario e del sistema di siepi e campi chiusi degli espascoli pubblici con eliminazione della vegetazione naturale;</p> <p>Presenza di allevamenti a carattere industriale coltivazioni intensive e meccanizzate in alveo e carico inquinante;</p> <p>* Riconfigurazione del reticolo idrografico, funzionale alle nuove modalità di irrigazione degli appezzamenti agricoli;</p> <p>Interruzione degli appezzamenti per viabilità e sistema insediativo;</p> <p>Scomparsa dei paesaggi segnati da siepi e piantate a favore della monocoltura;</p> <p>Impatto di un'agricoltura industrializzata sui materassi alluvionali;</p> <p>Diffusa urbanizzazione della piana agricola e saldatura degli insediamenti;</p> <p>Frattura dettata da strada e ferrovia tra gli spazi del colle e quelli del piano;</p> <p>Inquinamento delle falde acquifere, provocato dall'attività agricola e connesso alla sostituzione progressiva dei prati stabili con seminativi;</p> <p>Cancellazione dei segni degli antichi particellari causata dalla diffusione dell'agricoltura meccanizzata e della monocoltura dei seminativi intensivi con conseguente impatto sulla biodiversità;</p> <p>Presenza di coltivazioni intensive e meccanizzate nelle aree golenali, con</p>

	conseguente cancellazione dei prati e progressiva riduzione delle aree boscate seminaturali ripariali arative in alveo.
--	---

Opportunità / potenzialità	Minacce / rischi
<p>Sistemi agro-rurali</p> <p>Politiche di sviluppo rurale indirizzate verso una qualità delle produzioni in termini di riduzioni di prodotti;</p> <p>Nuova politica comunitaria;</p> <p>Misure indirizzate alla qualità dello spazio rurale;</p> <p>Trend di consumo di prodotti locali e genuini;</p> <p>Interesse per le filiere locali;</p> <p>*Tutela del paesaggio agrario tradizionale: mantenimento e preservazione di filari di gelsi;</p> <p>Trend nello sviluppo di forme di turismo sostenibile;</p> <p>*Normative sul consumo di suolo agricolo;</p> <p>*Consolidamento e manutenzione del reticolo idrografico;</p> <p>* Il patrimonio edilizio esistente;</p> <p>**Progetti che tengano conto del contesto in cui sono inseriti, preservare l'architettura locale;</p> <p>Crisi degli altri settori e opportunità per il settore agricolo;</p> <p>Cambiamento negli stili di vita.</p>	<p>*Espansioni residenziali artigianali e commerciali;</p> <p>Cambiamenti climatici;</p> <p>Crisi ambientale;</p> <p>Tendenze alla omologazione negli stili di vita;</p> <p>Globalizzazione del circuito del cibo, accentramento di potere nel settore agroalimentare;</p> <p>Utilizzo di superfici agricole a scopi energetici;</p> <p>Bassi prezzi dei prodotti agricoli;</p> <p>Nuova viabilità e sviluppo di nuove rotonde stradali;</p> <p>*Espansione del settore estrattivo e progetti di nuove Cave (Fornaci di Manzano - Remanzacco);</p> <p>Attraversamento di infrastrutture viarie e di trasporto con scarsa considerazione del contesto agricolo,</p> <p>Dissesto idrogeologico;</p> <p>**Scarsa manutenzione degli alvei dei fiumi (es: erosione degli argini del Torre);</p> <p>* Perdita degli elementi identitari caratterizzanti la campagna e gli insediamenti rurali friulani (siepi, gelsi, fossi, centuriazione ecc.);</p> <p>**Nuove previsioni di aree edificabili degli strumenti urbanistici comunali;</p> <p>**Nuove infrastrutture viarie, mal progettate;</p> <p>**Abbandono di rifiuti sul territorio ed in particolare lungo i corsi d'acqua;</p> <p>**Agricoltura intensiva, monocoltura e conseguente modifica del passaggio, perdita dei piccoli agricoltori;</p> <p>**Pratiche agricole che non tengono conto del contesto (aratura dei fossi), selvaggi sbancamenti e dilavamenti.</p>

I principali elementi di valore e criticità del territorio emersero anche in occasione dei tavoli di lavoro finalizzati alla costruzione del PPR, svoltisi nel 2016. A seguito degli incontri emersero le seguenti criticità territoriali, riportate all'interno del Report del Primo Tavolo di Lavoro:

1) Abbandono di edifici storici identitari dei luoghi: quali chiesette votive e ville storiche; dismissione dell'ex fornace Fornasilla e dell'ex fornace Juri (Cerneglons);

2) Perdita di identità e degrado dei centri abitati;

3) Consumo di suolo, edificazione disordinata: presenza di aree industriali/artigianali in sovrannumero rispetto alle esigenze; mancato riutilizzo/recupero delle aree industriali e commerciali dismesse; scarsa qualità architettonica degli edifici industriali, mancanza di mitigazioni con conseguente alterazione visiva, disturbo alla percezione del paesaggio; presenza di allevamenti distribuiti sul territorio in modo disordinato; presenza di edifici estranei e mal inseriti all'interno del contesto agricolo (ad esempio capannone agricolo in località Selvis, Consorzio al confine con il Comune di Moimacco);

4) Abbandono e degrado di edifici militari: stato di abbandono e inutilizzo di tre palazzine, ricomprese entro il sito della caserma di Remanzacco;

5) Discariche e cave: presenza diffusa di cave e discariche lungo tutto l'asse fluviale del torrente Torre; mancata attuazione dei piani di recupero delle discariche; interferenza visiva dei siti; presenza di un'estesa cava dismessa in prossimità del ponte sul torrente Torre (Remanzacco); presenza di discariche abusive lungo il torrente Torre, il torrente Malina e la roggia Cividina;

6) Infrastrutture stradali come elemento detrattore del paesaggio: presenza della strada regionale n.54 come cesura del tessuto urbano di Remanzacco;

7) Perdita e scarsa manutenzione del tessuto agricolo: erosione della viabilità secondaria all'interno dei fondi agricoli dovuta alle modifiche dell'uomo; presenza di strade bianche dissestate; perdita del "vecchio fondo friulano" in corrispondenza dei campi aperti; distruzione del territorio agricolo con perdita di elementi tipici della campagna (filari di gelsi, fossi, scoline etc, ad esempio il riordino di Orzano); distruzione dell'ecosistema floro-faunistico; perdita delle scoline come problema visivo, idraulico e ambientale; aratura dei fossi;



8) Mobilità lenta: mancanza di piste e percorsi ciclabili lungo l'asta del Torre; scarsa connessione/collegamenti ciclopedonali a discapito della fruizione del territorio; pericolosità e mancata messa in sicurezza dell'attraversamento ciclopedonale in corrispondenza del ponte sul Torre (nei tratti Remanzacco - Udine e Povoletto - Udine); mancata manutenzione del percorso naturalistico "troi de canajis" lungo la sponda del Malina;

9) Vulnerabilità e criticità della rete idrografica superficiale: ostruzione del deflusso delle acque del Malina dovuto alla presenza di vegetazione all'interno dell'alveo (scarsa manutenzione) e della modificazione della pendenza dell'asta fluviale che provoca problemi di esondazione; mancata valorizzazione delle scarpate lungo il Torre; mancata ricalibratura del movimento di inerti; problemi idraulici dovuti alle continue modifiche accorse all'assetto dell'asta fluviale del Torre;

ostruzione del deflusso delle acque del torrente Torre dovuta ad una gestione/manutenzione non corretta (vedi ponte del torrente Torre in corrispondenza della SR 54 a Remanzacco); mancata valorizzazione e manutenzione di rogge e roielli; mancanza di “aree di rispetto” lungo gli argini destro e sinistro delle rogge; problemi di esondazione (causati ad esempio dall’erosione dell’argine del torrente Grivò a sud di Ziracco; presenza di una frana lungo l’asta del torrente Torre (località Cerneglons) con conseguente spostamento dell’argine verso est; eliminazione e ostruzione di fossi con conseguente malfunzionamento della rete di scolo; usi impropri delle aree prossime al torrente Torre (motocross e abbandono di rifiuti);

10) Degrado e perdita di elementi naturali: abbandono e perdita di prati stabili;

11) Aree degradate ed in stato di abbandono: presenza di situazioni di degrado dovute allo scarico di inerti e rifiuti lungo le aste fluviali (Torre, Malina e roggia Cividina).

Gli elementi di valore riconosciuti furono:

1) Presenza di tracce e testimonianze storiche: il tratto della ferrovia Udine-Cividale, presenta aspetti di valore storico, economico, mobilità e sviluppo (esempio di buona pratica da migliorare);

2) Patrimonio architettonico: presenza di ville storiche e chiesette votive; mantenimento dei borghi rurali;

3) Sistema idrografico: la roggia Cividina: quale valore storico, architettonico, urbano e naturalistico (esempio di buona pratica); la roggia Cividina sia in termini di percorsi di fruizione che di presenza di flora e fauna autoctone (esempio buona pratica la conservazione); strade e percorsi di fruizione (valorizzazione) per la presenza di mulini, salti d’acqua, Battiferro; rogge e roielli a tratti sono esempi di buona o cattiva pratica; presenza di opere idrauliche quali: ponticelli, argini, mulini, opifici e centraline (esempi di buona e cattiva pratica a seconda del grado di valorizzazione);

4) Paesaggio rurale: mantenimento e preservazione di filari di gelsi; conservazione del territorio attraverso la manutenzione delle aree agricole e del paesaggio agrario;

5) Presenza di ambienti di significativo valore naturalistico: confluenza tra il torrente Torre ed il Malina: presenza di zone boscate con preservazione del patrimonio floro-faunistico autoctono (esempio di buona pratica, in quanto area preservata nelle sue caratteristiche naturali/paesaggistiche); presenza di rocchi e bressane; parco del torrente Torre e Malina (esempio di buona pratica il riconoscimento) confluenza tra il torrente Grivò e il torrente Ellero (buona pratica per lo stato di conservazione);

6) Conservazione e manutenzione dei prati stabili: zona di ripristino dei prati stabili “Prat dal Sior” (denominata nel corso del tempo anche “Campo di Marte”) sulla confluenza Torre – Malina – Roggia, presenta pregevoli elementi di biodiversità e di mantenimento delle caratteristiche naturalistiche ottenute mediante la preservazione dall’utilizzo agricolo intensivo dei suoli (buona pratica la conservazione); presenza di prati stabili che consentono una piena e libera visuale del territorio; presenza di aree boscate a casali Battiferro e Cerneglons;

7) Mobilità lenta: pista ciclopedonale ad 8 anelli, 4 a nord e 4 a sud della Strada regionale n. 54 in Comune di Remanzacco (esempio di buona pratica ma da valorizzare maggiormente);

8) Punti panoramici: presenza di significative viste panoramiche sul paesaggio agrario/rurale in Comune di Remanzacco; ampiezza delle visuali panoramiche verso e dalle colline;

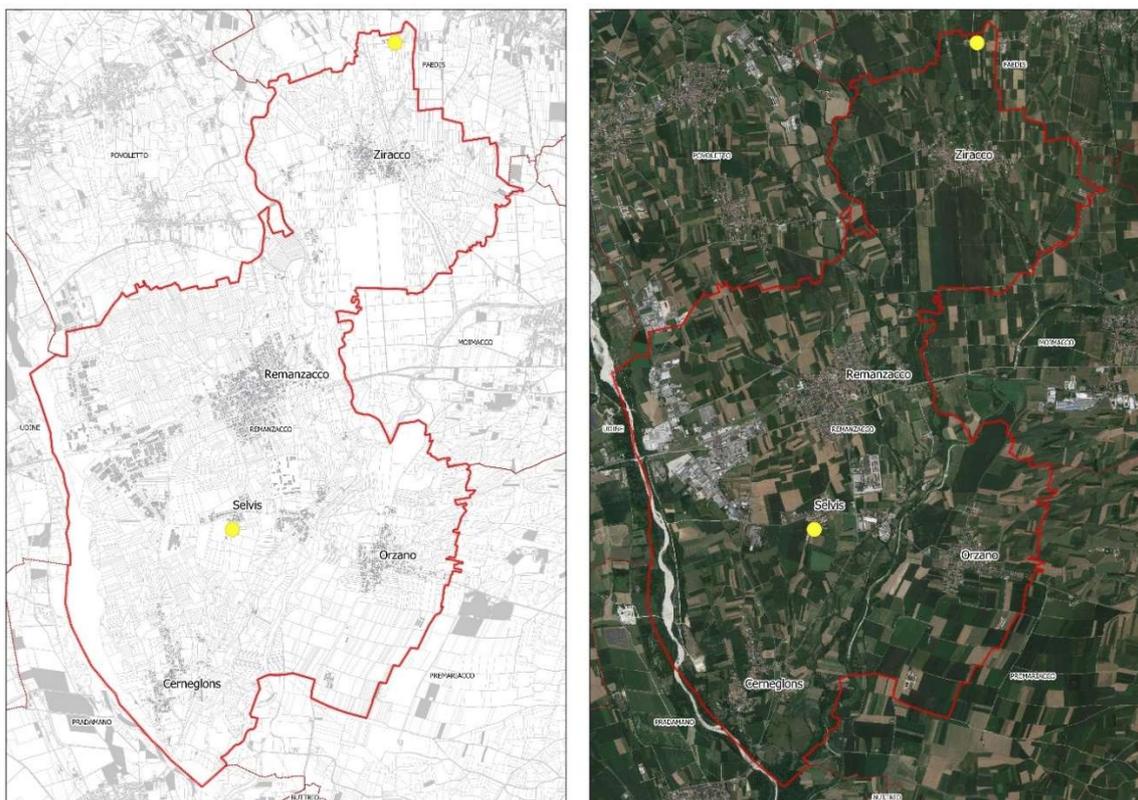


Figura 3.2.1 Localizzazione punti panoramici (Qgis).

9) Spazi urbani: recupero dell'area "Broilo Perosa", quale buona pratica di rigenerazione urbana e di contenimento del consumo suolo a favore di una armonizzazione degli elementi caratterizzanti il tessuto edilizio; l'intervento operato riveste altresì una finalità sociale sia nella fruizione dei luoghi che in termini di servizi offerti alla cittadinanza³⁴.

³⁴ Report del primo tavolo di lavoro – PPR Parliamo di Paesaggio – Comuni di Povoletto e Remanzacco. P. De Clara, C. Bettuzzi, B. Rollo.

4 capitolo

ANALISI DELLE PRESCRIZIONI DEL PPR RISPETTO ALLE NTA DEL PRGC

In questo capitolo vengono illustrate le proposte di integrazione-modifica del PPR e gli elementi conformativi del PRGC al PPR.

4.1 Il quadro conoscitivo

4.1.1 I beni immobili di valore culturale

Nel precedente capitolo “quadro conoscitivo” sono elencati i “beni immobili di valore culturale” così come sono stati individuati dal PPR. Come già detto, per tali beni, il piano paesaggistico attribuisce un livello d’importanza su una scala di valori che va da 1 a 4.

In sede di conformazione del PRGC al PPR si prendono in considerazione nello specifico i beni classificati di livello 2 ed eventuali nuovi beni individuati. Trattandosi di elementi puntuali o immobili, per i quali è necessario valutare se necessitano di ulteriore tutela paesaggistica, si propone l’individuazione del contesto utile atto a garantirne la tutela paesaggistica del bene.

Per quanto riguarda i beni di nuova individuazione si propone l’inserimento di **Villa Pasini Vianelli**.

Villa Pasini Vianelli (Orzano – liv. 1)



Figura 4.1.1.1 Portone d’ingresso al Parco di Villa Pasini Vianelli – Orzano.

Villa padronale, posta su di una piccola collina con accesso tramite un’imponente scalinata racchiusa entro possenti muri di sostegno che la collega agli edifici retrostanti, posti più in alto. La facciata dell’edificio verso la campagna, probabilmente la parte più antica, è caratterizzata da simmetria assiale. Aperture rettangolari, bordate da cornici in pietra grigia. Torretta centrale a quattro livelli. Tre finestre arcuate a piano nobile. Coronamento merlato dei primi anni del Novecento. Altre due piccole torrette concludono ai lati il prospetto. Una più imponente torre con orologio risulta accostata alla torre centrale. Tre ampi portali ad arco ribassato sulla facciata opposta, a piano terra, e trifora balaustrata a piano primo. Collegamento tra i due edifici principali realizzato tramite due terrazze balastrate. Tre ampi portali ad arco ribassato sulla facciata opposta. All’interno sono conservate ancora alcune stanze con travatura in legno dipinto e altre con

soffitto impreziosito da decorazioni floreali e fasce policrome. Il muro dell'antico brolo cinge ancora parte della tenuta intorno alla villa, proprietà dei Pasini Vianelli fino alla fine dell'Ottocento³⁵.

Si propone di recepire, per le categorie di altri beni culturali, il Monumento ai caduti della Prima Guerra Mondiale.

Monumento ai caduti della Prima Guerra Mondiale (Orzano – liv. 1)



Figura 4.1.1.2 Monumento ai caduti della Prima Guerra Mondiale.

Cappella commemorativa ai caduti della Prima Guerra Mondiale, presso il cimitero di Orzano. La croce monumentale fu progettata da d'Aronco nel 1921. La cappella è in cemento armato, con pianta rettangolare ad aula unica. Sul fronte presenta dei pilastri e un fregio a motivi geometrici. Il portale reca un'iscrizione commemorativa ai caduti e dispersi di tutte le guerre³⁶.

Si propone inoltre l'inserimento dei **resti fondazionali dell'Ex Chiesa di San Martino**.

Ex chiesa di San Martino (liv. 2)



Figura 4.1.1.3 Resti fondazionali dell'ex chiesa di San Martino.

³⁵Scheda IPAC-FVG A1354

³⁶Scheda IPAC-FVG A1342

Si tratta dei resti fondazionali di un'ex chiesa, dedicata a San Martino, nei pressi del torrente Torre, a Ovest della zona industriale di Strada Oselin (SP48), in località Prati di San Martino. L'interesse verso questo sito cominciò a partire dal 2000 e proseguì, con diverse campagne di scavo archeologico, fino al 2014.

Le campagne di scavo hanno consentito di acquisire una serie di informazioni sulla chiesa di San Martino, che hanno integrato ed in parte corretto i dati forniti dalle ricerche d'archivio. In primo luogo, si è riportata alla luce una necropoli longobarda del VI-VII secolo. Inoltre, si è precisata la data di edificazione dell'edificio che, sulla base di alcuni reperti, può essere collocata almeno intorno alla fine del XII secolo.

Il progetto, realizzato nel 2021 e facente parte della serie di interventi legati al Progetto di Paesaggio del Parco del Torre e del Malina, ha compreso la sistemazione a prato dell'area ed il consolidamento della struttura di fondazione dell'ex chiesa. In seguito, verrà posizionata la cartellonistica informativa (oggetto di un altro "lotto" di opere) ricomprese all'interno del progetto del Parco del Torre e del Malina³⁷.

Oltre allo spostamento di sito di **Villa Marsura** e del sito dell'**ex fornace Juri**.

Infine, sono stati recepiti tutti i Mulini presenti sul territorio comunale e quindi:

- **Battiferro di Sopra – liv. 1**
- **Mulino di Sopra - liv. 1**
- **Battiferro di Sotto – liv. 1**
- **Mulino di Orzano – liv. 1**
- **Mulino Cainero – liv. 1**
- **Mulino Casali Porpetto – liv. 1**

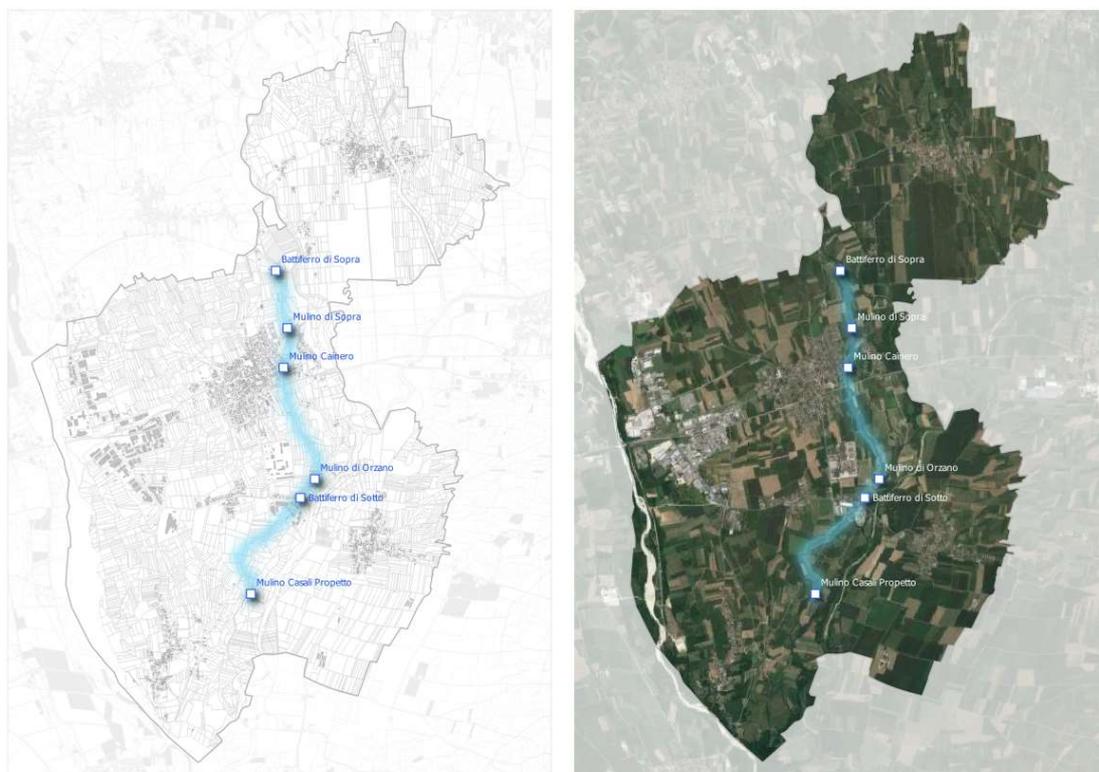


Figura4.1.1.4Localizzazione mulini su CTR e su ortofoto (Qgis).

³⁷<https://parcodeltorreemalina.it>, Elab. 1SM, Passo dopo passo lungo il Parco del Torre e del Malina, Relazione tecnico illustrativa Ex Chiesa di San Martino, A. Stravisi, A. Spada, V. Cainero, A. Della Pietra, M. Grendele.

I beni indagati sul territorio di Remanzacco classificati con il **livello 2** sono:

- **Chiesa di Santo Stefano Protomartire,**
- **Chiesa della Madonna della Neve,**
- **Chiesa di San Lorenzo Martire,**
- **Chiesa di Santa Maria Maddalena,**
- **Chiesa della Beata Vergine Addolorata,**
- **Ex Chiesa di San Martino**
- **Chiesa di Santa Maria Assunta– Ziracco,**
- **Villa Brunelleschi Zoccolari,**
- **Villa Laura Marzuttini,**
- **Villa Marsura,**
- **Casaforte di Bergum.**

Il bene di livello 3 è: **Villa della Torre Valsassina** (liv. 3)

Per ciascun bene sono state redatte le scheda norma allegate alle Norme Tecniche di Attuazione, escludendo la Chiesa di Santo Stefano Protomartire e Villa Laura Marzuttini, perché già salvaguardati da provvedimento di tutela diretta.

All'interno delle schede norma vengono illustrati:

- L'inquadramento territoriale e urbanistico dell'area riferita al bene da tutelare con la valutazione di compatibilità degli strumenti urbanistici di pianificazione comunale con l'azione di tutela che si ritiene di introdurre;
- La descrizione degli aspetti paesaggistici e degli elementi significativi caratterizzanti l'area da tutelare con particolare attenzione agli aspetti storico simbolici, agli altri beni tutelati, all'aspetto percettivo ed alle visuali statiche ed ai punti panoramici.

Con la scorta di questi elementi di analisi/studio si giunge alla definizione le "misure di salvaguardia e di valorizzazione" da porre in atto a livello di pianificazione urbanistica comunale per migliorare/conservare il bene oggetto di tutela e la percezione dello stesso.

Per le aree esterne, ma che comunque si relazionano al bene stesso, sono individuati dei "**coni di visuale**" connessi con l'aspetto percettivo "da" e "verso" il bene tutelato. Anche per le aree interne ai coni di visuale sono definite delle specifiche norme che disciplinano l'uso del suolo, in aggiunta alle norme riferite alla zona territoriale omogenea in cui le aree interessate sono state inserite, al fine di mantenere inalterato o valorizzato l'aspetto percettivo del bene tutelato. Oltre ciò, qualora considerate necessarie, vengono introdotte prescrizioni relative alle finiture esterne, all'arredo urbano, alla segnaletica stradale o alle infrastrutture.

Per quanto riguarda i beni immobili di valore culturale, viene confermato quanto previsto e proposto dal PPR, con l'aggiunta di **Villa Pasini Vianelli** – liv. 1, del **Monumento ai Caduti della Prima Guerra Mondiale** – liv. 1, dell'**ex chiesa di San Martino** – liv. 2, dei **Mulini Battiferro di Sopra, Mulino di Sopra, Battiferro di Sotto, Mulino di Orzano, Mulino Cainero e Mulino Casali Porpetto**-liv. 1, lo spostamento dei siti di **Villa Marsura** e del sito dell'**ex Fornace Juri**, e l'integrazione delle Schede Norma, allegate alle Norme Tecniche di Attuazione riferite ai beni **di livello 2 e 3** (Elab.10).

La rappresentazione grafica riferita ai beni immobili di valore culturale è contenuta nelle allegate tavole Elab.03 – Rete Mobilità Lenta e Rete Beni Culturali ed Elab.03a – Rete Beni Culturali.

4.1.2 La mobilità lenta

Con la presente variante al PRGC vengono recepite le ciclovie riconosciute ed individuate dal PPR. Oltre che dalle ciclovie regionali, il territorio comunale è fruibile anche dai percorsi del Parco del Torre e del Malina, identificati all'interno del BICIPLAN, predisposto dall'Amministrazione Comunale, che ricomprende i percorsi degli "8 anelli", i "Percorsi Natura", il "Troide Maline" e il "Troides Canais"³⁸.

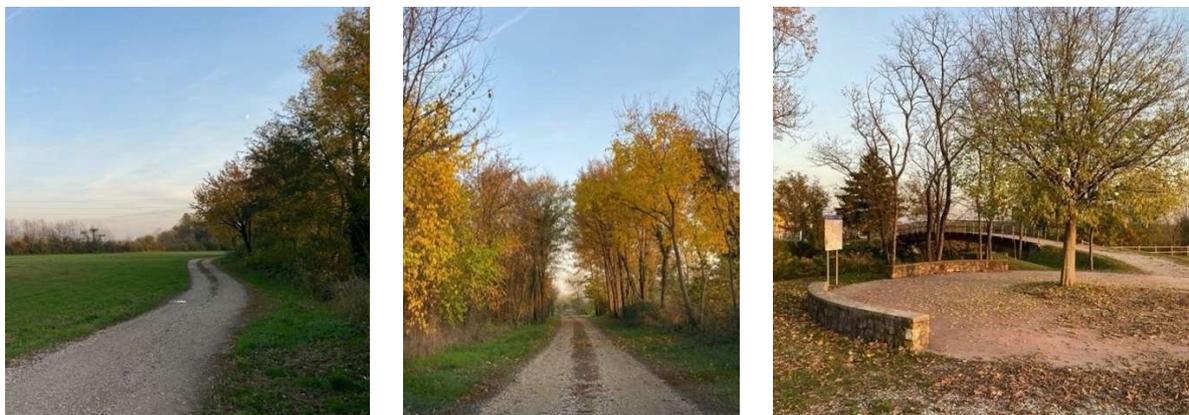


Figura 4.1.2.1 Percorsi ciclopedonali del territorio comunale di Remanzacco.



Figura 4.1.2.2 Cartellonistica informativa relativa ai percorsi ciclopedonali comunali ed estratto di Tav. 2 BICIPLAN.

Per quanto riguarda i tracciati delle ciclovie si conferma quanto previsto e proposto dal PPR con l'inserimento dei tracciati dei percorsi comunali relativi agli 8 anelli nord e sud recepiti dal BICIPLAN, oltre alle previsioni del progetto "Passo dopo Passo – Parco del Torre e del Malina"

La rappresentazione grafica riferita alla mobilità lenta è contenuta nelle allegate tavole Elab.03 – Rete Mobilità Lenta e Rete Beni Culturali ed Elab.03b – Rete Mobilità Lenta oltre all'elaborato di carattere conoscitivo Elab.05 – Carta del Paesaggio – Analisi.

³⁸<https://parcodeltorreemalina.it/itinerari/>

4.1.3 Le aree a rischio/potenziale archeologico

Per quanto riguarda le aree a rischio/potenziale archeologico, si rimanda all'Elab.16–Relazione aree a rischio/potenziale archeologico e all'Elab.17– Schede aree a rischio/potenziale archeologico.

4.2 La parte statutaria

La parte statutaria del piano reca i contenuti del Codice e tratta degli ambiti di paesaggio di cui all'articolo 135 del Codice, e dei beni paesaggistici di cui all'articolo 134.

4.3 Provvedimenti di tutela – immobili interesse storico artistico e architettonico

Per quanto riguarda i beni immobili di interesse storico artistico architettonico il PPR ha individuato le aree relative a **Villa Laura Marzuttini (Fig. 23 mapp. 330, 331, 381, 384, 238, 237)** – provv. n. 19862 e 19863 del 26/09/1986, **Casa Rigo (Fig. 19 mapp. 29)** – provv. n. 7550 e 7551 del 19/03/1988 e **Villa della Torre Valsassina (Fig. 4 mapp. 109)** – provv. n. 11698 del 21/04/1964.

È stata riscontrata l'assenza della delimitazione dell'area relativa al fabbricato di **via Ziracco n. 8 (Fig. 13 mapp. 2157)** – provv. art. 12 verifica su istanza di parte del 29/11/2012.

Denominazione	Decreto	Data	Num GU	Data GU	Localizzazione	ID Immobili Vincolati
fabbricato di via ziracco n°8	art. 12, D. Lgs. 42/2004 - verifica su istanza di parte	2012-11-29			Friuli-Venezia Giulia Udine Remanzacco via ziracco, 8	557484
VILLA LAURA	L. 1089/1939 art. 2, 3	1986-09-26	19862	1986-12-22	Friuli-Venezia Giulia Udine Remanzacco	235858
VILLA LAURA	L. 1089/1939 art. 2, 3	1986-09-26	19862	1986-12-22	Friuli-Venezia Giulia Udine Remanzacco	235858
VILLA DELLA TORRE VALSASSINA	L. 1089/1939 art. 2, 3	1964-04-21	11698	1964-06-01	Friuli-Venezia Giulia Udine Remanzacco	243534
CASA GIA' CORTELLAZZIS ORA RIGO	L. 1089/1939 art. 21	1988-03-19	7551	1988-04-27	Friuli-Venezia Giulia Udine Remanzacco	378836
CASA GIA' CORTELLAZZIS ORA RIGO	L. 1089/1939 art. 2, 3	1988-03-19	7550	1988-04-27	Friuli-Venezia Giulia Udine Remanzacco	378836

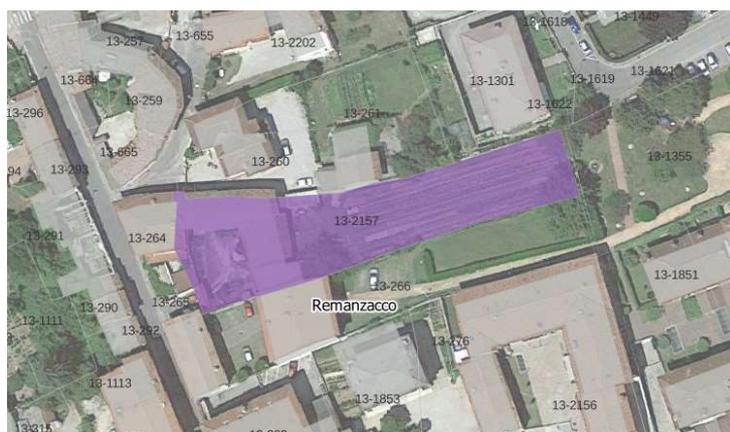


Figura 4.3.1 Il fabbricato tutelato come bene immobile di interesse storico artistico architettonico.

Per quanto riguarda l'area relativa alla **Casa Cortellazzis Rigo (F. 19, mapp. 29)**, la delimitazione dell'area è stata modificata rispetto a quanto presente sul PPR per una maggiore corrispondenza con il provv. art. 12 verifica su istanza di parte del 19/03/1988 ed è stata inoltre individuata una tutela indiretta per la corte, alle spalle del fabbricato.



Figura 4.3.2 Il fabbricato tutelato come bene immobile di interesse storico artistico architettonico.

Anche per l'area relativa alla **Villa Laura (Fig. 23 mapp. 330, 331, 381, 384, 238, 237)**, la delimitazione dell'area è stata modificata rispetto a quanto presente sul PPR per una maggiore corrispondenza con il provv. art. 12 verifica su istanza di parte del 26/09/1986, nello specifico al Fig. 23 mapp. 237.

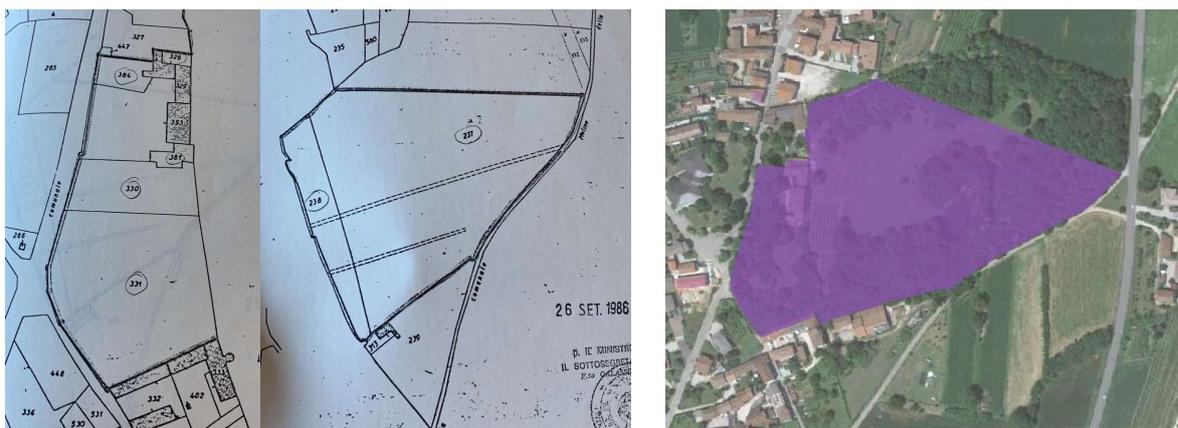


Figura 4.3.3 L'area della Villa tutelata come bene immobile di interesse storico artistico architettonico.

È stata inoltre riscontrata l'assenza della delimitazione delle aree relative due chiese, quali:

Chiesa di Santa Maria Assunta di Ziracco (Fig. 4, mapp. C) – provv. art. 12 verifica su istanza di parte del 11/09/2006.



Figura 4.3.3 La chiesa tutelata come bene immobile di interesse storico artistico architettonico.

Chiesa di San Rocco (Fig. 4, mapp. B) – provv. art. 12 verifica su istanza di parte del 11/09/2006.



Figura 4.3.4 La chiesa tutelata come bene immobile di interesse storico artistico architettonico.

Si segnalano inoltre due lapidi di epoca romana infisse sulla casa ex De Sabbata, citate nel decreto del 05/02/1910 del quale si riporta di seguito l'estratto:

01282818

Mod. 67

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

9119/10

Visto l' Art. 5 della Legge 30 Giugno 1909, N.° 364;

Sulla richiesta del Ministero della Pubblica Istruzione io sottoscritto Messo Comunale di *Messale Remanzacco* ho notificato al Signor *St. Ambrogio Musoni*

in *Messale Remanzacco*

che *6. due lapidi romane infisse nella casa, ex De Sabbata, Via Vittoria, N.° 4 in fondo.*

ha importante interesse ed è quindi sottoposto alle disposizioni contenute negli Art. 5, 6, 7, 13, 14, 29, 31, 34 e 37 della citata Legge.

E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di Legge ho rilasciata copia della presente all' indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle mani di *Musoni St. Ambrogio*

(Data) *5 febbraio 1910*

IL MESSO COMUNALE
Masotti Antonio

Ballo della Soprintendenza

01282818

Sono stati inoltre individuati i beni secondo la Parte II D.Lgs. 42/2004 ex lege (art. 10-12 D.Lgs. 42/2004) di interesse culturale non verificato e nello specifico:

- a Remanzacco: la chiesa di San Giovanni Battista, l'edificio della scuola dell'infanzia in via Matteotti 8 e la casa popolare di via Ziracco 4;



Figura 4.3.5 Edificio della scuola dell'infanzia in via Matteotti n° 8.



Figura 4.3.6 Casa popolare di via Ziracco n° 4.

- a Orzano: la chiesa della Madonna di Loreto, la chiesa di Santa Maria Assunta, la chiesa di Santa Maria Maddalena, il Monumento ai caduti della Prima Guerra Mondiale, l'edificio dell'ex Latteria di Orzano, ora sala pubblica, in Piazza Angeli 10;



Figura 4.3.7 Edificio dell'ex Latteria in Piazza Angeli n° 10.

- a Cerneglons: la chiesa di San Lorenzo Martire, l'edificio dell'ex Latteria di Cerneglons, ora sala pubblica, in via Pradamano 1 e l'ex scuola elementare di Cerneglons, ora edificio polifunzionale, in via Manzanesia all'angolo di via Pradamano;

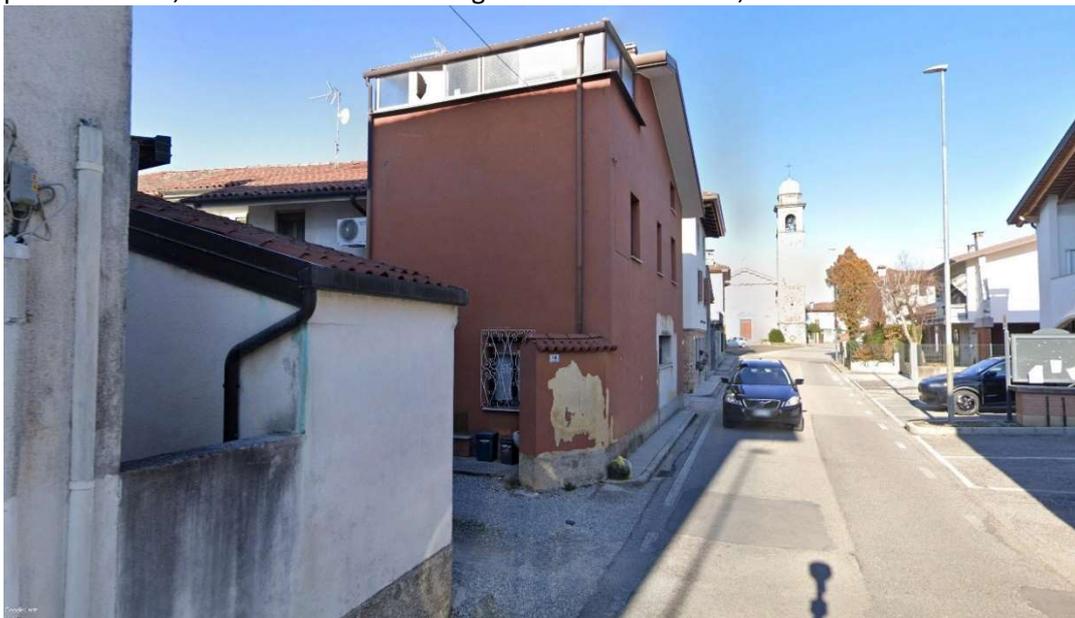


Figura 4.3.8 Edificio dell'ex Latteria in via Pradamano n° 1.

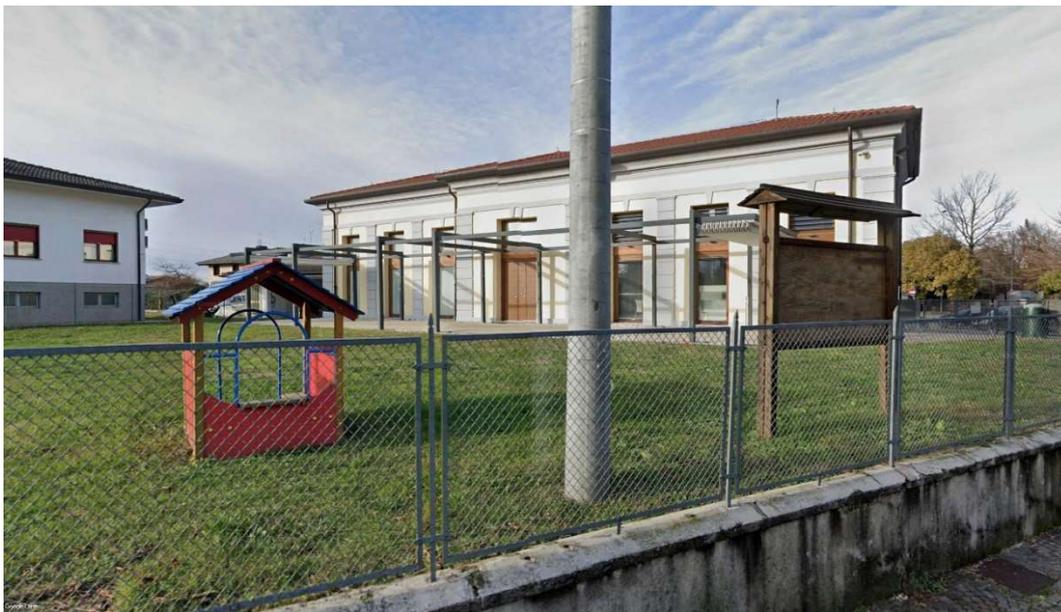


Figura 4.3.9 Ex scuola elementare in via Manzanesia.

Per quanto riguarda i provvedimenti di tutela relativi ai beni immobili di interesse storico artistico architettonico, oltre a quanto previsto dal PPR, **si propone la modifica della delimitazione dell'area relativa alla Casa Cortellazzis Rigo, con l'aggiunta della tutela indiretta per la corte e la modifica della delimitazione dell'area relativa alla Villa Laura; l'aggiunta delle aree relative al fabbricato di via Ziracco, alla Chiesa di Santa Maria Assunta di Ziracco e alla Chiesa di San Rocco e dei provvedimenti di tutela secondo la Parte II del Codice – senza verifica di interesse culturale: la chiesa di San Giovanni Battista, l'edificio della scuola dell'infanzia in via Matteotti, la casa popolare di via Ziracco, la chiesa della Madonna di Loreto, la chiesa di Santa Maria Assunta, la chiesa di Santa Maria Maddalena, l'edificio dell'ex Latteria di Orzano, il Monumento ai caduti della Prima Guerra Mondiale, la chiesa di San Lorenzo Martire, l'edificio dell'ex Latteria di Cerneglons e l'ex scuola elementare di Cerneglons.**

La rappresentazione grafica riferita ai beni immobili di valore culturale è contenuta nelle allegate tavole Elab.01 – Parte Statutaria, Elab.03 – Rete Mobilità Lenta e Rete Beni Culturali ed Elab.03a – Rete Beni Culturali.

4.4 Le aree tutelate ai sensi dell'articolo 136 del Codice

Sono le aree e l'ambito riconosciuti ai sensi dell'articolo 136 del D.lgs 42/2004 e s.m.i della Roggia Cividina, disciplinati nella scheda di cui all'allegato D lettera d del PPR, dove trova applicazione una specifica disciplina d'uso che si articola in tre distinte tabelle:

- **tabella A)** vengono elencati gli elementi di valore e di criticità interni a ciascuno dei paesaggi;
- **tabella B)** vengono definiti indirizzi e direttive da attuarsi attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale;
- **tabella C)** vengono dettate le prescrizioni immediatamente cogenti sulle previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale e di immediata applicazione nel rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche.



Figura 4.4.1 La Roggia Cividina nei pressi di Casali Battiferro.

Segue estratto delle tabelle B e C

INDIRIZZI E DIRETTIVE
<p>a) definire criteri e modalità realizzative per aree di sosta o parcheggi, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, al fine di migliorarne la fruibilità visiva e limitarne l'impatto;</p> <p>b) definire le misure di attenzione da osservarsi nella progettazione anche di elementi esterni all'area interferente con le visuali storiche consolidate: conservazione e valorizzazione degli assi prospettici e delle viste d'insieme lungo i tracciati stradali, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità che possono essere determinati da un non corretto inserimento paesaggistico di elementi e manufatti quali mancati allineamenti, installazione di impianti tecnologici e di produzione energetica da fonti rinnovabili e cartellonistica pubblicitaria, nonché assicurando la continuità degli elementi che costituiscono quinte visive di sottolineatura delle assialità prospettiche con i fulcri visivi (costituiti anche dalle alberature o dalle cortine edilizie), anche tramite regolamentazione unitaria dei fronti e dell'arredo urbano.</p> <p>c) Individuare norme per conservare e ripristinare i caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari del corso d'acqua con interventi di restauro ambientale e paesaggistico mirati alla loro salvaguardia e riconoscibilità;</p> <p>d) limitare gli interventi di trasformazione che comportino l'aumento delle superfici impermeabili ed evitare ulteriori processi di urbanizzazione nella fascia di vincolo;</p> <p>e) promuovere forme di fruizione sostenibile del percorso e del contesto idrografico anche attraverso la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce, e incentivano iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storico-culturale come testimonianza di relazioni storicamente consolidate tra corso d'acqua e comunità insediata;</p> <p>f) tutelare gli habitat ripariali e fluviali con le relative fitocenosi e mitigano gli impatti legati alla diffusione di specie vegetali esotiche, legnose (es. ailanto, amorfa, platano, robinia) oppure erbacee (es. balsamina ghiandolosa, topinambur) anche acquatiche (peste d'acqua comune) in particolare se invasive;</p> <p>g) favorire l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica dove non siano presenti manufatti in cemento tipici del canale artificiale;</p> <p>h) favorire il recupero delle aree degradate o abbandonate;</p> <p>i) definire abachi per le recinzioni lungo la roggia.</p>
<p>Figura 4.4.2 Tabella B – pagg. 84-85 “Allegato D. lett. d”</p>

PRESCRIZIONI

Prescrizioni contenute nella delibera di vincolo (DGR 6 febbraio 1992, n.390):

Articolo 3

In considerazione della natura del bene vincolato, che comprende anche organismi vegetali e animali, si vieta lo scarico all'interno del corso d'acqua di qualsiasi elemento che possa turbare l'equilibrio naturale dell'ecosistema, comprese le acque di scolo provenienti dalle campagne circostanti.

Articolo 4

Ogni modifica allo stato dei luoghi, incluse le opere che riguardano l'aspetto esterno degli edifici, la variazione all'assetto della vegetazione esistente, l'attraversamento dei canali vincolati con infrastrutture viarie e tecnologiche, le sistemazioni idrauliche degli stessi, dovranno essere preventivamente autorizzate ai sensi dell'art.7 della legge 29 giugno 1939, n.1497.

Va altresì autorizzato ai fini del precedente comma, ogni intervento in grado di modificare il regime idraulico della roggia rispetto quanto definito nel decreto n.14608 del 15 settembre 1934 del Genio Civile di Udine.

Per l'abbattimento e la messa a dimora di piante arboree site sulle sponde è preventivamente sentita la Direzione regionale delle foreste e dei parchi, la quale vigilerà sul rispetto delle eventuali prescrizioni contenute nell'autorizzazione rilasciata.

Articolo 5

L'apposizione del vincolo come stabilito dall'articolo 1 comporta il divieto di:

- a) operare smovimenti del terreno e attuare operazioni agricole di qualunque tipo a distanza inferiore a metri 4 dal ciglio superiore del canale o dal piede esterno dell'argine" (art.5, c.1, lettera a));
- b) realizzare nuovi manufatti edilizi, modifiche morfologiche al profilo del suolo e reti tecnologiche parallelamente al canale a distanza inferiore a metri 10 dal ciglio superiore o dal piede esterno dell'argine" (art.5, c.1, lettera b));

Articolo 6

"I divieti previsti dall'articolo 4, non comportano la corresponsione delle indennità previste dall'art.16 della legge 29 giugno 1939, n.1497, trovando gli stessi riscontri nelle norme di polizia delle acque pubbliche stabilite dall'art. 96, lettera f) del R.D. 25 luglio 1904, n.523."

Articolo 7

Le autorizzazioni ex articolo 7, legge 29 giugno 1939, n.1497 saranno rilasciate coerentemente con la salvaguardia delle valenze storico-culturali, naturalistiche e paesaggistiche riconosciute dalla Commissione consultiva per i beni ambientali e poste a motivazione del vincolo, tenendo conto delle previsioni urbanistiche comunali vigenti."

Articolo 8

I progetti di nuovi manufatti e quelli di modifica dell'esistente dovranno dimostrare la compatibilità delle opere con il vincolo"

Prescrizioni del PPR indicate per i corsi d'acqua ex lege:

Nell'ambito di tutela paesaggistica della Roggia Cividina, come individuata ai sensi del comma 1, lett. c) dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 23 delle Norme di attuazione del PPR coerenti con la tutela e la valorizzazione delle Rogge.

Altre prescrizioni:

- a) gli interventi sul canale artificiale devono avvenire nel rispetto del tracciato e della sezione esistenti, dei materiali e delle tecniche costruttive originarie utilizzate per la realizzazione del fondo, dei salti d'acqua, delle sponde, dei manufatti di ingegneria idraulica che devono essere documentati attraverso rilievo dell'esistente e indagine storica;
- b) non è ammesso il restringimento della sezione di deflusso del canale artificiale;
- c) non è ammesso deviare, canalizzare o ritombare il corso d'acqua in assenza di specifico atto autorizzativo;
- d) è favorita la ristrutturazione del fondo, nel rispetto dei materiali esistenti, per evitare perdite d'acqua lungo il percorso, senza creare impatto sull'equilibrio ecosistemico;
- e) sono favorite le sostituzioni delle sponde artificiali di più recente costruzione con sponde naturali da realizzare con le tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- f) non è ammesso eliminare alberi o arbusti fiancheggianti le sponde ed interrare gli argini in assenza di specifico atto autorizzativo;
- g) è favorito il mantenimento della sezione del corso d'acqua, per il deflusso, con periodiche puliture, sfalcio della vegetazione sommersa, degli argini e rimozione delle essenze arboree cresciute in alveo;
- h) manutenzione della fascia di vegetazione spondale con sfalci periodici e taglio selettivo della vegetazione arborea infestante e alloctona anche al fine di garantire la percezione del corso d'acqua e la salvaguardia delle essenze autoctone e degli esemplari di pregio cresciuti lungo le sponde;
- i) gli sfalci devono essere attuati rispettando i ritmi di fioritura, in modo da incrementare le superfici di prato stabile, favorendo le naturali capacità di rinnovamento e propagazione;
- j) gli interventi di asciutta artificiale necessari per la manutenzione del canale artificiale devono essere evitati per non compromettere il naturale svolgersi del ciclo vitale delle piante e degli organismi acquatici;
- k) gli interventi edilizi sugli opifici idraulici, dei meccanismi idraulici e delle relative opere di derivazione e salti d'acqua devono essere attuati nel rispetto dei materiali e delle tecniche costruttive originarie;
- l) non sono ammesse la demolizione e la modifica delle opere di derivazione ancora esistenti degli antichi opifici;
- m) la conservazione dei manufatti legati alla vita sociale quali i caratteristici lavatoi, gli attraversamenti, i parapetti in ferro, cemento o pietra degli stessi e dei percorsi interni agli abitati che si sviluppano lungo il corso d'acqua, è attuata nel rispetto dei materiali e delle tecniche costruttive originarie sulla base di rilievi puntuali e indagine storica;
- n) la conservazione degli edifici tipici rurali entro la fascia dei 50 m dal corso d'acqua, è attuata nel rispetto delle caratteristiche architettoniche, insediative, dei materiali e delle tecniche costruttive della tradizione locale;
- o) devono essere mantenute libere le visioni dei punti panoramici individuati verso il paesaggio e la roggia, e valorizzati i punti di interesse scenico-percettivo di cui all'Allegato B;
- p) eventuali interventi sui percorsi pedonali e ciclabili devono avvenire nel rispetto della morfologia dei luoghi con particolare attenzione alla scelta dei materiali per le pavimentazioni e per le opere accessorie (metri 4 dal ciglio superiore del canale o dal piede esterno dell'argine);
- q) mantenimento "capitagne" tra il corso della roggia e i fondi oggetto di aratura nel rispetto della vegetazione ripariale (2,00 m);
- r) è favorito il miglioramento della percezione della roggia all'intersezione con la viabilità ad elevato traffico;
- s) è favorita la riqualificazione dei tratti degradati in prossimità degli insediamenti artigianali/industriali con creazione di una fascia di rispetto per la manutenzione e mascheramento degli insediamenti mediante piantumazioni con specie locali;
- t) non è ammesso il deposito di materiali in prossimità delle sponde;
- u) lungo i tratti stradali che dialogano con il corso d'acqua, al fine di non limitarne la percezione, non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o della cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica.

v) sono ammessi interventi finalizzati alla fruizione e conoscenza del bene purché a basso impatto visivo;

w) è ammessa la realizzazione di punti di sosta per passeggiate a piedi e in bicicletta lungo la roggia per permetterne la visibilità e la fruibilità purché utilizzando soluzioni che non impediscano le attività di manutenzione consorziali e non pregiudichino le fasce di rispetto idraulico, a basso impatto visivo e con impiego di materiali coerenti con il contesto naturale e con le preesistenze storiche;

x) è ammessa la realizzazione di attraversamenti ciclo-pedonali purché non impediscano le attività di manutenzione consorziali, a basso impatto visivo e con impiego di materiali coerenti con il contesto naturale e con le preesistenze storiche, da attuare nel rispetto delle normative vigenti;

y) sono ammessi interventi di integrazione dell'illuminazione esistente nei nuclei abitati, in prossimità della roggia per la sicurezza dei fruitori purché con sistemi a basso consumo energetico previo sviluppo di un progetto unitario di illuminazione riferito a tutto lo spazio, a bassa intensità luminosa e con attenzione alla intrusione visiva;

z) non sono ammessi gli interventi per la produzione energetica, quali la realizzazione di centraline idroelettriche, in quanto tutti i salti d'acqua hanno conservato almeno in parte le caratteristiche storico-architettoniche originarie e sono presenti opere di derivazione di opifici idraulici;

aa) sono fatte salve le prescrizioni del PAI, del PRTA, le prescrizioni per il Parco di Remanzacco, le prescrizioni derivanti da Regi Decreti o da Regolamenti di polizia rurale.

Prescrizioni derivanti dal R.D.23 luglio 1904, n.523:

- non è ammessa la formazione di pescaie, chiuse, petraie ed altre opere per l'esercizio della pesca, con le quali si alterasse il corso naturale delle acque. Sono eccettuate da questa disposizione le consuetudini per l'esercizio di legittime ed innocue concessioni della pesca, quando in esse si osservino le cautele od imposte negli atti delle dette concessioni, o già prescritte dall'autorità competente, o che questa potesse trovare conveniente di prescrivere"; (cfr. R.D.23 luglio 1904, n.523, art. 96, lettera a);

- non sono ammesse le piantagioni che si inoltrano entro l'alveo a costringerne la sezione normale e necessaria al libero deflusso delle acque (cfr. R.D.23 luglio 1904, n.523, art. 96, lettera b);

- non è ammesso lo sradicamento o l'abbruciamento dei ceppi degli alberi aderenti alle sponde (cfr. R.D.23 luglio 1904, n.523, art. 96, lettera c);

- non sono ammesse la piantagione di alberi e siepi, le fabbriche, gli scavi e lo smovimento de terreno a distanza dal piede degli argini e loro accessori (banche e sottobanche), minore di metri 4 per le piantagioni e smovimento del terreno e m 10 per le fabbriche e per gli scavi (cfr. R.D.23 luglio 1904 n.523, art. 96, lettera f);

- non sono ammesse opere o fatti che possono alterare lo stato, la forma, le dimensioni, la resistenza e la convenienza all'uso, a cui sono destinati gli argini e loro accessori come sopra, e manufatti attinenti (cfr. R.D.23 luglio 1904, n.523, art. 96, lettera g);

- non sono ammesse le variazioni ed alterazioni ai ripari di difesa delle sponde tanto arginati come non arginati, ed a ogni altra sorta di manufatti attinenti (cfr. R.D.23 luglio 1904, n.523, art. 96, lettera h)

- non sono ammessi il pascolo e la permanenza dei bestiami sui ripari, sugli argini e loro dipendenze nonché sulle sponde, scarpe e banchine dei pubblici canali e loro accessori (cfr. R.D.23 luglio 1904, n.523 art. 96, lettera i);

- non è ammessa l'apertura di cavi, fontanili e simili a distanza minore di quella voluta dai regolamenti e consuetudini locali, o di quella che dall'autorità amministrativa provinciale sia riconosciuta necessaria per evitare il pericolo di diversioni e indebite sottrazioni di acque (cfr. R.D.23 luglio 1904, n.523, art. 96 lettera k);

Prescrizioni derivanti da Regolamenti di polizia rurale:

- mantenimento "capitagne" tra il corso della roggia e i fondi oggetto di aratura (da Regolamenti di Polizia rurale - Povoletto 1,50 m; Remanzacco 1,00 m; Premariacco 2,00 m; Buttrio 2,00 m).

Prescrizioni derivanti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775

"Approvazione del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici."

- è ammessa la concessione di derivazione e attingimento secondo le disposizioni di legge (R.D. 11 dicembre 1933, N. 1775 – Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici, pubblicatc sulla G.U. 8 gennaio 1934, n. 5) e secondo le prescrizioni contenute nella Concessione.

- Da art. 217: Salvo quanto dispone l'articolo 49 della presente legge, sono opere ed atti che non si possono eseguire senza speciale autorizzazione del competente ufficio del Genio civile e sotto le osservanza delle condizioni dal medesimo imposte:

- a) la conversione delle chiuse temporanee di derivazioni di acque pubbliche in chiuse permanenti quantunque instabili e l'alterazione del modo di loro primitiva costruzione;
- b) le variazioni della posizione, struttura e dimensioni solite a praticarsi nelle chiuse instabili;
- c) gli scavamenti nei ghiaietti dei fiumi e torrenti per canali d'invito alle derivazioni, eccettuati quelli che per invalsa consuetudine si praticano senza permesso dell'autorità amministrativa;
- d) la conversione delle chiuse temporanee e delle chiuse instabili di derivazioni in chiuse stabili;
- e) le variazioni nella forma e nella posizione così delle bocche di derivazione come delle chiuse stabili e ogni innovazione tendente ad aumentare l'altezza di queste e le innovazioni intorno alle altre opere di stabile struttura che servono alle derivazioni d'acque pubbliche od all'esercizio dei molini od altri opifici su di esse stabiliti;
- f) la ricostruzione, ancorché senza variazioni di posizione e forma, delle chiuse stabili ed incili delle derivazioni, di botti sotterranee od altre opere attinenti alle derivazioni esistenti nelle acque pubbliche;
- g) le nuove costruzioni nell'alveo dei pubblici corsi e bacini d'acqua di chiuse ed altre opere stabili per le derivazioni, di botti sotterranee, nonché le innovazioni intorno alle opere di questo genere già esistenti;
- h) le opere alle sponde dei pubblici corsi d'acqua che possono alterare o modificare le condizioni delle derivazioni o della restituzione delle acque derivate.

Figura 4.4.2 Tabella C – pagg. 85-89 “Allegato D. lett. d”

Per quanto riguarda le aree tutelate ai sensi dell'articolo 136 (Roggia Cividina) si **conferma quanto previsto e proposto dal PPR.**

I contenuti riferiti al bene sono integrati nelle norme di attuazione, all'art. 17.1.c, art.31 e all'Allegato 1.

La rappresentazione grafica riferita ai beni tutelati secondo l'art. 136 è contenuta nella tavola Elab.01 – Parte Statutaria.

4.5 Le aree tutelate ai sensi dell'articolo 142 del Codice

4.5.1 Fiumi, torrenti e corsi d'acqua

Con la presente variante al PRGC vengono pertanto recepiti i fiumi, torrenti, corsi d'acqua tutelati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c) del Codice riconosciuti ed individuati dal PPR.

Per fiumi, torrenti e corsi d'acqua viene confermato quanto previsto e proposto dal PPR.

Non sono stati reperiti ulteriori elenchi delle acque pubbliche emanati inottemperanza del R.D. 1775/1993 rispetto a quelli già considerati in sede di elaborazione del PPR.

I contenuti riferiti al bene sono integrati nelle norme di attuazione all'art. 17.1 e art. 31 delle NTA del PRGC.

La rappresentazione grafica riferita a “Fiumi, torrenti e corsi d'acqua” è contenuta nella tavola Elab.01 – Parte Statutaria.

4.5.2 Territori coperti da foreste e da boschi

Con la presente variante al PRGC vengono pertanto recepiti i territori coperti da foreste e da boschi tutelati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera g) del Codice riconosciuti ed individuati dal PPR.

Per i territori coperti da foreste e da boschi viene confermato quanto previsto e proposto dal PPR. I contenuti riferiti al bene sono integrati nelle norme di attuazione, all'art.31 delle NTA del PRGC.

La rappresentazione grafica riferita a "Territori coperti da foreste e da boschi" è contenuta nella tavola Elab.01 – Parte Statutaria.

4.5.3 Zone A e B al 6 settembre 1985

Al fine di individuare le aree entro le quali non vige il vincolo paesaggistico, il PPR richiede che in sede di conformazione degli strumenti urbanistici comunali, vengano delimitate le aree che alla data del 06.09.1985 erano delimitate come zone omogenee A e B.

Pertanto nel recepimento del provvedimento di tutela (vincolo) a livello del PRGC non sono state considerate aree di "interesse paesaggistico" e di conseguenza sono state escluse dalle disposizioni di cui alla Parte III, Titolo I del D.L.42/2004 le aree di cui alla data del 6 settembre 1985 erano riconosciute dal Piano Regolatore Generale Comunale, allora vigente, come zone territoriali omogenee A e B. Lo strumento urbanistico in vigore sul territorio comunale di Remanzacco utilizzato quale base per la verifica è il Piano di Fabbricazione approvato con delibera di Consigli n.48 del 28 Giugno 1973

Negli elaborati si rileva tale zonizzazione.

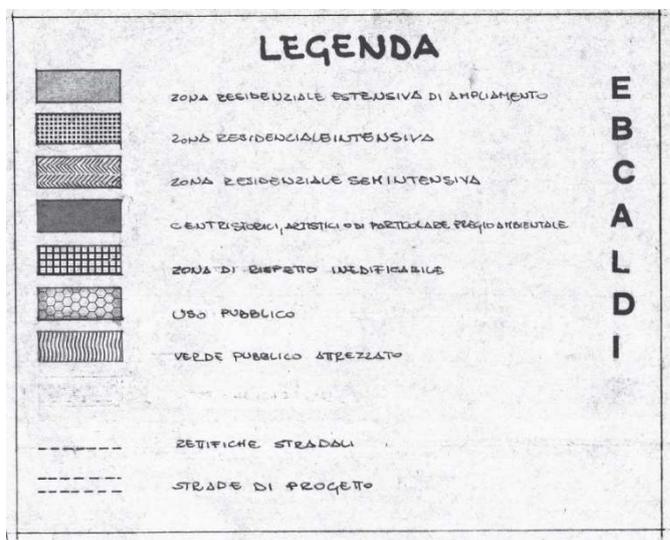


Figura 4.5.3.1 Estratto voci di tavola 2 "capoluogo" scala 1:2.000.

L'attività di verifica consiste nel ricondurre i perimetri dello strumento di pianificazione vigente ante 1985 alla definizione delle zone A e B del DM 1444.

Il Comune di Remanzacco ha effettuato la ricognizione delle zone escluse dal vincolo paesaggistico come previsto dall'art. 131 della L.R. 52/91 modificato dall'art. 15 della L.R. 7/2001 entro la sperimentazione della quale si è ritenuto necessario verificarne l'effettiva coerenza entro il procedimento di variante qui descritta di conformazione in quanto, la sperimentazione inizialmente prodotta era di carattere tecnico cartografico.

La conseguenza è che attualmente tutte le aree definite dall'art. 142 del D.Lgs 42/2004, senza esclusioni, così come indicate nello strumento urbanistico comunale, sono assoggettate ad autorizzazione paesaggistica.

La documentazione utilizzata per tale approfondimento è stata la seguente:

- a. Pdf approvato in data 28/02/1973 giunto alla variante n. 7 in quanto vigente al 06/09/1985;
- c. Perimetrazione dei centri edificati redatta ai sensi della L. 865/71 approvata dal Consiglio comunale con delibera n.66 del 21/07/1972.

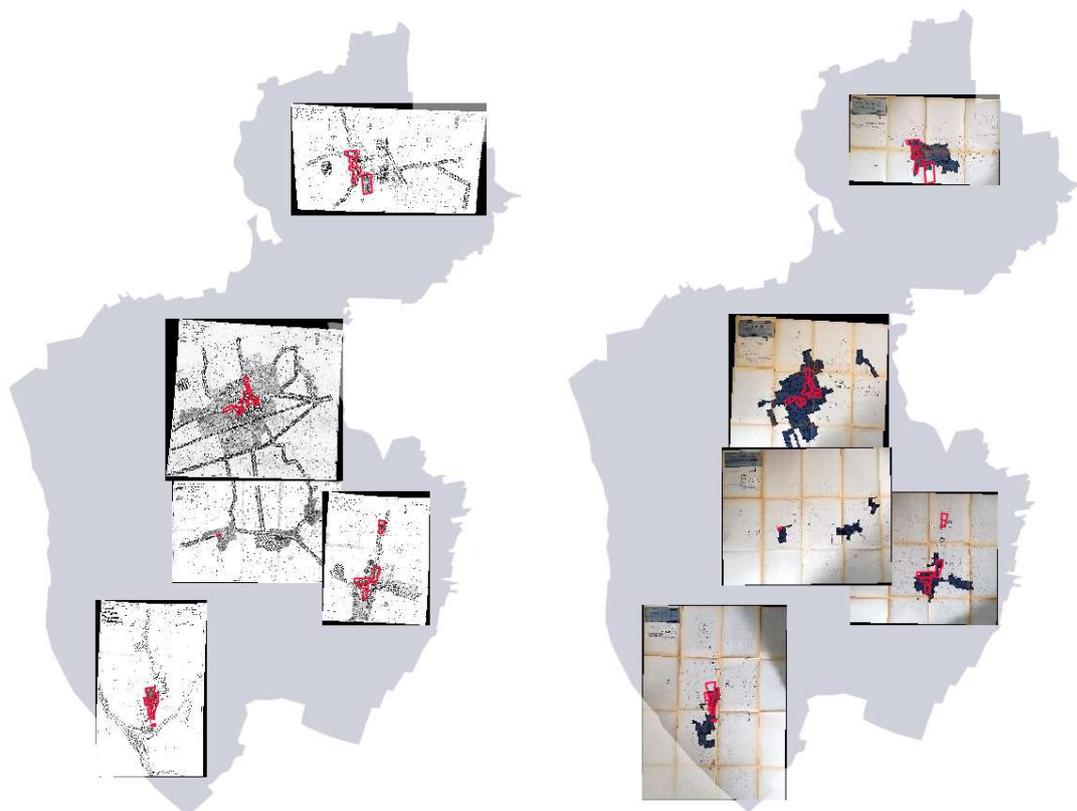


Figura 4.5.3.2 Rispettivamente: a sinistra sono rappresentate le tavole del Piano di Fabbricazione a destra le tavole riportanti la delimitazione dei centri edificati con relativa individuazione in rosso, per entrambe, delle zone A e B entro il territorio comunale di Remanzacco.

Analizzata la zonizzazione presente nel Piano di Fabbricazione, una volta georiferita e verificata nel raffronto con la delimitazione dei Centri Edificati (delibera di consiglio n.66 del 21/07/1972) si è ritenuto di procedere con la verifica delle solo zone del Piano di Fabbricazione.

L'operazione richiesta dal PPR, al di là degli aspetti più tecnico-cartografici/informatici, dei quali si è fatto carico l'apposito vademecum, dovrebbe essere di semplice trasposizione nella cartografia dello strumento urbanistico oggetto di conformazione della perimetrazione delle zone A e B contenute nello strumento urbanistico vigente alla data del 6 settembre 1985. I problemi interpretativi che sorgono sono due:

- il primo riguarda il riferimento al D.M. 1444/68, come norma in base alla quale si sarebbero dovute effettuate le delimitazioni delle zone A e B negli strumenti urbanistici. Disposizione statale questa che, di fatto, non è stata del tutto osservata in Regione in quanto, la stessa, in forza della competenza legislativa derivante dal proprio statuto speciale, ha con il PURG leggermente modificato la definizione ministeriale delle zone omogenee B del D.M., omettendo il limite minimo di densità territoriale di 1,5 mc/mq.
- Il secondo problema riguarda invece la necessità di verificare o meno, in sede di trasferimento della suddetta delimitazione nel PRGC oggetto di conformazione, il rispetto del parametro minimo

di superficie coperta di 12,5% di quella fondiaria previsto dalla definizione del PURG, stralciando le eventuali aree che non lo dovessero rispettare, ovvero, nel caso si ritenesse applicabile la definizione del D.M., verificare anche quello relativo al limite minimo di densità territoriale di 1,5 mc/mq.

Relativamente al primo problema si osserva che se da un lato la Regione, in forza della sua riconosciuta competenza legislativa, può e ha potuto definire in modo diverso le caratteristiche delle zone omogenee B rispetto quelle del decreto ministeriale, dall'altro, tale diversa definizione potrebbe essere considerata costituzionalmente legittima soltanto all'interno della materia, in questo caso l'urbanistica, o più correttamente governo del territorio, di competenza legislativa regionale, mentre, ai fini dell'applicazione di tale definizione all'interno di materia di competenza legislativa statale, come nel caso di specie, non potrebbe essere utilizzata, in quanto prevarrebbe quella del D.M. 1444/1968. In questo senso parrebbe, ad esempio, orientarsi la giurisprudenza penale che nel caso degli abusi edilizi, utilizza le definizioni del DPR 380/2004 anziché quelle, in alcuni casi un po' discostanti, della L.R. 19/2009.

Riguardo il secondo problema, l'interpretazione che viene data in questa sede è che la norma del Codice, richiamando la disposizione ministeriale non precisa che l'applicazione della deroga comporti una nuova delimitazione delle zone omogenee A e B, ovvero una sua verifica sulla base della definizione prevista dal decreto ministeriale, ma dispone soltanto che tale deroga si applichi all'interno delle aree che "erano delimitate negli strumenti urbanistici ..", quindi così come presenti negli strumenti urbanistici al "6 settembre 1985". Il richiamo al D.M. ha soltanto il valore di individuare a quale adempimento e quindi a quali aree presenti a quella data si deve riferire l'applicazione della deroga, senza che per questo sia necessaria una verifica ed eventuale correzione della perimetrazione eseguita all'epoca.

Ritenendo corretta la tesi sopra esposta, anche il primo problema risulta superato in quanto la delimitazione delle zone A e B vigente al "6 settembre 1985" è solo quella effettuata all'epoca dagli strumenti urbanistici comunali sulla base della definizione del PURG. Con la scorta di tali interpretazioni di legge le zone escluse dal "vincolo" sono le zone A e B, così come erano delimitate dallo strumento urbanistico in vigore alla data del 6 settembre 1985.

Lo strato informativo relativo alle zone A e B al 1985 è stato aggiunto rispetto agli altri strati informativi forniti dal PPR.

La rappresentazione grafica relativa alle zone A e B al 6 settembre 1985 è contenuta nell'Elab.1 – Parte Statutaria, mentre la Scansione delle zone A e B è riportata nell'Elab.11 – Scansione Zone A e B al 1985.

4.5.4 Aree di cui all'art.143 comma 4 lettera a)

Con l'Articolo 23 comma 7, il PPR prevede la possibilità di individuare degli ambiti soggetti all'applicazione dell'Articolo 143 comma 4, lettera a) del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio). Tale articolo dispone infatti, al comma 4, che il piano possa prevedere:

[...]

a) la individuazione di aree soggette a tutela ai sensi dell'articolo 142 e non interessate da specifici procedimenti o provvedimenti ai sensi degli articoli 136, 138, 139, 140, 141 e 157, nelle quali la realizzazione di interventi può avvenire previo accertamento, nell'ambito del procedimento ordinato al rilascio del titolo edilizio, della conformità degli interventi medesimi alle previsioni del piano paesaggistico e dello strumento urbanistico comunale;

b) la individuazione delle aree gravemente compromesse o degradate nelle quali la realizzazione degli interventi effettivamente volti al recupero ed alla riqualificazione non richiede il rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 146.

L'articolo 23 del PPR prevede quindi che possano essere individuate le suddette aree, soltanto in tre categorie di beni paesaggistici tutelati ai sensi dell'articolo 142 del Codice e cioè quelle delle lettere:

- a) territori costieri;
- b) territori contermini ai laghi;
- c) fiumi, torrenti e corsi d'acqua.

Nel territorio del comune di Remanzacco è presente la sola tipologia c).

Nell'Elab.12 – Aree art. 143 comma 4 lett. a – D.Lgs. 42/2004, si provvede, sulla base delle disposizioni e dei criteri dettati dal PPR, all'individuazione e schedatura delle suddette aree al fine di definire gli interventi esentati dall'autorizzazione paesaggistica previo accertamento, nell'ambito del procedimento ordinato al rilascio del titolo edilizio, della conformità degli interventi medesimi alle previsioni del piano paesaggistico e dello strumento urbanistico comunale.

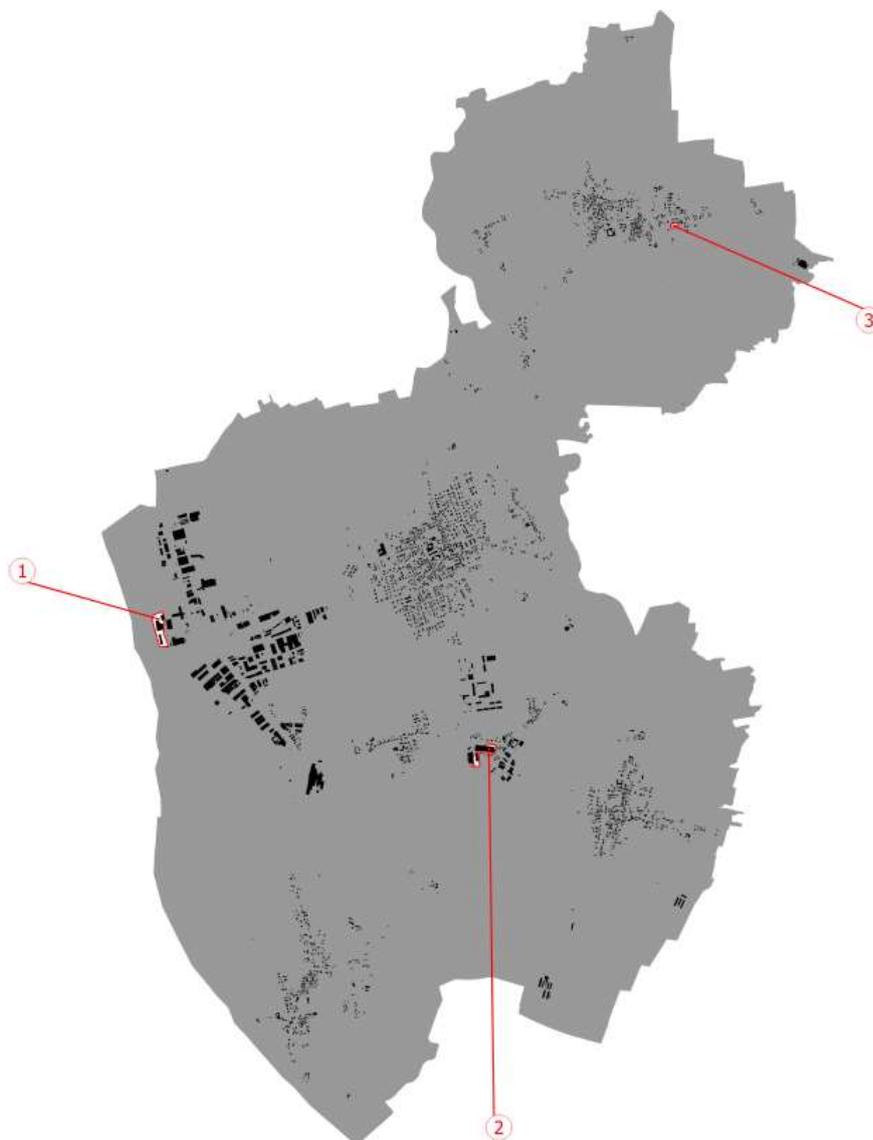


Figura 4.5.4.1 Individuazione ambiti schedati ai sensi dell'articolo 143 comma 4 lettera a).

Sono quindi state schedate **3 aree**, per le quali si è attivata la verifica delle seguenti condizioni previste dal PPR:

“la delimitazione delle seguenti aree all’interno delle quali gli interventi specificati al successivo comma 8, lettera d), sono soggetti all’applicazione dell’articolo 143, comma 4, lettera a), in relazione al grado di compromissione dei luoghi e a condizione che lo strumento urbanistico definisca norme dettagliate per la conformazione degli interventi, con attenzione alle visuali da e verso il corso d’acqua tutelato, alla copertura vegetale o a eventuali interventi di mitigazione:

1. aree a rischio idrogeologico, ai sensi del regio decreto 3267/1923 e della Sezione II della legge regionale 23 aprile 2007, n. 9 (Norme in materia di risorse forestali);

2. aree urbanizzate come individuate nella “Carta uso del suolo della Rete ecologica locale”, e ad eccezione di una fascia di profondità di 50 metri dalla sponda o dall’argine, le parti del territorio già trasformate e destinate a:

i. insediamenti industriali ed artigianali;

ii. insediamenti di attrezzature commerciali;

iii. servizi e attrezzature collettive;”

Nel dettaglio, sono state identificate quindi 3 aree per “insediamenti industriali ed artigianali”

<p>Lo strato informativo relativo alle aree 143 comma 4, lett. a) è stato aggiunto rispetto agli altri strati informativi forniti dal PPR.</p>

La rappresentazione grafica relativa alle Aree art. 143 comma 4 lett. a – D.Lgs. 42/2004 è contenuta nell’Elab.1 – Parte Statutaria.

4.5.5 Ulteriori contesti

4.5.5.1 Ulteriori contesti riferiti a beni paesaggistici *ex lege* - alvei

Si tratta della porzione di territorio ricompresa tra il Torrente Torre e il Torrente Malina, a Sud dell'abitato di Cerneglons. L'area è quasi completamente ricompresa all'interno della tutela relativa ai territori coperti da foreste e da boschi (art. 142 comma 1 lett. g).

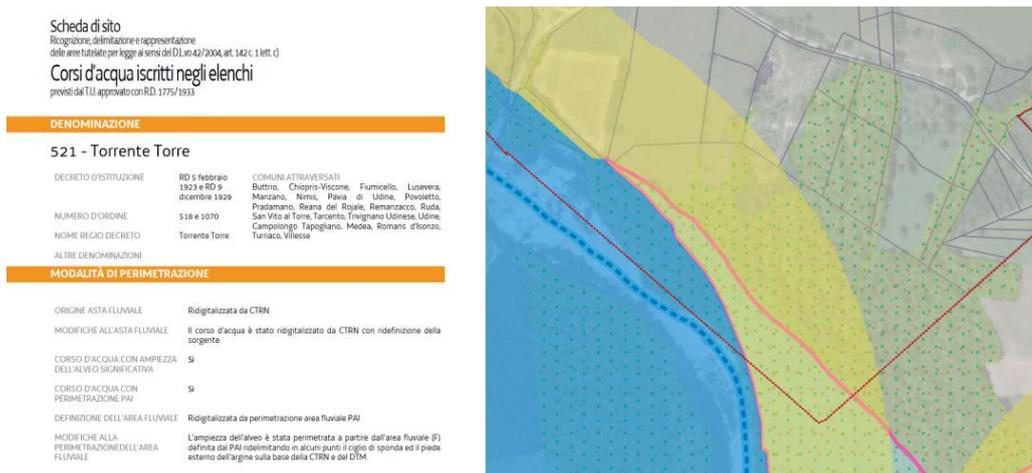


Figura 4.5.5.2.1L'ulteriore contesto dell'alveo tra il torrente Torre e il torrente Malina (perimetrata in fucsia).

Per quanto riguarda l'**ulteriore contesto relativo all'alveo viene confermato quanto previsto e proposto dal PPR**. Si rimanda all'All. D1 - seconda parte – *Schede delle aree tutelate per legge e ulteriori contesti del PPR – Ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate per legge ai sensi del D.L.VO 42/2004, art. 142 C.1 lett. c)*.

La rappresentazione grafica relativa all'ulteriore contesto degli alvei è contenuta nell'Elab.1 – Parte Statutaria.

4.5.5.2 Ulteriori contesti riferiti alla rete ecologica

Non vi sono ulteriori contesti riferiti alla rete ecologica.

4.5.5.3 Ulteriori contesti riferiti alla rete dei beni culturali

Per quanto riguarda gli ulteriori contesti riferiti alla rete dei beni culturali viene **confermato ed ampliato l'ulteriore contesto** previsto dal PPR del bene immobile culturale di livello 3 **della Villa della Torre Valsassina**.

Si propone inoltre di introdurre gli ulteriori contesti per i seguenti beni:

- Casaforte di Bergum
- Chiesa di Santa Maria Assunta di Ziracco
- Chiesa della Beata Vergine Addolorata
- Villa Marsura
- Chiesa di Santo Stefano Protomartire
- Casa Cortellazzis Rigo
- Chiesa della Madonna della Neve
- Villa Pasini Vianelli
- Chiesa di Santa Maria Maddalena

- Chiesa di Santa Maria Assunta
- Villa Brunelleschi – Zoccolari
- Chiesa di San Lorenzo Martire

Per gli approfondimenti relativi agli ulteriori contesti della rete dei beni culturali si rimanda all'Elab. 10 - Schede norma dei beni culturali di livello 2 e 3.

La rappresentazione grafica relativa all'ulteriore contesto dei beni immobili di valore culturale è contenuta nell'Elab.3.

4.5.5.4 Ulteriori contesti paesaggio archeologico – centuriazioni

Il Piano Paesaggistico Regionale FVG ha riconosciuto tra gli Ulteriori Contesti (UC) sul territorio regionale la permanenza delle tracce della pianificazione agraria romana limitatamente ad alcuni confini amministrativi comunali in cui esse erano maggiormente evidenti.

In particolare alcune di queste lineazioni presenti in località Orzano al confine con il comune di Premariacco erano già state segnalate e inserite negli UC anche per il territorio di Remanzacco.

Con la Variante Generale è stato possibile ampliare il palinsesto del catasto romano del comune implementando in questo modo l'azione di tutela verso le preesistenze che hanno caratterizzato il paesaggio antico.

Nell'ossatura del territorio di Remanzacco, nonostante le abbondanti opere di riordino fondiario, permangono infatti le tracce di tre differenti pianificazioni agrarie antiche, rilevate sulla base dello studio critico dell'esaustiva pubblicazione del dott. Prenc del 2002, aggiornata dal più recente contributo del dott. Colussa (fig. 1, 2)³⁹.

I terreni segnalati dal toponimo Prati di San Martino e quelli a sud di Ziracco (loc. Taviele e Stradoni) sono interessati dalle tracce della centuriazione *Nord-sud* detta anche *di Tricesimo*, accatastata circa nel II secolo a.C. sulla base di centurie di 20x24 *actus*.

La zona occupata dall'abitato di Remanzacco risulta invece la maggiormente interessata dalla presenza della cosiddetta centuriazione *classica di Aquileia*. Si tratta di una suddivisione, del terreno in porzioni di 20x20 *actus* e inclinazione degli assi a 22° a ovest del nord rete, realizzata genericamente tra il II sec. a.C. e la prima metà del I sec. a.C. Proprio nei pressi di alcune di tali lineazioni è posta un'ampia concentrazione di resti di epoca romana segnalati nelle schede di rischio/potenziale archeologico REMA_09, REMA_17, REMA_18, REMA_19, REMA_20, REMA_37 (Elab.16).

Infine il territorio orientale del comune, in particolare la frazione di Orzano, offre la maggior parte delle tracce della cosiddetta centuriazione di *Forum Iulii*. Si tratta di pertiche orientate a 14° rispetto a quelle classiche aquileiesi, realizzate a partire dalla metà I secolo a.C. in concomitanza con la fondazione della città di Cividale.

³⁹PRENC F., *Le pianificazioni agrarie di età romana nella pianura Aquileiese*, Antichità Alto Adriatiche, LII, 2002, tavv. 10-16; COLUSSA S. *Carta archeologica del territorio di Forum Iulii (F. 25 II S.E. Premariacco)*, 2017, pp. 44-58.



0 750 1500 2250 3000 m



CENTURIAZIONI REMA_2021

— Centuriazione Classica di Aquileia

— Centuriazione di Forum Iulii

— Centuriazione Nord-sud (di Tricesimo)

Google Satellite

Figura 4.5.5.5.1 Le tracce di centuriazioni presenti nel Comune di Remanzacco (rielaborazione Qgis).

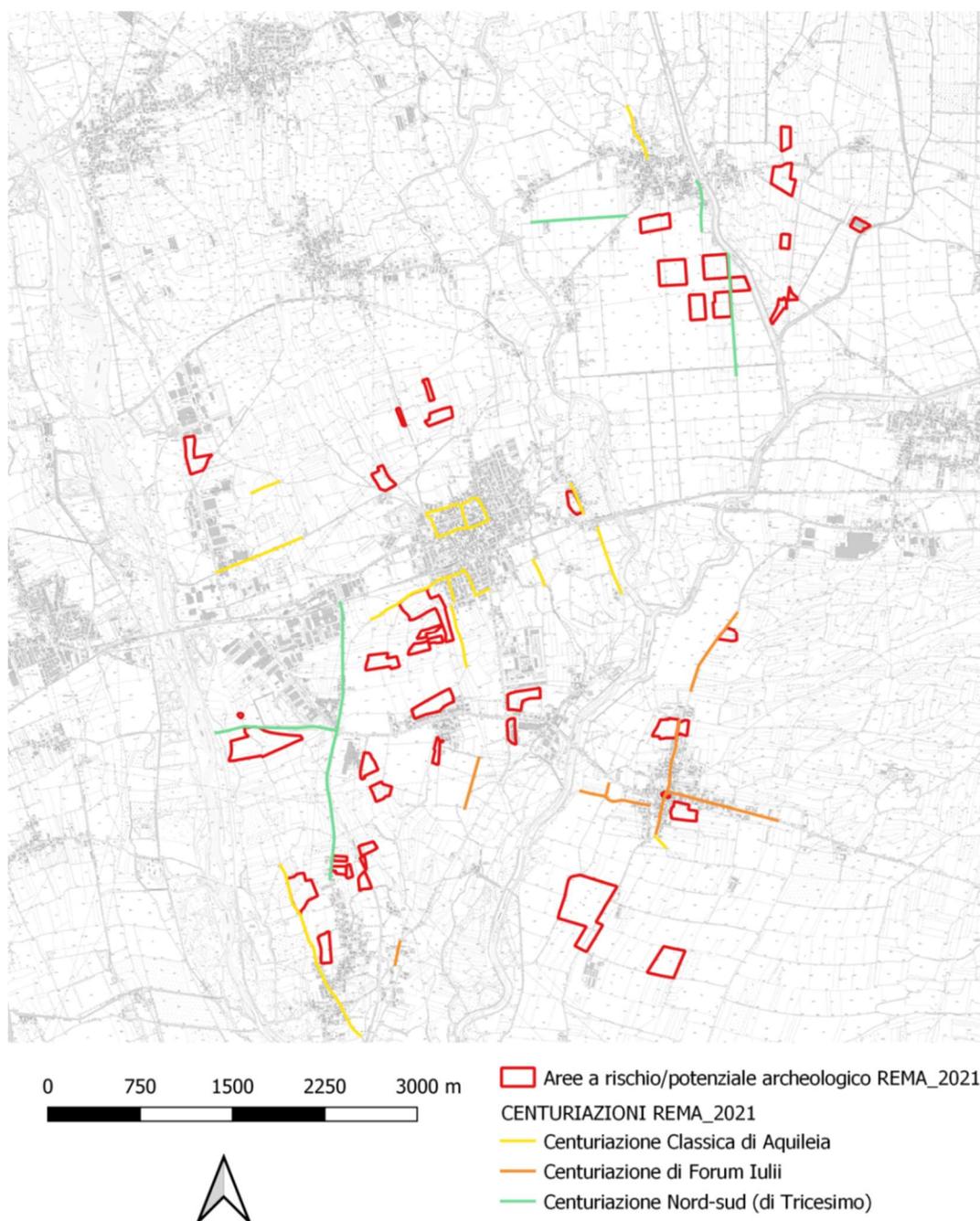


Figura 4.5.5.2 Le tracce di centuriazioni messe in relazione con l'ubicazione delle aree a rischio/potenziale archeologico individuate (rielaborazione Qgis).

Rispetto a quanto individuato dal PPR si propone l'integrazione della *centuriazione Nord-sud o di Tricesimo* nei terreni dei Prati di San Martino e a sud di Ziracco, della *centuriazione classica di Aquileia* nell'abitato di Remanzacco e della *centuriazione di Forum Iulii* nella parte orientale del territorio.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda all'Elab.16 – Relazione aree a rischio/potenziale archeologico.

La rappresentazione grafica relativa all'ulteriore contesto delle centuriazioni è contenuta nell'Elab.1 – Parte Statutaria, nell'Elab.03 – Rete Mobilità Lenta e Rete Beni Culturali e nell'Elab.03a – Rete Beni Culturali.

4.5.5.5 Altre categorie di ulteriori contesti

Per quanto attiene alle altre categorie di ulteriori contesti, il PPR individua un albero notevole, un Gelso, lungo la Strada vecchia tra Orzano e Remanzacco. A fronte delle puntuali verifiche si propone di non confermarlo in quanto non presente.



Sulla base dell'ultimo aggiornamento dell'Elenco Regionale degli Alberi Monumentali (Decreto del Presidente della Regione 21 luglio 2020, n. 098/Pres.) vengono recepiti gli alberi monumentali presenti all'interno del parco di pertinenza del complesso della Villa denominata Casaforte di Bergum, in un contesto rurale. Sono due esemplari: uno di *Quercus Rubra*, di circonferenza pari a 45 ed altezza pari a 25 m e uno di *Morus Albadi* 34 cm di circonferenza e 8 metri di altezza (schede 001/H229/UD/06 e 001/H816/UD/06).



Figura 4.5.5.6.1 Complesso di Casaforte di Bergum e relativa individuazione puntuale dei due alberi monumentali.

Gli interventi sugli alberi monumentali sono regolamentati da apposite Linee guida di cui alle deliberazioni della Giunta Regionale del 28 luglio 2017, n. 1443, e n.2189 del 10 novembre 2017. Vengono individuati dal PPR quali Ulteriori Contesti e per tale categoria all'art.42 del PPR vengono definite specifiche misure di salvaguardia e utilizzazione.

Per quanto riguarda le altre categorie di ulteriori contesti si propone quindi di **superare l'individuazione dell'albero notevole premente nel PPR** (Gelso, lungo la Strada vecchia tra Orzano e Remanzacco) integrando piuttosto con l'aggiornamento dell'elenco regionale degli alberi monumentali relativo al Decreto del Presidente della Regione 21 luglio 2020, n. 098/Pres. e specificatamente **recependo l'individuazione dei due alberi monumentali** delle note precedenti (Quercia Rossa e Gelso Bianco).

La rappresentazione grafica relativa all'ulteriore contesto degli alberi monumentali e notevoli è contenuta nell'Elab.1 – Parte Statutaria e nell'Elab.03 – Rete Mobilità Lenta e Rete Beni Culturali.

4.5.6 Aree compromesse e degradate e gravemente compromesse e degradate

L'articolo 33 – Aree compromesse e degradate delle Norme Tecniche del Piano Paesaggistico Regionale, al comma 8 riporta:

“Nelle aree compromesse e degradate gli strumenti urbanistici generali perseguono gli obiettivi di qualità paesaggistica e si conformano, tenuto conto del livello di compromissione individuato, agli indirizzi dettati dal PPR attraverso le Schede d’ambito di paesaggio e l’Abaco delle aree compromesse e degradate, fermo restando quanto disposto dal Capo III per i beni paesaggistici”.

Nello specifico quindi si riportano di seguito le indicazioni per ciascuna tipologia di aree compromesse e degradate riportate all’interno delle schede d’ambito AP8.

Per il territorio comunale di Remanzacco sono stati rilevati dal PPR:

e) elettrodotti, livello alto – area gravemente compromessa e degradata

f) dismissioni militari e confinarie, livello basso – Caserma Lesa

h) cava “Filaferro”, livello alto – area gravemente compromessa e degradata

Con la presente conformazione, a seguito delle analisi condotte, si ritiene di **individuare ulteriori aree compromesse e degradate**, ossia:

g) insediamenti produttivi inutilizzati o sottoutilizzati, livello medio (nuova individuazione)

h) ex cava di San Martino, livello basso (nuova individuazione)

i) edifici di valore storico, culturale e di rilevanza scenico - percettiva in grave stato di degrado, livello alto (nuova individuazione)

Rispetto a quanto individuato dal PPR vengono inseriti due insediamenti produttivi inutilizzati o sottoutilizzati, di livello medio, uno a sud della zona industriale di Remanzacco e uno a nord est territorio comunale.

Viene inoltre individuato anche l’edificio di valore storico culturale e di rilevanza scenico percettiva in grave stato di degrado della casa Cortellazzis Rigo.

La rappresentazione grafica riferita alle aree compromesse e degradate è contenuta nell’allegata tavola Elab.01 – Parte statutaria.

4.5.6.1 Elettrodotti - Antenne | Aree gravemente compromesse e degradate

Questi elementi sono riconoscibili quali detrattori percettivi e generativi di compromissione paesaggistica.

Gli elettrodotti attraversano il territorio di Remanzacco in direzione Nord-Sud, immediatamente a Ovest dell'abitato di Remanzacco. Le linee si sviluppano per lunghi tratti e sono quindi percepibili facilmente in diversi punti del territorio.



Figura 4.5.6.1.1 Elettrodotti lungo Strada di Ronchis, nei pressi del Cimitero di Remanzacco.

Il vigente PRGC ricomprende tali aree agli **Art. 23/25 Infrastrutture/Reti ed impianti tecnologici**.

Alcune linee attraversano in più punti le fasce di rispetto di fiumi, torrenti e corsi d'acqua (art. 142 comma 1 lett. c) e pertanto ai sensi dell'art. 34 delle NTA del PPR *“Nelle aree gravemente compromesse e degradate, localizzate all'interno dei beni paesaggistici, individuate fra quelle indicate con grado di compromissione “alto” nella “carta delle aree compromesse e degradate”, o ulteriormente indicate in sede di adeguamento o conformazione degli strumenti urbanistici generali, la realizzazione degli interventi indicati nel Capo III delle presenti norme, effettivamente volti al recupero ed alla riqualificazione dei beni, non richiede il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica”*.

Antenne ed impianti radiofonici interessano in più punti il territorio di Remanzacco. Tali infrastrutture per la natura tecnologica stessa e le funzioni che assolvono influenzano la percezione del paesaggio sia alla scala locale che a scala vasta.

Si rilevano quattro impianti di cui si riporta di seguito identificazione e caratterizzazione:



Tipologia: Telefonia
Data di attivazione: 6/10/2021
Stato di attivazione: Realizzato
Comune: REMANZACCO (UD)
Sito #10407 (Coordinate UTM-ETRS89: 368784.1E, 5104723.1N)



Tipologia: Telefonia
Data di rilascio parere: 27/7/2021
Stato di attivazione: realizzata
Comune: REMANZACCO (UD)
Sito #10369 (Coordinate UTM-ETRS89: 368983.13E, 5104703.01N)



Tipologia: Telefonia
Data di attivazione: 6/6/2014
Stato di attivazione: Realizzato
Comune: REMANZACCO (UD)
Sito #6171 (Coordinate UTM-ETRS89: 369697.2E, 5105026.9N)



Tipologia: Telefonia
Data di attivazione: 14/5/2020
Stato di attivazione: Realizzato
Comune: REMANZACCO (UD)
Sito #9315 (Coordinate UTM-ETRS89: 370456.4E, 5104882.9N)

Il comune di Remanzacco, in ottemperanza all'art. 16, comma 4, lettera f) della Legge Regionale 18 marzo 2011, n. 3 "Norme in materia di telecomunicazioni", si è dotato di regolamento per l'installazione di Stazioni Radio Base per la telefonia mobile entro il quale.

L'apparato normativo di tale strumento oltre alla determinazione delle aree i siti preferenziali dove poter realizzare tali infrastrutture, prevedere nell'articolato criteri realizzativi volti all'integrazione paesaggistica oltreché alla mitigazione percettiva per i siti già esistenti.

Per questa specifica area il PPR individua i seguenti fattori di compromissione e degrado, gli obiettivi di qualità paesaggistica e gli indirizzi da perseguire nello strumento urbanistico.

Fattori di compromissione e degrado

Rottura degli equilibri visuali, alterazione della percezione dei luoghi determinati dalla presenza di elementi morfologico-paesaggistici artificiali, che contrastano con gli elementi naturali/agricoli caratteristici dell'intorno.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Tutelare la qualità visiva del paesaggio;
- Salvaguardare le visuali d'interesse panoramico;
- Evitare la perdita di identità e connotazione dei luoghi;
- Corretto inserimento paesaggistico e di salvaguardia della realtà maggiormente vulnerabili per caratteri naturali e/o culturali del paesaggio, minimizzando l'impatto visivo delle palificazioni.

Indirizzi:

- 220kV linea ad altissima tensione;
- 132kV linea ad alta tensione.

Per gli elettrodotti ad alta e media tensione:

- Per la manutenzione, adeguamento o rifacimento di strutture lineari energetiche, per le quali non è possibile il loro interrimento per le caratteristiche del terreno, i sostegni degli elettrodotti aerei saranno da preferire con la tipologia a tralicci.

Per gli elettrodotti di bassa tensione:

- Interrare ove possibile le linee aeree, preferibilmente sotto il sedime stradale, in particolar modo in ambito urbano;
- Ridurre il conflitto tra intervento e protezione del paesaggio.

Per le cabine di trasformazione:

- Mitigazione delle cabine di trasformazione anche attraverso la piantumazione di essenze arboree autoctone in prossimità del perimetro, o comunque localizzate in modo tale da ridurre l'intrusione visiva nei confronti di poli di alto valore identitario e dei nodi della rete dei beni culturali.

Per la dismissione:

- Per gli impianti localizzati in zona agricola riconversione ad uso agricolo o ripristino ambientale e in ogni caso rimozione delle recinzioni e della vegetazione non autoctona.

Per gli impianti localizzati in altre aree:

- Riconversione ad usi compatibili.

Per le nuove antenne:

- Integrare alla disciplina normativa del regolamento telefonia mobile legata alla mitigazione delle interferenze percettive, la riduzione del conflitto tra l'intervento e le valenze paesaggistiche di contesto presenti.

Per le antenne esistenti:

- Integrare alla disciplina normativa del regolamento telefonia mobile ulteriori mitigazioni compositive alle strutture ed apparati tecnologici già presenti.

Considerato che per gli elettrodotti di maggior rilievo, ad oggi presenti sul territorio comunale, realisticamente non è proponibile nessun tipo d'intervento per la loro mitigazione o mascheramento sotto il profilo paesaggistico, visto che comunque gli elettrodotti di media tensione rispettano gli indirizzi definiti dal PPR; visto l'art. 23 e 25 delle NTA del PRGC che detta specifiche

norme riguardo alla realizzazione delle infrastrutture energetiche per questo specifico elemento detrattore del paesaggio le NTA del PRGC sono conformi alle disposizioni contenute nel PPR.

Rilavata la localizzazione delle antenne e degli impianti telefonici esistenti non sono prevedibili ulteriori interventi mitigativi. Gli interventi realizzati o in corso di realizzazione dovranno seguire gli indirizzi di integrazione paesaggistica già previsti entro il Regolamento di Telefonia mobile.

Considerando il livello di compromissione delle antenne indicate come ALTO, in caso di intervento sono soggetti alle disposizioni dell'art. 34 delle NTA del PRGC – Aree gravemente compromesse e degradate.

4.5.6.2 Cava | Aree gravemente compromesse e degradate

La cava “Filaferro” si trova ai confini occidentali del territorio comunale, immediatamente a Sud della S.S.54 e della linea ferroviaria Udine-Cividale, nei pressi del ponte sul Torre. Attualmente la cava è stata ripristinata; infatti, sono stati piantumati numerosi esemplari arborei: verso la linea ferroviaria ulivi, mentre più a Sud esemplari arborei ed arbustivi autoctoni. L’area è ben visibile dalla Strada Statale e dalla linea ferroviaria; sono percepibili ancora nettamente le differenze di quota ma l’area è in fase di rinaturalizzazione.



Figura 4.5.6.2.1 Cava Filaferro, ortofoto (Eagle FVG).



Figura 4.5.6.2.2 Cava Filaferro, vista dalla S.S.54.

Pertanto, si propone l’esclusione di questa area dalle aree gravemente compromesse e degradate.

4.5.6.3 Dismissioni militari e confinarie

Si tratta della “Caserma Lesa” di Remanzacco, lungo il viale del Sole. La caserma ospita il 3^o Reggimento artiglieria terrestre da montagna, reparto alpino d'artiglieria dell'Esercito Italiano, dipendente dalla Brigata alpina "Julia". La Caserma Lesa è perfettamente funzionante e conta circa 1000 militari che lavorano e vivono all'interno della struttura, che si estende su circa 18 Ettari. L'intorno, sui lati Nord, Sud ed Est è caratterizzato da lotti di terreno coltivati ad orticole.

L'area si presenta compromessa nella sua parte settentrionale, ove sorgono 3 palazzine di 6 piani fuori terra, completamente abbandonate da circa una ventina d'anni. Le palazzine sono visibili da diversi punti del territorio circostante e considerando lo stato di degrado in cui si trovano, compromettono gran parte delle viste sulla campagna remanzacchese.



Figura 4.5.6.3.1 Caserma Severino Lesa, ortofoto (Eagle FVG).



Figura 4.5.6.3.2 Caserma Severino Lesa, ingresso e palazzine condominiali abbandonate.



Figura 4.5.6.3.3 Vista del complesso della caserma Severino Lesa dalla SP96 (a circa 1,2 Km in linea d'aria).

Per i motivi sopradescritti, **si propone la rettifica del perimetro di quest'area** compromessa e degradata limitandola alla sola porzione ove sorgono le palazzine (Fig. 16 mapp. 530 del comune censuario di Remanzacco).

Il vigente PRGC ricomprende tali aree all' **Art. 18 Zona militare**.

Per questa specifica area (Area 3) il PPR individua i seguenti fattori di compromissione e degrado, gli obiettivi di qualità paesaggistica e gli indirizzi da perseguire nello strumento urbanistico.

Fattori di compromissione e degrado

- Abbandono degli edifici e conseguente degrado degli stessi e delle superfici annesse;
- Deposito di rifiuti;
- Rottura degli equilibri visuali, alterazione della percezione dei luoghi determinati dalla presenza di elementi morfologico-paesaggistici artificiali, che contrastano con gli elementi naturali/agricoli caratteristici dell'intorno;
- Proliferare di specie esotiche infestanti; - Perdita della memoria storica.

Obiettivi di qualità paesaggistica che il PPR definisce sono i seguenti:

- promuovere il riuso dei manufatti di servizio alle infrastrutture militari per attività compatibili o demolizione e riconversione dell'area ad usi compatibili con attenzione alle relazioni con il contesto

Indirizzi che devono essere recepiti all'interno della pianificazione comunale in adeguamento ai contenuti del PPR sono i seguenti:

a) per le aree scoperte

- mantenimento delle aree permeabili prevedendo delle aree verdi con finalità ecologiche;
- controllo e quando possibile eradicazione di specie esotiche infestanti;

b) per la gestione dell'esistente:

- interventi manutentivi sulle facciate ed in copertura per contrastare situazioni di precarietà e degrado fisico-percettivo, adottando e finiture cromatiche che si inseriscano in modo armonico nel contesto;

e) per la sua riconversione dell'area o riutilizzo delle palazzine:

- avviare progetti di recupero e riconversione in accordo con l'ente proprietario degli immobili con finalità di riutilizzo dell'area degradata puntando ad un corretto inserimento nel contesto paesaggistico.
- avviare progetti di recupero e ricomposizione paesaggistica in accordo con l'ente proprietario degli immobili attraverso la completa demolizione degli edifici esistenti e la successiva sistemazione a verde dell'area.
- prevedere un mascheramento sui fronti nord ed ovest dell'ambito, da attuarsi con quinte vegetali con essenza arboree autoctone

4.5.6.4 Ex Cava di San Martino (nuova individuazione)

Ex cava di ghiaia situata a San Martino di Remanzacco, tra il bivio dell'Oselin e il Torrente Torre, identificato catastalmente al foglio 14, mappali 116, 117, 123, 124, 173, 174, 183, 186, 582, 585.



Da analisi speditive è possibile rilevare per l'ambito di cava un'estensione di circa 8 ettari con una profondità di coltivazione che arriva anche a 15 metri (dato elaborato da lidar FVG 2017-2020).

L'ambito, si presenta oggi in stato di abbandono dove si rilevano, entro la successione vegetazionale di carattere spontaneo, i segni dell'attività di cava che nel tempo hanno caratterizzato l'attività estrattiva.



Dal punto di vista percettivo l'intero contesto è schermato da siepi ripariali che mascherano l'ambito e ne precludono la percezione.

Dal punto di vista urbanistico, l'area si inserisce in zona agricola rilevando criticità dal punto di vista idraulico. Pur avendo subito il controllo dell'attività di coltivazione non si rilevano interventi edificatori o infrastrutturazioni di alcun tipo.

Come accennato nelle premesse, la quota di coltivazione si presenta inferiore al piano campagna di diversi metri ed è oggi interessata da vegetazione alberata ed arbustiva di carattere spontaneo.

La particolare conformazione dell'ambito e la presenza di fitta vegetazione arborea ed arbustiva a delimitazione dell'ambito ne facilita il mascheramento.



Per tale area (Area 5), a livello di piano struttura si prevede lo stralcio della previsione produttiva riclassificando l'area come "territorio agricolo conurbato degli insediamenti abitativi – produttivi – strutturali" ed inserendo come nuova previsione l'individuazione dell'ambito n.5 delle "aree compromesse e degradate". Sono state opportunamente definite specifiche azioni a livello di "obiettivi e strategie" in modo da recepire sia gli obiettivi di qualità paesaggistica che gli indirizzi definiti dal PPR.

A livello di Piano Operativo le aree vengono confermate all'interno delle rispettive zone di appartenenza.

Per questa specifica area il PPR individua i seguenti fattori di compromissione e degrado, gli obiettivi di qualità paesaggistica e gli indirizzi da perseguire nello strumento urbanistico.

Fattori di compromissione e degrado

- Rottura e alterazione della morfologia territoriale con degrado paesaggistico ed ambientale.

Obiettivi di qualità paesaggistica che il PPR definisce sono i seguenti:

- Riutilizzo delle aree a funzioni che si relazionino con il miglioramento e la sostenibilità ambientale.
- miglioramento delle relazioni percettive e paesaggistiche con il contesto.

Indirizzi che devono essere recepiti all'interno della pianificazione comunale in adeguamento ai contenuti del PPR sono i seguenti:

- Prevedere un'azione di rifunionalizzazione anche mediante la funzione produttiva agricola, l'impianto di boschi o l'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.
- valorizzare la dotazione vegetazionale e gli elementi di mitigazione tenuto conto delle relazioni di contesto con i valori ambientali e culturali (Chiesetta di San Martino e Parco del Torre e del Malina).

Il vigente PRGC riconosce tali aree all'**Art. 16.4** "Ambito agricolo di rispetto e protezione delle aree insediate".

Per i motivi sopradescritti, **si propone l'introduzione dell'ex Cava di San Martino come area compromessa e degradata.**

4.5.6.4.1 Insediamenti produttivi inutilizzati e sottoutilizzati (nuova individuazione)

All'interno del territorio comunale vi sono numerose zone che ospitano fabbricati destinati ad attività artigianali e industriali in stato di abbandono. A tal proposito va rilevato comunque entro il tessuto produttivo una certa dinamicità generata dalle numerose richieste di edifici industriali/artigianali che facilita sicuramente il recupero di tali immobili in breve tempo. Si ritiene comunque, analizzato l'intero territorio, di identificare per tale tipologia di aree compromesse e degradate i seguenti ambiti:

1) . ST/f - Zona per attrezzature collettive per la produzione di energie rinnovabili

Ambito produttivo insediato lungo la SP48 a sud dell'area produttiva industriale, identificato catastalmente al foglio 19, mappale 21. L'area è stata recentemente oggetto di variante urbanistica (num. 35 dal PRGC) al fine di riconoscere la conformità del possibile intervento di recupero finalizzato alla produzione di energie rinnovabili.



Il **grado di compromissione medio** rilevato si attribuisce prevalentemente all'evidente stato di abbandono delle strutture oltre alla rottura degli equilibri visuali nell'alterazione della percezione dei luoghi. La categoria di alterazione ascritta è quella **dell'intrusione visiva**, in quanto l'ambito si trova in un contesto sensibile percettivamente. L'accesso alla zona degradata, come l'affaccio della stessa si trova infatti lungo la SP48 in entrata all'abitato di Selvis.

Date le premesse, si ritiene di individuare obiettivi ed indirizzi funzionali alla mitigazione delle criticità funzionali al possibile intervento di riqualificazione dell'area (Area 1). Nel merito si riconosce tra le tipologie di trasformazione che comportano fenomeni di alterazione e compromissione del paesaggio previsti entro il PPR, la lett. d) Campi fotovoltaici per i quali si individuano:

Obiettivi di qualità paesaggistica che il PPR definisce sono i seguenti:

- conservare la bellezza ed il valore ricreativo del paesaggio naturale e rurale;
- superare la frammentazione degli habitat e salvaguardare o ripristinare la connettività ecologica;
- migliorare la resistenza degli ecosistemi e di conseguenza assicurare la continuità nella forma di servizi ecosistemici;
- promuovere il ripristino dei suoli compromessi;
- gestire in modo sostenibile i paesaggi rurali, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione.

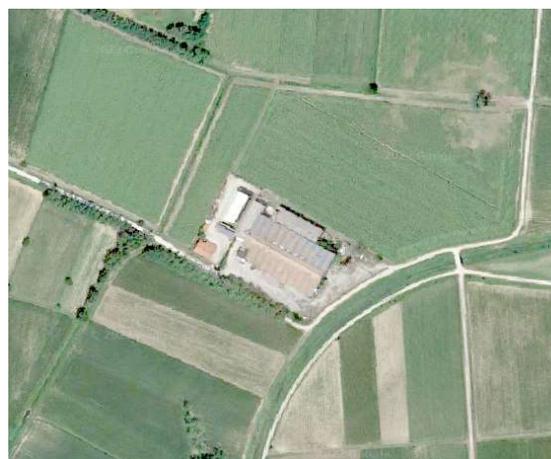
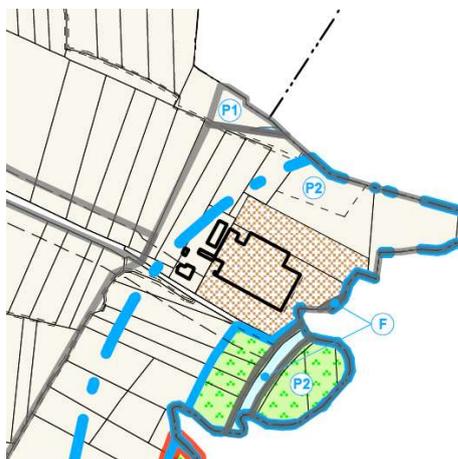
Indirizzi che devono essere recepiti all'interno della pianificazione comunale in adeguamento ai contenuti del PPR sono i seguenti:

- la limitazione della larghezza delle fasce dei pannelli mantenendo la permeabilità del suolo;
- la possibilità di inerbimento del terreno sotto il pannello fotovoltaico;

- lo studio dei coni visuali che limitino la percezione degli elementi dell'impianto rispetto al contesto;
- la possibilità di utilizzo uso agricolo o zona verde del terreno sotto il pannello fotovoltaico;
- lo studio delle mitigazioni con utilizzo di essenze autoctone.

2.) Zona D3.2 - Zone per insediamenti industriali/artigianali singoli esistenti

Ambito produttivo insediato al confine comunale con Moimacco, prossimo alla località Ellero, identificato catastalmente al foglio 6, mappali 137 e 199.



Il **grado di compromissione medio** rilevato si attribuisce prevalentemente all'evidente stato di abbandono delle strutture oltre alla rottura degli equilibri visuali nell'alterazione della percezione dei luoghi. Le categorie di alterazione ascritte per tale ambito sono quelle **dell'intrusione visiva** e della **riduzione progressiva** ed alterazione di elementi agro rurali propri della campagna aperta.

Date le premesse, si ritiene di individuare obiettivi ed indirizzi funzionali alla mitigazione delle criticità funzionali al possibile intervento di riqualificazione dell'area (Area 2).

Obiettivi di qualità paesaggistica che il PPR definisce sono i seguenti:

- Riconversione dei manufatti con destinazioni d'uso compatibili o demolizione e riconversione dell'area ad usi compatibili con attenzione alle relazioni con il contesto;
- Ricomposizione paesaggistica e ambientale del contesto di riferimento.

Indirizzi che devono essere recepiti all'interno della pianificazione comunale in adeguamento ai contenuti del PPR sono i seguenti:

- Formulazione di progetti di recupero e ricomposizione paesaggistica, per le aree e gli ambiti di dismissione legata ad usi a termine;
- Formulazione di scenari di "reversibilità" o "riconversione" da prevedere in fase di progettazione, con la puntuale individuazione delle componenti delle quali sarà previsto lo smantellamento al termine del ciclo vitale.

Il vigente PRGC riconosce tali aree rispettivamente: per la prima **all'Art. 14.3** "zone omogenea ST/f", per la seconda **all'Art. 15.3** "zona omogenea D3.2 "zona per insediamenti industriali/artigianali singoli esistenti".

Per i motivi sopradescritti, **si propone l'introduzione di queste due aree compromesse e degradate.** Il vigente PRGC con le integrazioni normative introdotte al presente punto risulta conforme agli obiettivi ed agli indirizzi che il PPR definisce per le **"Aree infrastrutturali sottoutilizzate e dismesse"**.

Il **grado di compromissione alto** rilevato si attribuisce prevalentemente all'evidente degrado degli equilibri visuali nell'alterazione della percezione dei luoghi dovuta alla presenza di elementi incongrui ai caratteri compositivi e tipologici originari dell'interessante pertinenza di Casa già Cortellazzis ora Rigo.

La categoria di alterazione ascritta è quella **dell'intrusione visiva**.

Si rileva che l'area (Area 4) a sud direttamente contermina all'ambito degradato è stata proposta come "ulteriore contesto" funzionale all'ulteriore tutela e valorizzazione sia dell'immobile qui descritto che della vicina Chiesa della Madonna della Neve.

Obiettivi di qualità paesaggistica che il PPR definisce sono i seguenti:

Il PPR riconosce la necessità di:

- Promuovere la conoscenza degli edifici di valore storico culturale e di rilevanza scenica percettiva, monitorando le trasformazioni del contesto;
- Possibilmente promuovere il recupero dell'assetto storico del bene;
- Promuovere la messa in rete degli edifici anche attraverso la creazione di realizzazione di percorsi di visita e itinerari dedicati.

Gli **Indirizzi** che devono essere recepiti all'interno della pianificazione comunale in adeguamento ai contenuti del PPR sono i seguenti:

- Tutela dell'area di pertinenza in funzione del riconoscimento del bene tutelato;
- Creazione di percorsi per la fruizione dell'edificio;
- Rimozione degli elementi di superfetazione.

Il vigente PRGC norma tale ambito degradato con l'**Articolo 10.3**, proprio delle ZTO" B1 - Aree insediative storiche trasformate", con una ulteriore indicazione puntale relativa "Ambito assoggettato a prescrizioni *1".

Per recepire tale nuova indicazione all'interno del PRGC si prevede di integrare quindi le indicazioni sopra proposte e quindi **introdurre l'area compromessa e degradata dell'edificio di valore storico culturale con stato di degrado degli aspetti scenico-percettivi della Casa Cortellazzis Rigo**.

4.6 Gli ambiti di paesaggio

Il territorio comunale di Remanzacco ricade all'interno dell'ambito di Paesaggio n. 8 – Alta Pianura Friulana e Isontina.

Oltre alle analisi ed approfondimenti integrativi relativi al territorio comunale di Remanzacco **rispetto all'ambito di paesaggio, non sono state riscontrate modifiche; pertanto, viene confermato quanto previsto e proposto dal PPR.**

4.7 I morfotipi

Il PPR ha individuato all'interno del territorio di Remanzacco i seguenti morfotipi:

Morfotipi agrorurali

- **insediamenti rurali di pianura e loro pertinenze.**

Morfotipi insediativi

- **insediamenti compatti a bassa densità;**
- **insediamenti produttivi e logistici.**

Con la presente conformazione, a seguito delle analisi condotte e di quanto sopra specificato, si ritiene di **individuare ulteriori morfotipi**, ossia:

- **riordini fondiari (nuova individuazione);**
- **mosaici agrari periurbani (nuova individuazione).**

Rispetto a quanto individuato dal PPR vengono inseriti due morfotipi di nuova individuazione quali riordini fondiari e mosaici agrari periurbani.

Gli areali dei morfotipi individuati si trovano all'interno della tavola Elab.04 – Morfotipi.

Le definizioni e le caratteristiche del morfotipo, così come sono definite dal PPR vengono riportate di seguito.

4.7.1 Insediamenti rurali di pianura e loro pertinenze

Nello specifico si tratta dei centri storici rurali di Remanzacco, Orzano, Cerneglons, Ziracco e Selvis.



Figura 4.7.1.1 Insediamenti rurali di pianura di Cerneglons, Orzano e Ziracco – Ortofoto (Eagle FVG).

Definizione

Sorti spesso in corrispondenza dei nodi o lungo gli assi dell'agro centuriato o all'intersezione di tracciati storici, e comunque originatisi al più tardi in epoca medievale. L'impianto urbanistico originario spesso era caratterizzato dalla presenza di rogge e fossati. Questi insediamenti dal carattere rurale persistente sono presenti in larga parte della pianura. Nascono per ed in stretta dipendenza con l'attività agricola, si affermano nelle principali fasi storico-insediative (maglia centuriata - romanità , linearità - medioevo); dell'attività agricola permane l'integrità dell'impianto urbanistico originario e la leggibilità della tipologia edilizia originaria che si è sviluppata per aggregazioni successive dei medesimi tipi edilizi (es. casa a corte) collocati a cerniera tra lo spazio pubblico della strada e lo spazio delle attività agricole per mezzo dei caratteristici "portoni carrai". Si rilevano frequenti alterazioni dell'impianto urbanistico originario e sostituzioni, funzionali e/o tipologiche, della componente edilizia.

Descrizione

Lo stretto rapporto tra nucleo edificato e spazio aperto dei coltivi rappresenta la componente caratterizzante di tali insediamenti, le cui rilevanze si riconoscono nelle varianti relative alla morfologia insediativa prevalente e nelle modalità di aggregazione edilizia, nei principali caratteri e tipologie architettoniche. Accomuna le diverse tipologie la presenza del rapporto fisico-funzionale delle stesse con lo spazio pubblico sul quale si attestano. Strada, piazza e sazi relazionali centrali stabiliscono con l'edificato un rapporto di stretta dipendenza, fino a diventarne la naturale prosecuzione, assolvendo a quelle che erano le esigenze collettive legate alle funzioni della comunità. L'architettura spontanea che costituisce tali insediamenti presenta elementi ricorrenti quali: ballatoi, scale esterne, portoni o portali di connessione ed apertura tra spazio pubblico e spazio coltivato.

(...)

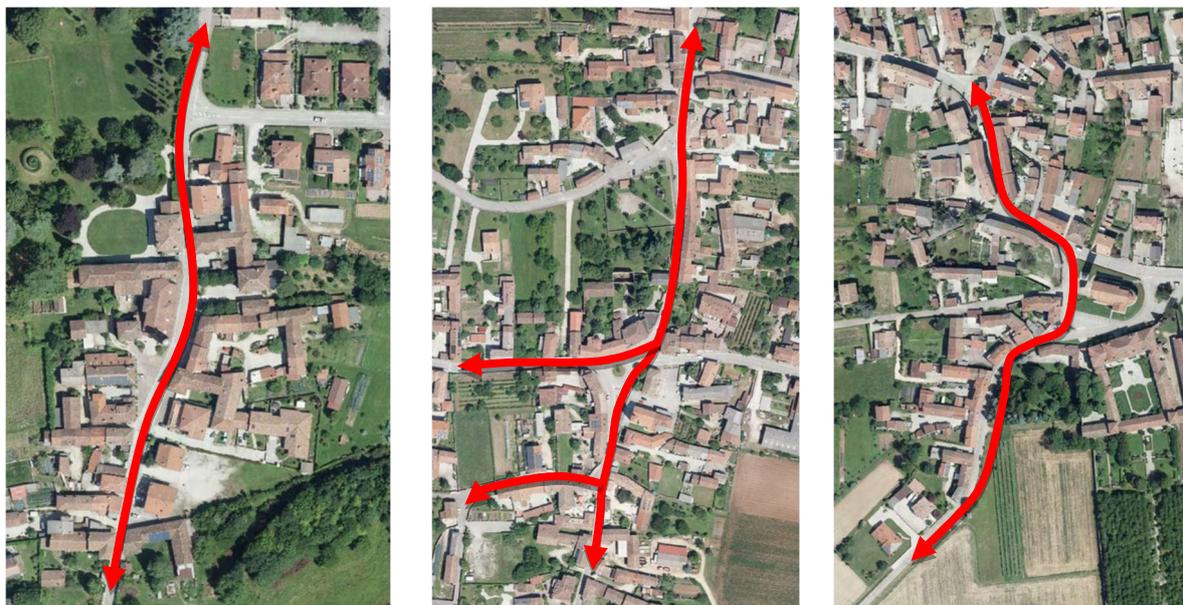


Figura 4.7.1.2 Sviluppo degli abitati di Cernegons, Orzano e Ziracco – Ortofoto (Eagle FVG).

Il comune di Remanzacco presenta diversi nuclei con tali caratteristiche, dove si alterna nelle specifiche situazioni, la presenza di tipologie di impianto dal carattere storico rurale fortemente ricorrenti a beni di valenza storico testimoniale (ville, chiese, ecc..) e singolarità ambientali più occasionali. A queste caratteristiche facilmente rilevabili si somma il processo di crescita insito delle centralità insediative di carattere storico, frutto delle differenti dinamiche di crescita e trasformazione/sostituzione insediativa. Il processo di lettura e riconoscimento è stato effettuato comparando le diverse basi cartografica, immagine satellitari (2022) e cartografie storiche (1798-1805, 1960), raffrontando quindi il morfotipo, ai processi di crescita ed affermazione.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- 1) Conservare e riqualificare, nel rispetto dei caratteri urbanistici e dei materiali tradizionali, gli spazi aperti, i percorsi e i luoghi della vita comune, dell'incontro e dell'identità;
- 2) curare la qualità progettuale e realizzativa degli edifici e degli spazi urbani (strade, piazze e arredo urbano) tenendo conto delle visuali, dei materiali e delle pavimentazioni tradizionali;
- 3) porre attenzione alla qualità architettonica e all'inserimento nel paesaggio anche degli edifici e delle strutture pertinenti all'attività agricola (es. capannoni), generalmente disciplinati dallo strumento urbanistico generale comunale in maniera meno stringente rispetto alle zone omogenee tipicamente urbane;
- 4) favorire il mantenimento dell'identità dei nuclei storici isolati che conservano i caratteri originari anche contenendo previsioni di espansione.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione programmazione e regolamentazione:

- 1) riconoscono e delimitano gli insediamenti espressivi del morfotipo sulla base dei seguenti elementi: - identificazione delle parti originarie e delle successive stratificazioni mediante l'analisi diacronica della tessitura e della maglia catastale permanente;
 - individuazione e caratterizzazione degli elementi e delle porzioni di particolare pregio dove non ammettere trasformazioni;
- 2) definiscono norme volte a:

- disciplinare gli interventi di recupero e riuso volti alla conservazione delle caratteristiche individuate che prevedano destinazioni d'uso compatibili con le caratteristiche dei beni;
 - disciplinare l'introduzione di elementi di architettura contemporanea negli impianti urbani di valore storico, nel rispetto delle caratteristiche del sito e del contesto;
 - disciplinare gli interventi di restauro e adeguamento funzionale e energetico degli edifici di valore storico e monumentale, definendo norme volte ad evitare l'inserimento di elementi di intrusione (impianti tecnologici quali pannelli solari, termici o fotovoltaici, micro generatori eolici, tralicci, antenne) rispetto a visuali da spazi pubblici;
- 3) prevedono interventi volti ad eliminare gli elementi detrattori del paesaggio (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani).

L'areale del Morfotipo è stato delineato considerando la conformazione degli antichi insediamenti desunti dalla tipologia e dall'impianto dell'abitato, interpretando le fasi di crescita e trasformazione che ne hanno permesso lo stesso riconoscimento e contestualizzazione all'oggi.

Le prescrizioni d'uso del morfotipo "Insediamenti rurali di pianura e loro pertinenze" sono recepite all'interno delle NTA del PRGC agli articoli:

9.1 – Zto A1 | *Immobili e pertinenze di particolare pregio storico, architettonico, artistico, culturale*

9.2 – Zto A7 | *Aree libere inedificabili di pertinenza e rispetto*

10.1 – Zto B0.a | *Edifici o complessi edilizi di particolare interesse storico-ambientale*

10.2 – Zto B0.b | *Aree insediative storiche permanenti*

10.3 – Zto B1 | *Aree insediative storiche trasformate*

10.5 – Zto B2 | *Aree insediative residenziali di completamento*

12 – Zto C | *Aree residenziali di espansione*

13 – Zto V | *Verde Privato*

Oltre alla puntuale identificazione delle zone interessate dal morfotipo, si citano per opportuna conoscenza i servizi delle aree centrali e relazionali interessati dallo stesso:

14.1 - Zto S1 | *Zone per servizi e attrezzature collettive pubbliche*

14.2 - Zto S2 | *Attrezzature private di interesse pubblico*

4.7.2 Insediamenti compatti a bassa densità

Nello specifico si tratta delle zone residenziali di Remanzacco, Orzano e Cerneglons.



Figura 4.7.2.1 Insediamenti compatti a bassa densità di Orzano, Remanzacco e Cerneglons – Ortofoto (Eagle FVG).

Definizione

Prevalentemente basati su impianti residenziali costituiti da unità mono o bifamiliari, sono caratterizzati da indici fondiari mediamente bassi, altezza di uno o due piani fuori terra, ampie pertinenze e spazi aperti destinati a verde privato. È un paesaggio urbano diffuso e consolidato, leggibile in conformazioni compatte, disperse, lineari, in molti ambiti regionali.

Descrizione

Morfologia insediativa generalmente collocata ai margini dei nuclei urbani o nelle aree suburbane, caratterizzata dalla presenza prevalente di case unifamiliari e bifamiliari su lotto, attestate su una maglia viaria debolmente gerarchizzata. Gli insediamenti a bassa densità sono esito di processi di espansione urbana e dei centri minori verificatisi prevalentemente a partire dagli Anni '60, che sono andati consolidandosi nel tempo. Il tessuto appare a volte discontinuo e caratterizzato da lotti liberi, senza un apparente margine definito. Il reticolo viario può impostarsi su una trama agricola preesistente, influenzata da processi di frammentazione fondiaria, oppure essere esito di recenti processi di lottizzazione.

(...)

Obiettivi di qualità paesaggistica

- 1) Conservare gli impianti urbani di valore storico e restaurare gli edifici con valore monumentale;
- 2) riconnettere gli spazi aperti a sistemi paesaggistici più ampi (rurali, periurbani, naturali), rifunzionalizzare gli spazi interstiziali non costruiti e potenziare le connessioni ecologiche;
- 3) porre attenzione al ripristino delle dinamiche relazionali con le altre parti della città ed in particolare con quelle destinate alle funzioni economiche ed ai servizi, anche attraverso il potenziamento delle reti della mobilità lenta;
- 4) controllare la qualità paesaggistica degli interventi di adeguamento energetico e sismico e degli standard urbanistici ed eliminare gli elementi detrattori;
- 5) migliorare le relazioni tra territorio rurale e insediamenti ponendo attenzione alla definizione dei fronti e dei bordi urbani.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:

- 1) individuano il limite fra territorio urbanizzato e spazio agrorurale, contenendo il consumo di suolo a detto limite; per gli edifici di nuova edificazione, perseguono soluzioni progettuali attente alle visuali percepibili dallo spazio agro-rurale circostante;
- 2) promuovono la rigenerazione e la fruizione degli spazi aperti e di verde pubblico, anche attraverso l'implementazione della mobilità pedonale e ciclabile e la definizione di elementi di permeabilità sia ecologica che visuale tra i tessuti urbani e rurali;
- 3) favoriscono l'adeguamento energetico e sostenibile e la manutenzione dei fabbricati e degli spazi aperti;
- 4) prevedono interventi volti ad eliminare gli elementi detrattori del paesaggio (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani non coerenti o elementi architettonici incongrui).



Figura 4.7.2.2 Insediamenti compatti a bassa densità di Remanzacco.

Le prescrizioni d'uso del morfotipo "Insediamenti compatti a bassa densità" sono recepite all'interno delle NTA del PRGC agli articoli:

10.3 – Zto B1 | *Aree insediative storiche trasformate*

10.5 – Zto B2 | *Aree insediative residenziali di completamento*

12 – Zto C | *Aree residenziali di espansione*

13 – Zto V | *Verde Privato*

16.4 – Zto E6.2 | *Ambito agricolo di rispetto e protezione delle aree insediate*

4.7.3 Insediamenti produttivi e logistici

Nello specifico si tratta della zona industriale-artigianale e commerciale a Ovest dell'abitato di Remanzacco.



Figura 4.7.3.1 Insediamenti produttivi e logistici – Ortofoto (Eagle FVG).

Definizione

Morfologia insediativa connotata dalla grande dimensione generalmente localizzata al di fuori dei centri abitati e caratterizzata dalla compresenza di molteplici funzioni e attività di tipo produttivo, artigianale, direzionale e logistico. Detti insediamenti, pur essendo l'esito di una pianificazione strutturata, connotata da maglia organizzata secondo un reticolo geometrico, sia di carattere regionale (centri portuali, aeroportuali e intermodali, e in genere le zone omogenee d1) che comunale (zone omogenee d2), si pongono in netta discontinuità con il contesto urbano o agrorurale circostante, determinando fenomeni di intrusione e frammentazione visiva rispetto al paesaggio. Talvolta si collocano in un contesto agrorurale di pregio, connotato dalla presenza di ville venete o altri manufatti rurali, affievolendo la qualità complessiva del paesaggio. Gli insediamenti che esitano dalla pianificazione comunale sono contraddistinti da modelli insediativi diffusi sul territorio, di dimensioni minori, a stretto contatto con il contesto residenziale.

Descrizione

Le funzionalità specifiche delle aree produttive e logistiche hanno determinato una forte infrastrutturazione del territorio e la costruzione di insediamenti di grande dimensione ad alto impatto paesaggistico. Gli insediamenti produttivi logistici sono costruiti su maglie viarie regolari e caratterizzati da edifici di grandi dimensioni standardizzati e spesso collocati in corrispondenza di nodi o sistemi infrastrutturali importanti. I centri logistici comprendono insediamenti con la

presenza di un alto grado di infrastrutturazione e di funzioni, riconducibili a diverse epoche storiche: da quelli più datati, di origine marittimo-portuale, fino a strutture più recenti quali interporti e centri intermodali. Gli insediamenti sono di norma pianificati in maniera unitaria anche se si possono riscontrare sviluppi funzionali successivi dovuti al progressivo potenziamento delle attività e della rete intermodale, come nel caso di porti e aeroporti.

Nonostante il rispetto quantitativo dello standard urbanistico, le aree destinate a verde sono generalmente poco curate sia nella loro qualità che nella loro connessione con il contesto esterno e generalmente mancano di opere di mitigazione dell'intrusione visiva, anche nei confronti di emergenze paesaggistiche.

(...)

Obiettivi di qualità paesaggistica

- 1) I nuovi edifici all'interno degli insediamenti produttivi e logistici devono essere realizzati perseguendo soluzioni progettuali in grado di garantire la coerenza paesaggistica con il contesto e l'ambiente circostante, incentivando una maggiore qualità di progetto degli spazi aperti di prossimità (parcheggi e aree funzionali);
- 2) nelle aree che hanno subito processi di abbandono si possono ipotizzare processi di rigenerazione, riqualificazione e riuso, anche con l'obiettivo di contenere il consumo di suolo;
- 3) vanno mitigati i fenomeni di intrusione visiva soprattutto laddove detti insediamenti si pongono in relazione visiva con gli scorci paesaggistici percepibili che si aprono sugli spazi rurali e seminaturali e i manufatti di pregio presenti lungo le arterie;
- 4) vanno potenziate le connessioni ecologiche.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione territoriale programmazione e regolamentazione:

- 1) riconoscono e delimitano gli insediamenti espressivi del morfotipo;

all'interno del morfotipo:

- 2) individuano e rafforzano gli elementi di connessione ecologica rappresentati da spazi aperti naturali o semi-naturali nel "continuum" del tessuto, e migliorano la qualità degli spazi aperti attraverso la realizzazione di parcheggi con superfici inerbite, alberature ed elementi vegetazionali o spazi verdi di ricreazione a servizio delle imprese e della persona, in grado di diminuire l'impermeabilizzazione del suolo e garantire il corretto deflusso delle acque meteoriche;
- 3) individuano il limite fra territorio urbanizzato e spazio agrorurale e agiscono sui fronti edificati percepibili dallo spazio agro-rurale ovvero a diretto contatto con i paesaggi agricoli attraverso opere di mitigazione e compensazione (alberature ed elementi vegetazionali); per gli edifici di nuova edificazione, perseguono soluzioni progettuali di qualità architettonica e attente alle visuali percepibili dallo spazio agro-rurale circostante;
- 4) favoriscono processi di riqualificazione e di miglioramento dell'accessibilità legato alla mobilità pesante;
- 5) incentivano politiche volte, alla sostenibilità, reversibilità e riciclabilità degli interventi e al risparmio energetico per il riuso degli edifici che comprendano anche l'utilizzo delle superfici delle coperture (es. impianti fotovoltaici, tetti verdi, spazi coltivati).



Figura 4.7.3.2 Alcune foto della zona industriale di Remanzacco.

L'areale del Morfotipo rappresenta la **zona industriale-artigianale-commerciale** principale del Comune.

Le prescrizioni d'uso del morfotipo "insediamenti produttivi e logistici" sono recepite all'interno delle NTA del PRGC agli articoli:

15.1 – Zto D2 | *Zone per insediamenti industriali/artigianali di previsione*

15.2 – Zto D3.1 | *Zona per insediamenti industriali/artigianali aggregati esistenti*

15 Bis.1 – Zto H2 | *Zone per attività commerciali di previsione*

15 Bis.2 – Zto H3 | *Zone per attività commerciali esistenti*

4.7.4 Riordini fondiari (nuova individuazione)

Si tratta dei lotti di terreno a Nord e Sud di Orzano e a Sud di Ziracco.



Figura 4.7.4.1 Riordino fondiario di Orzano – Ortofoto (Eagle FVG).

Definizione

Si tratta di interventi realizzati nella massima parte tra gli anni '70 e la metà degli anni '80 del secolo scorso, finalizzati alla razionalizzazione della frammentata struttura fondiaria e all'incremento delle produzioni agricole (prevalentemente cerealicole) mediante la predisposizione di un sistema irriguo capillare. L'operazione ha determinato la formazione di un nuovo paesaggio agrario fortemente semplificato con una redistribuzione delle proprietà sotto forma di appezzamenti regolari denominati "minime unità particellari" irrigate. Tali interventi hanno provocato profonde modifiche al mosaico agricolo, attraverso la distruzione anche totale delle trame storiche ereditate, particolarmente evidente nel morfotipo dei mosaici chiusi, semplificando e ridisegnando le componenti caratteristiche del paesaggio rurale, e con un forte impatto sul sistema ambientale e sociale.

Descrizione

Tessuto agrario delle monoculture a seminativo nudo in ambito di riordino fondiario, realizzato in tempi mediamente recenti, caratterizzato da una forte semplificazione paesaggistica. Pur giustificati per superare lo storico frazionamento della piccola proprietà fondiaria, hanno contribuito a un incremento produttivo prevalentemente in virtù dell'infrastrutturazione irrigua. A causa dell'elevata semplificazione dovuta alla quasi totale assenza di vegetazione semi naturale, presentano evidenti caratteristiche di artificialità.

(...)



Figura 4.7.4.2 Riordino fondiario di Ziracco – Ortofoto (Eagle FVG).

Obiettivi di qualità paesaggistica

È da perseguire il ripristino di una rete di connessione ecologica (boschette, siepi, filari alberati). Tali interventi assolvono anche a criteri di valorizzazione paesaggistica.

Valorizzare i segni del paesaggio antico, laddove superstiti.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione programmazione e regolamentazione:

- 1) riconoscono gli elementi di occupazione protostorica (tumuli e castellieri) o labili segni di pianificazione agraria di età romana, ed eventuali ulteriori segni del paesaggio antico, valorizzate anche con mezzi informativi;
- 2) individuano le formazioni vegetali arboree ed arbustive, siepi e filari costituiti prevalentemente da specie autoctone per i quali non sono ammessi interventi di riduzione, fatte salve le ordinarie operazioni di ceduzione;
- 3) in occasione di interventi di trasformazione (trasformazioni del sistema irriguo da scorrimento a pioggia) prevedono aree da destinarsi ad ambiti naturali e corridoi ecologici (inserimento di siepi, cortine arboree etc.);
- 4) prevedono adeguate opere di mitigazione di manufatti e volumi edilizi incongrui rispetto al contesto con prevalenza del piano orizzontale; per le opere di mitigazione a verde, vanno rispettati gli elenchi di specie autoctone.

Le prescrizioni d'uso del morfotipo "riordini fondiari" sono recepite all'interno delle NTA del PRGC all'articolo:

16.2 – Zto E5 | Ambito di preminente interesse agricolo)

4.7.5 Mosaici agrari periurbani (nuova individuazione)



Figura 4.7.5.1 Mosaici agrari periurbani di Ziracco – Ortofoto (Eagle FVG).

Definizione

Sono aree non edificate, naturali, semi-naturali o agricole, prevalentemente intercluse o fortemente caratterizzate dalla relazione di scambio con il costruito e le infrastrutture che le delimitano. Le forme prevalenti di utilizzo colturale (seminativi, prati stabili, orti) sono funzionali alle destinazioni e usi di tali ambiti. Si connotano per lo stato di frammentazione e disaggregazione delle porzioni rurali più prossime all'edificato e alle sue più recenti espansioni, sia in ambito urbano storico sia in ambito un tempo prettamente agro-rurale.

Descrizione

Sono il relitto disgregato e frammentato delle porzioni agro-rurali più prossime all'espansione recente dell'edificato, spesso destinate ad attività agricole di integrazione del reddito familiare, all'orticoltura o lasciate incolte.

L'edificato è spesso contaminato da presenze di carattere urbano a volte produttivo e da manufatti funzionali alla conduzione del fondo o alla gestione degli orti, incongrui e percettivamente impattanti. Inoltre, spesso il sistema idraulico originario (fossi, rii ecc.) è compromesso.

La maglia è semplificata e fortemente frammentata da interventi successivi di modificazione e alterazione connessi all'espansione urbana. Tuttavia dove permangono allineamenti e organizzazioni storico-rurali forti, spesso in ambiti pertinentziali a borghi rurali di medio-piccole dimensioni, si rilevano colture arboree e orticole dalla maglia più fitta e organizzata. La crescita disorganizzata e dispersa dell'edificato e delle infrastrutture viarie (sia nelle appendici di frangia sia nelle porzioni di consolidato urbano) è la causa prevalente della disaggregazione di queste parti di tessuto agrario e della cancellazione delle tracce storico-ordinatrici (allineamenti catastali, armature vegetazionali) legate all'insediamento antico, nonché del loro basso grado di infrastrutturazione ecologica.

Sono ambiti che, per le stesse ragioni e cause generatrici, assumono rilevante strategicità nella gestione del rapporto tra urbanizzato e spazio aperto, in quanto sono collocati a corona dell'edificato e rappresentano una sorta di filtro per gli ambiti aperti.

(...)



Figura 4.7.5.2 Mosaici agrari periurbani di Orzano – Ortofoto (Eagle FVG).

Obiettivi di qualità paesaggistica

- 1) Governare le ulteriori trasformazioni dei suoli agrari a fini insediativi che comportino consumo di suolo, mantenendo la funzione produttiva e la conservazione del mosaico agricolo;
- 2) favorire il ripristino delle relazioni tra spazi costruiti e spazi rurali, soprattutto nelle aree intercluse, in modo da incentivare l'utilizzo a fini non solo produttivi, ma anche ecologici, didattici e per la mobilità lenta;
- 3) conservare i segni storici, i manufatti della tradizione e la struttura degli spazi aperti;
- 4) salvaguardare le aree di aperta campagna in modo da impedire le saldature dell'edificato e riorganizzare i tessuti esistenti ridefinendo i margini degli stessi.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione programmazione e regolamentazione:

- 1) riconoscono e delimitano le parti di territorio espressivi del morfotipo;
- 2) definiscono misure tese a contenere il processo di occupazione e trasformazione ulteriore di tali aree, mettendo in atto politiche di riordino e miglioramento funzionale e percettivo di tali spazi legandoli ai processi di riqualificazione e rigenerazione dei margini urbani e dei borghi rurali.
- 3) definiscono norme volte alla conservazione e ripristino degli elementi materiali (fossi, scoline, recinzioni realizzate con tecniche tradizionali) che delimitano il particellare storico, ove possibile;
- 4) definiscono norme volte alla conservazione dei prati stabili e degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio rurale tradizionale (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati ed ogni altro tipo di struttura della vegetazione avente carattere di tipicità), ove possibile.

5) definiscono misure tese a incentivare forme innovative di agricoltura urbana, produzioni alimentari legate alla cultura agroalimentare locale, e, nei centri ove l'insediamento residenziale non è più legato alle funzioni agricole, aree per il tempo libero, la didattica e la socialità.

Le prescrizioni d'uso del morfotipo "mosaici agrari periurbani" sono recepite all'interno delle NTA del PRGC agli articoli:

9.2 – Zto A7 | *Aree libere inedificabili di pertinenza e rispetto*

10.3 – Zto B1 | *Aree insediative storiche trasformate*

10.5 – Zto B2 | *Aree insediative residenziali di completamento*

13 – Zto V | *Verde Privato*

16.1 – Zto E4.4 | *Ambito di interesse agricolo e paesaggistico*

16.4 – Zto E6.2 | *Ambito agricolo di rispetto e protezione delle aree insediate*

4.7.6 La Rete Ecologica Locale (REL): indirizzi, direttive e prescrizioni d'uso

La rete ecologica è definita come un sistema interconnesso di habitat naturali e seminaturali che permeano il paesaggio e consentono di mantenere le condizioni indispensabili per la salvaguardia delle popolazioni di specie animali e vegetali potenzialmente minacciate.

4.7.6.1 Gli elementi che costituiscono la rete ecologica e le integrazioni del PPR

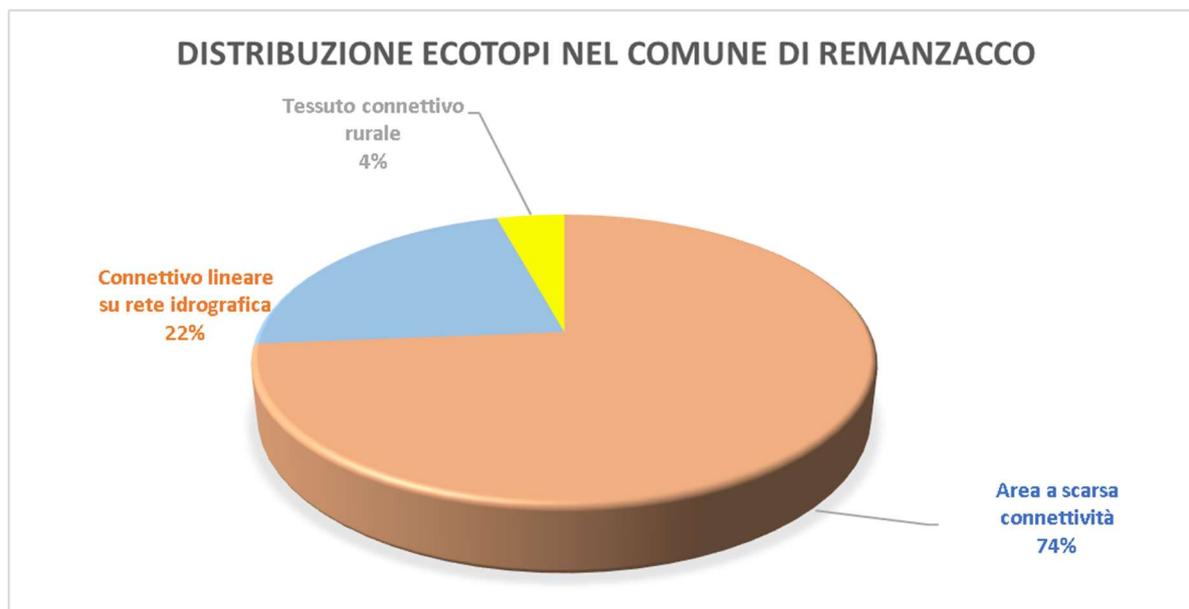
Nell'area vasta oggetto di studio, la Rete Ecologica Regionale (RER) è costituita da unità funzionali definite "ecotopi", coprenti l'intero territorio regionale. Sulla base delle funzioni prevalenti specifiche definite dalla qualità, permeabilità e connettività ecologica, gli ecotopi vengono classificati in:

- A.** core area, ovvero aree prevalentemente naturali di alto valore funzionale e qualitativo ai fini del mantenimento delle popolazioni target di habitat e specie di flora e fauna.
- B.** tessuti connettivi rurali, ovvero trame dense che funzionano, appunto, come un tessuto, e costituite da elementi dell'agroecosistema come ad esempio le siepi, i filari alberati, i filari di gelsi, le capezzagne inerbite, le piccole aree boscate che assumono una valenza plurima, sia ecologica che storico-testimoniale ed identitaria;
- C.** tessuti connettivi forestali, afferente alla RER per la parte montana;
- D.** connettivi lineari su rete idrografica, ovvero collegamenti lineari il cui requisito essenziale è la continuità più che l'estensione.
- E.** connettivi discontinui, ovvero aree in cui sono presenti ambienti naturali o seminaturali di minori dimensioni, che funzionano come punto di appoggio e rifugio per gli organismi mobili, purché la matrice posta tra un'area e l'altra non costituisca barriera invalicabile;
- F.** aree a scarsa connettività, ovvero vaste aree antropizzate (aree con urbanizzazione diffusa, discontinua, a bassa densità e ad alto consumo di suolo e di energia e aree ad agricoltura intensiva) che ostacolano e riducono significativamente la possibilità di movimento e di relazione tra metapopolazioni di animali selvatici terrestri.

Nel Comune di Remanzacco sono stati individuati dal PPR i seguenti ecotopi:

Denominazione	Funzione
Area a scarsa connettività	Area a scarsa connettività di Moimacco, Buttrio e Manzano
	Area a scarsa connettività di Povoletto e Remanzacco
	Area a scarsa connettività di Udine e Palmanova
Connettivo lineare su rete idrografica	Connettivo lineare dei Torrenti Malina, Grivò, Ellero e Chiarò
	Connettivo lineare del Torrente Torre
Tessuto connettivo rurale	Prati di Premariacco e Orzano

Dal punto di vista dell'estensione, la distribuzione rispetto al territorio comunale è la seguente.



Il Comune di Remanzacco non è interessato da alcuna Area Natura 2000, e la Zona Speciale di Conservazione più vicino è quella riferita ai Magredi di Firmano IT3320025 in Comune di Cividale e Premariacco che dista circa 3,5 km.

Il territorio comunale è interessato dal Parco del Torre e del Malina istituito, ai sensi della L.R. 42/96 con Delibera n° 0213/Pres. dd. 12.10.2015. La superficie delle aree ricomprese nel perimetro del Parco è piuttosto estesa con circa il 24% della superficie comunale con sviluppo prevalente lungo i corsi d'acqua. Attualmente sono in corso di realizzazione alcuni interventi ad elevata valenza ecologica come la creazione di un'area umida presso la Roggia Cividina a nord del centro abitato di Remanzacco.

Circa tre quarti del territorio comunale si configura come Aree a scarsa connettività per la presenza tra i diversi centri abitati di coltivazioni agricole di tipo intensivo.

Partendo da questa situazione l'individuazione di una Rete Ecologica Locale, oltre agli elementi della Rete ecologica regionale, è fondata sul riconoscimento dei seguenti elementi specifici:

A. nodi, costituiti dagli habitat naturali e seminaturali, con caratteristiche sufficienti per poter mantenere nel tempo meta-popolazioni delle specie importanti per la conservazione della biodiversità;

B. corridoi ecologici, costituiti dai collegamenti, continui o discontinui (stepping stones), per il passaggio da un nodo all'altro di individui delle specie faunistiche e floristiche importanti per la conservazione della biodiversità.

Seguendo le indicazioni Vademecum per l'individuazione della rete ecologica alla scala locale - (allegato 94 del Decreto del Presidente della Regione del 24 aprile 2018, n. 0111/Pres, e pubblicato sul Supplemento ordinario n. 25 del 9 maggio 2018 al Bollettino Ufficiale della Regione n. 19 del 9 maggio 2018) La REL viene individuata attraverso un metodo articolato in due fasi:

- identificazione dei tracciati connettivi potenziali attraverso l'analisi funzionale del territorio anche mediante l'uso di software specifici
- scelta dei nodi e corridoi da salvaguardare, da rafforzare o da progettare per garantire la connettività ecologica in sede locale.

Gli elementi della REL sono rappresentati da singoli habitat, da insiemi di habitat naturali, o da mosaici di paesaggio più o meno estesi dove aree urbanizzate, aree coltivate ed elementi naturali si

susseguono con diversa densità. Si tratta quindi di individuare ambiti di potenziale connessione ecologica e ambientale alla scala locale.

La funzione di supporto alle specie di questi ambiti non esclude altre funzioni quali la produzione agricola, e rappresenta una condizione necessaria per un modello di sviluppo del paesaggio sostenibile e multifunzionale, in linea con gli obiettivi della direttiva "Habitat" che stabilisce di "salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio degli Stati membri, tenendo conto al tempo stesso delle esigenze economiche, sociali, culturali e regionali, che contribuiscono all'obiettivo generale di uno sviluppo durevole e compatibile".

Nell'ambito, è stata definita l'area di studio comprendente il territorio del Comune di Remanzacco analizzando l'ambiente sulla base della Carta degli habitat del Friuli Venezia Giulia (Corine Biotopes) edizione 2017. Integrata con lo studio dettagliato condotto per l'istituzione del Parco Comunale del Torre e del Malina come presente nella banca dati della Regione producendo la carta degli habitat FVG (Tav.1).

I diversi habitat del Comune di Remanzacco sono rappresentati come dalla seguente Tabella

	Habitat FVG	Occupazione
D2	Colture intensive erbacee a pieno campo e legnose (mais, soia, vigneti e pioppeti)	66,00%
D16	Vegetazione urbana	7,39%
D17	Vegetazione ruderale di cave, aree industriali, infrastrutture	5,15%
BU5	Boschi ripari planiziali dominati da Salix alba e/o Populus nigra	2,37%
PC8	Praterie evolute su suoli ferrettizzati dei terrazzi fluviali stabilizzati (magredi) dell'avanterra alpino	2,32%
D15	Verde pubblico e privato	2,12%
D1	Prati polifittici e coltivazioni ad erba medica	1,99%
D4	None	1,43%
D22	None	1,38%
BU8	Boschi dei terrazzi fluviali dominati da Quercus robur e Fraxinus angustifolia subsp. Oxycarpa	1,23%
D6	Boschetti nitrofilii a Robinia pseudacacia e Sambucus nigra	1,21%
BU2	Arbusteti ripari prealpini dominati da Salix eleagnos	1,02%
AA4	Ghiaie fluviali prive di vegetazione	0,93%
PC10	Praterie evolute su suolo calcareo delle Prealpi	0,84%
D8	Arbusteti di Amorpha fruticosa	0,76%
D20	Impianti di latifoglie	0,63%
D3	Colture estensive dei vigneti tradizionali	0,41%
D25	Vegetazioni nitrofile e ruderali degli argini ad Elytrigia repens (=Agropyron repens)	0,40%
BU14	Ontanete di scorrimento	0,27%
GM9	Arbusteti policormici su suoli profondi a Prunus spinosa	0,25%
BU5a	Boschi ripari planiziali dominati da Salix alba e/o Populus nigra	0,23%
D11	Formazioni a Helianthus tuberosus	0,23%
PM1	Prati da sfalcio dominati da Arrhenatherum elatius	0,21%
GM5	Siepi planiziali e collinari a Cornus sanguinea subsp. hungarica e Rubus ulmifolius	0,20%
D10	Formazioni a Fallopia japonica	0,15%
PC5	Praterie xerofile primitive su alluvioni calcaree (magredo) dell'avanterra alpino	0,15%
BL23	Ostreti su substrati carbonatici senza Erica camea	0,12%
D24	Impianti di conifere	0,12%
GM10	Preboschi su suoli evoluti a Corylus avellana	0,11%
BU10	Boschi dominati da Alnus glutinosa	0,07%
BL26	Castagneti	0,07%
D26	Formazioni erbacee arginali a Dactylis glomerata e Poa sp.pl.	0,05%
GM4	Mantelli submediterranei a Rubus ulmifolius	0,04%
D5	Sodaglie a Rubus ulmifolius	0,03%
PC6	Praterie xerofile semi-evolute sui primi terrazzi alluvionali (magredo) dell'avanterra alpino con Schoenus nigricans	0,02%
AC5	Acque fluviali prive di vegetazione	0,01%
D7	Boschetti di Ailanthus altissima	0,01%
UC4	Vegetazioni elofitiche di acque poco profonde stagnanti ed eutrofiche dominate da Typha sp. pl.	0,01%
UC9	Vegetazioni spondicole delle acque lentamente fluenti o stagnanti dominate da grandi carici	0,01%
UC1	Vegetazioni elofitiche di acqua dolce dominate da Phragmites australis	0,01%
AA7	Vegetazione erbacea delle ghiaie del basso corso dei fiumi	0,01%
AC6	Fiumi di risorgiva ed altri corsi di acqua con vegetazione sommersa radicante	0,01%

Sulla base dell'analisi sono state definite le specie vegetali target e gli habitat di gravitazione per le connessioni ecologiche individuando poi gli habitat target con funzione di nodo della rete, in particolare selezionandoli sulla base di:

- numero di specie rilevanti supportate,
- valore conservazionistico degli habitat,
- valore conservazionistico delle specie rilevanti potenzialmente presenti,
- rappresentatività all'interno delle aree (superficie relativa), dando la precedenza agli habitat maggiormente diffusi.

Tenuto conto delle indicazioni del vademecum e delle condizioni ambientali si sono considerate le specie e gli habitat indicate nella Tabella 2 (pp. 42-44) dell'allegato al PPR del FVG All. 71 Allegato Scheda RE : La REL dei paesaggi di pianura, di area montana e urbanizzati.

I gruppi tassonomici considerati sono riferiti ad anfibi, rettili, uccelli ed insetti).

Le specie sono state attribuite agli habitat di gravitazione mediante analisi di optimum ecologico indicati dalle fonti attualmente disponibili

Per l'area in esame sono stati selezionate le seguenti specie animali:

Specie	Nome comune	Gruppo tassonomico
<i>Carabusitalicus</i>	Carabo	Insetti – Coleotteri
<i>Lucanuscervus</i>	Cervo volante	Insetti – Coleotteri
<i>Lycaenadispar</i>	Licena delle paludi	Insetti - Lepidotteri
<i>Helixpomatia</i>	Chiocciola	Molluschi – Gasteropodi
<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	Anfibi – Anuri
<i>Zamenislongissimus</i>	Còlubro di Esculapio	Rettili – Serpenti
<i>Laniuscollurio</i>	Averla piccola	Uccelli – Passeriformi
<i>Saxicolatorquata</i>	<i>Saltimpalo</i>	<i>Uccelli – Passeriformi</i>
<i>Asio flammeus</i>	<i>Falco di palude</i>	<i>Uccelli – Strigiformi</i>

Gli habitat target individuati come nodi della rete sono costituiti da tutte le formazioni forestali includendovi anche formazioni sinantropiche e dalle formazioni erbacee naturali e seminaturali censite nell'Inventario Regionale.

Gli elementi individuati come nodi delle Rete ecologica locale sono i seguenti

Formazioni a bosco

Codice Habitat FVG	Denominazione
BL23	Ostrieti su substrati carbonatici senza Erica carnea
BL26	Castagneti
BU10	Boschi dominati da <i>Alnus glutinosa</i>
BU14	Ontanete di scorrimento
BU2	Arbusteti ripari prealpini dominati da <i>Salix eleagnos</i>
BU5 e BU5a	Boschi ripari planiziali dominati da <i>Salix alba</i> e/o <i>Populus nigra</i>
BU8	Boschi dei terrazzi fluviali dominati da <i>Quercus robur</i> e <i>Fraxinus angustifolia</i> subp. <i>Oxycarpa</i>
BU8	Boschi dei terrazzi fluviali dominati da <i>Quercus robur</i> e <i>Fraxinus angustifolia</i> subsp. <i>oxycarpa</i>
BU5a	Boschi ripari planiziali dominati da <i>Salix alba</i> e/o <i>Populus nigra</i>

Tali formazioni sono ricomprese nei “territori coperti da foreste e da boschi” riconosciuti dal PPR FVG.

Formazioni a prateria

Codice Habitat FVG	Denominazione
PC10	Praterie evolute su suolo calcareo delle Prealpi
PC5	Praterie xerofile primitive su alluvioni calcaree (magredo) dell'avanterra alpino
PC6	Praterie xerofile semi-evolute sui primi terrazzi alluvionali (magredo) dell'avanterra alpino con <i>Schoenusnigricans</i>
PC8	Praterie evolute su suoli ferrettizzati dei terrazzi fluviali stabilizzati (magredi) dell'avanterra alpino
PM1	Prati da sfalcio dominati da <i>Arrhenatherumelatus</i>

Tali formazioni sono ricomprese nelle aree identificate dall'inventario dei prati stabili del Friuli Venezia Giulia ai sensi della L.R. 9/2005

Una volta individuati i nodi della REL, attraverso l'elaborazione automatica con il software libero da licenza Graphab (<http://conservationcorridor.org/corridor-toolbox/programs-and-tools/graphab/>), applicativo dedicato alla costruzione di modelli di reti ecologiche sulla base della teoria dei grafi, è stato possibile individuare percorsi teorici di spostamento ecologicamente meno costosi per ogni specie effettivamente connessa con tali habitat.

Il programma Graphab per la definizione dei collegamenti tra nodi tiene conto sia della distanza fisica sia del costo ecologico degli habitat interposti.

Il valore del costo ecologico viene attribuito su una scala partendo dal valore minore agli habitat con caratteristiche più simili a quelle del nodo (basso costo ecologico per specie target) al valore maggiore per gli habitat con maggiore distanza ecologica rispetto al nodo.

Nel caso di Remanzacco i nodi posti lungo le direttrici dei Torre e del Malina si posizionano sui lati opposti rispetto a centri abitati ed aree ad agricoltura intensiva.

Gli habitat urbani e le coltivazioni intensive hanno entrambi elevati costi ecologici pertanto la risultante dei percorsi di collegamento è necessariamente un percorso di minima distanza che quindi, per esempio a Remanzacco attraversa le zone abitate.

L'individuazione di percorsi di connettività è stata dettata dalla necessità comunque di proporre due principali collegamenti ecologici in senso est ovest tra le due zone a connettivo lineare interessando aree di tipo agricolo ancorché intensivo, cercando di rispettare l'assetto fondiario attualmente esistente.

Si ritiene che la riduzione operata rispetto alla quantità di elementi presenti nell'elaborazione di Graphab sia da intendere come ricerca di percorsi prioritari che possano rientrare a pieno titolo tra le infrastrutture verdi da progettare prioritariamente le quali potranno successivamente essere implementate con ulteriori elementi.

Nella Tavola 2 vengono proposti i percorsi teorici derivati dall'elaborazione automatica.

Per l'individuazione delle linee di connettività a livello locale, partendo dai risultati delle elaborazioni e ragionando sulla situazione effettiva del contesto rurale sono stati individuati alcuni percorsi di connettività con particolare riferimento alle aree agricole ed ai corsi d'acqua principali che costituiscono di per sé stessi significativi corridoi ecologici curando la possibilità di connessione su assi est-ovest tra i diversi corsi d'acqua.

Nello studio delle linee di connettività tenuto conto che vengono interessate per la maggior parte aree di proprietà privata con chiara destinazione agricola, si è cercato di seguire elementi del reticolo formato dall'assetto fondiario prediligendo elementi esistenti come viabilità rurale, presenze di boschetti e corsi d'acqua minori.

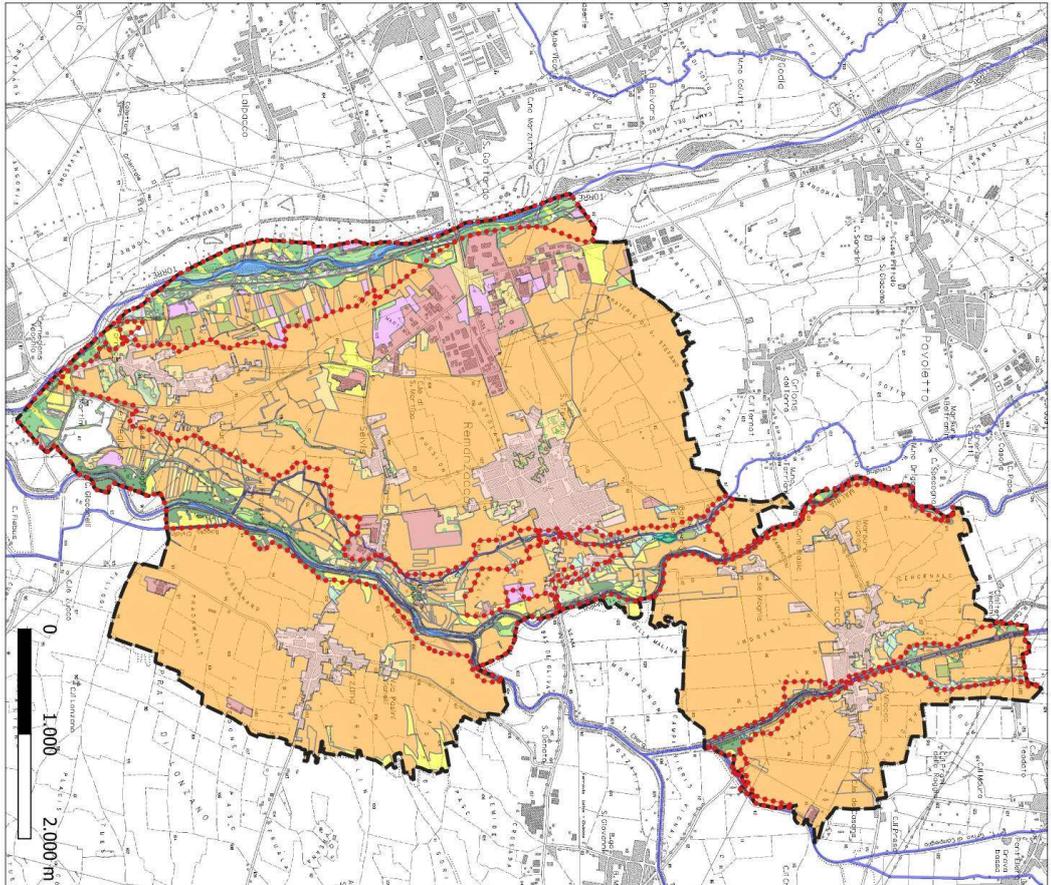
Le linee di connettività proposte sono riportate nella Tavola 3 e Tavola 4 con l'individuazione dei diversi elementi della Rete Ecologica Locale.

Per le aree a prato, sono presenti numerosi elementi anche di notevole estensione che meritano particolare attenzione e sono meritevoli di adeguate azioni incentivanti riferite ai proprietari privati. Per quanto riguarda le formazioni arboree, le superfici più importanti sono localizzate in fasce spesso esigue lungo le sponde dei corsi d'acqua. Ogni azione incentivante dovrebbe essere indirizzata all'introduzione di nuovi nodi con formazione di habitat correlati.

Nella Tavola 5 viene presentata la rete ecologica locale prevista per il Comune di Remanzacco nel contesto della Rete ecologica regionale (RER) prevista dalla parte strategica del PPR del Friuli Venezia Giulia.

Il PPR riconosce per il Comune di Remanzacco tre aree a scarsa connettività, due connettivi lineari su rete idrografica e un tessuto connettivo rurale.

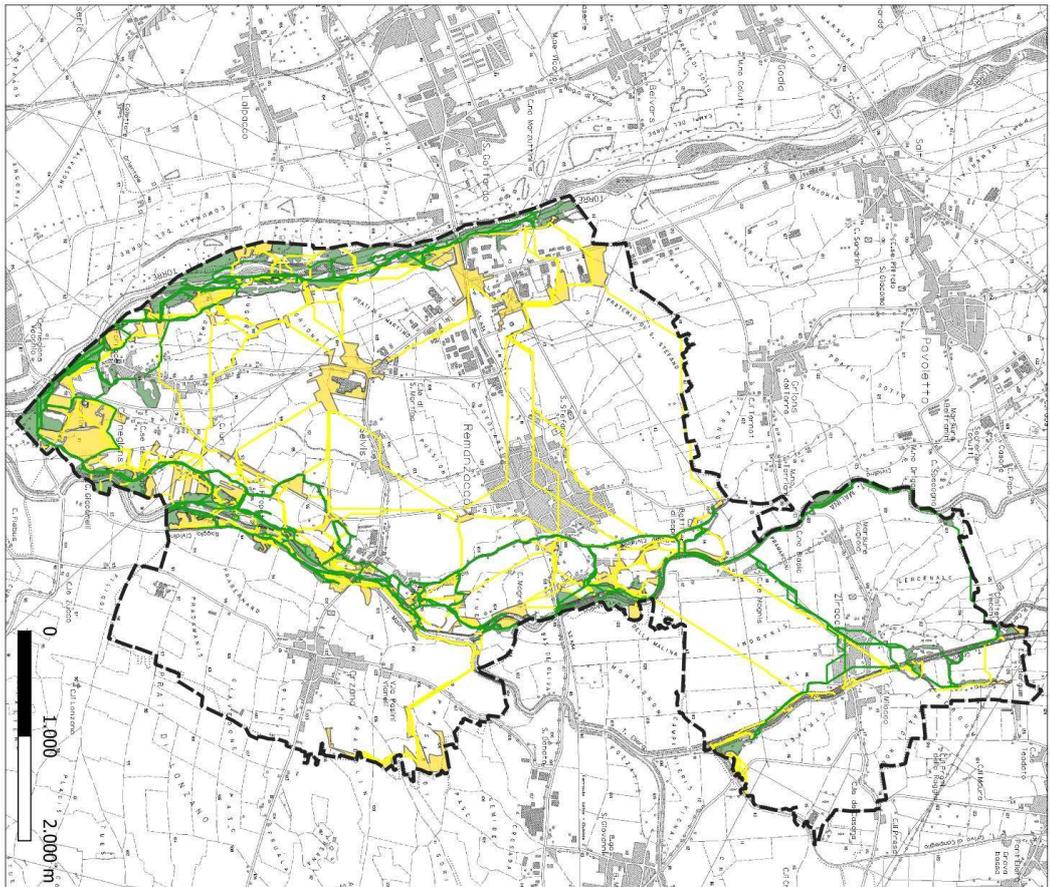
La rappresentazione grafica riferita alla Rete Ecologica è contenuta nell'allegata tavola Elab.02 – Rete Ecologica Regionale e nell'Elab.06 Carta del Paesaggio – Strategie.



COMUNE DI REMANZACCO

1) Carta Habitat FVG (CARTA NATURA del Friuli Venezia Giulia rielaborata e Carta habitat Parco Comunale del Torre e del Malina
CTR FVG Scala 1:40.000

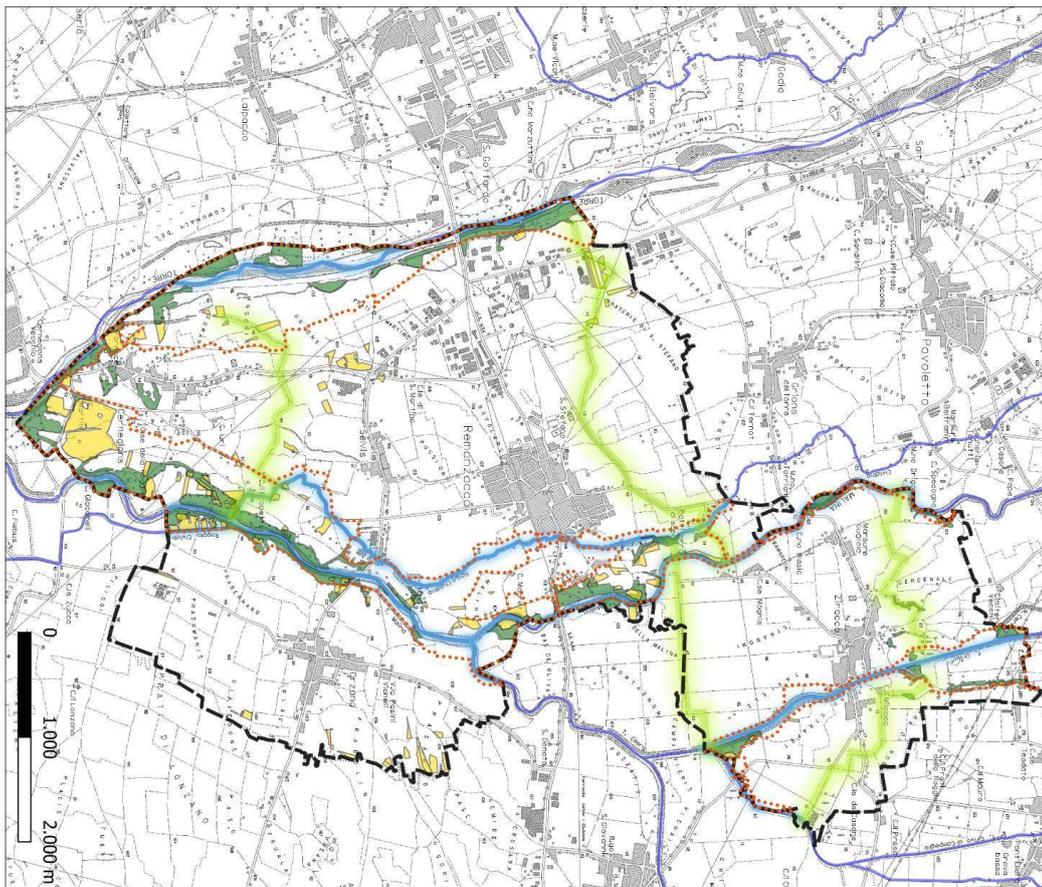
- LEGENDA**
- Limite comunale
 - Corsi Acqua Tratte
 - parcolorreanina
 - Habitat FVG
 - A44 Ghiaie fluviali prive di vegetazione
 - A47 Vegetazione erbacea delle ghiaie del basso corso de fiumi
 - A65 Acque fluviali prive di vegetazione
 - A66 Fiumi di risorgiva ed altri corsi d'acqua con vegetazione sommersa radicante
 - BL23 Ostrieti su substrati carbonatici senza Erica carnea
 - BL26 Castagneti
 - BU10 Boschi dominati da Alnus glutinosa
 - BU14 Ontanete di scorrimento
 - BU2 Arbusteti ripari prealpini dominati da Salix dasycarpus
 - BU5 Boschi ripari planiziali dominati da Salix alba s/o Populus nigra
 - BU5a Boschi ripari planiziali dominati da Salix alba s/o Populus nigra
 - BU8 Boschi dei terrazzi fluviali dominati da Quercus robur e Fraxinus angustifolia subsp. oxycarpa
 - D1 Prati poliflora e coltivazioni ad erba medica
 - D10 Formazioni a Fallopia japonica
 - D11 Formazioni a Helianthus tuberosus
 - D15 Verde pubblico e privato
 - D16 Vegetazione urbana
 - D17 Vegetazione ruderale di cave, aree industriali, infrastrutture
 - D18 Canali e bacini artificiali
 - D2 Culture intensive erbacee a pieno campo e legnose (mais, soia, vigneti e pioppeti)
 - D20 Impianti di latifoglie
 - D24 Impianti di confine
 - D25 Vegetazioni nitrofile e ruderali degli argini ad Elvirigia repens (=Agropyron repens)
 - D26 Formazioni erbacee arginali a Dactylis glomerata e Poa sp.pl.
 - D3 Culture estensive dai vigneti tradizionali
 - D5 Sodeglie a Rubus ulmifolius
 - D6 Boschetti nitrofilo a Robinia pseudacacia e Sambucus nigra
 - D7 Boschetti di Alnus altissima
 - D8 Arbusteti di Amorpha fruticosa
 - GM10 Pratoschi su suoli evoluti a Corylus avellana
 - GM4 Mantelli submediterranei a Rubus ulmifolius
 - GM5 Siepi planiziali e collinari a Cornus sanguinea subsp. hungarica e Rubus ulmifolius
 - GM8 Arbusteti policonici su suoli profondi a Pinus sp.rosa
 - P05 Praterie xerofile primitive su alluvioni calcaree (magredo) dell'avantterra alpino
 - P06 Praterie xerofile semi-evolute sui primi terrazzi all. (magredo) dell'avantterra alp. con Schoenus nigricans
 - P08 Praterie evolute su suoli ferrizzati dei terrazzi fluviali stabilizzati (magredi) dell'avantterra alpino
 - PM1 Prati da sfalco dominati da Arrhenatherum elatius
 - UC1 Vegetazioni edelfiche di 1/2 acqua dolce dominate da Phragmites australis
 - UC4 Vegetazioni edelfiche di 2/3 acqua poco profonde stagnanti ed eutrofiche dominate da Typha sp.
 - UC9 Vegetazioni spondiliche delle acque lentamente fluviali o stagnanti dominate da grandi carici



COMUNE DI REMANZACCO

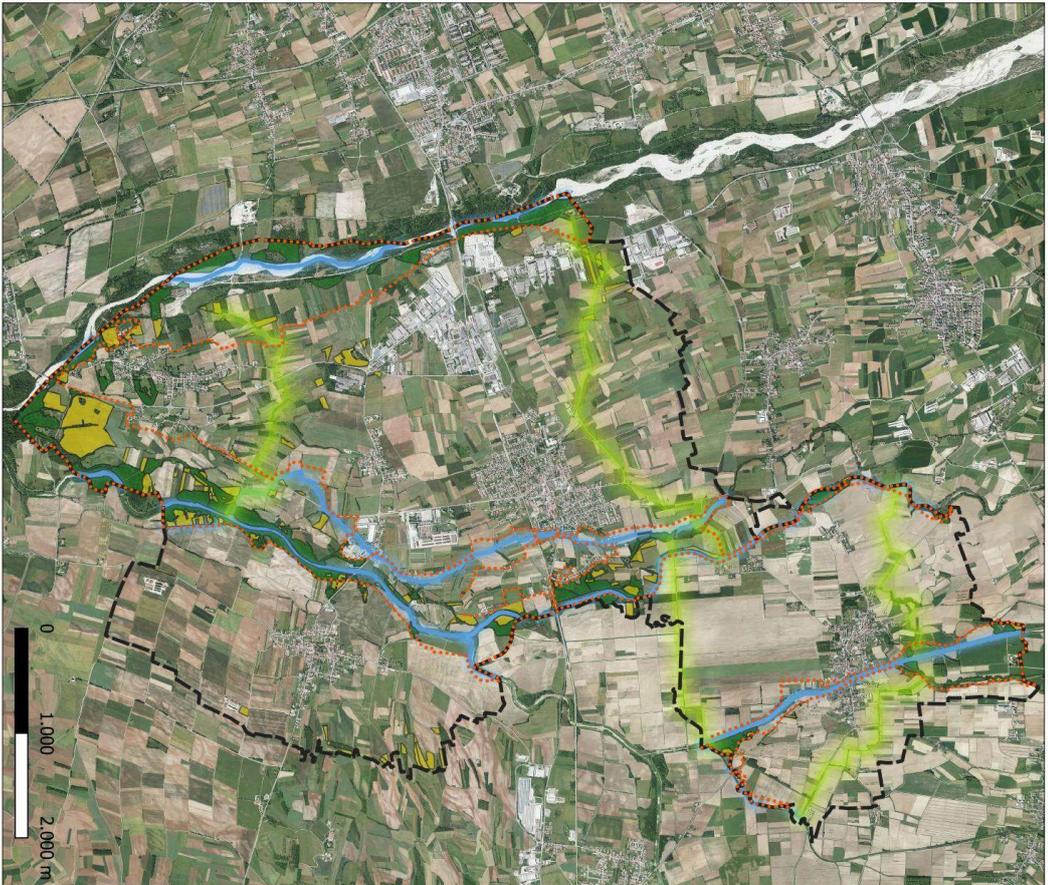
2) ELABORAZIONE DEI PERCORSI DI CONNETTIVITA' TRA NODI Scala 1:40.000
(CARTA Habitat e Vadademecum per l'individuazione della Rete ecologica alla scala locale PPR FVG)

- LEGENDA**
-  Limite comunale
 -  Corsi Acqua, Tratte
 -  Nodi boschi da Carta Habitat
 -  Nodi prati da Carta Habitat
 -  Percorsi connettività degli habitat di bosco
 -  Percorsi connettività degli habitat di prato



COMUNE DI REMANZACCO
 3) ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA LOCALE CTN FVG Scala 1:40.000

- LEGENDA**
- Limite comunale
 - Corsi d'acqua
 - Nodi - Boschi riconosciuti da PPR
 - Nodi - Praterie riconosciute da inventario ex L.R. 9/2005
 - Direttrici di connettività locale (corridoi continui o discontinui)
 - Ommissioni ecologiche su corsi d'acqua
 - Parco Comunale del Torre e del Malina



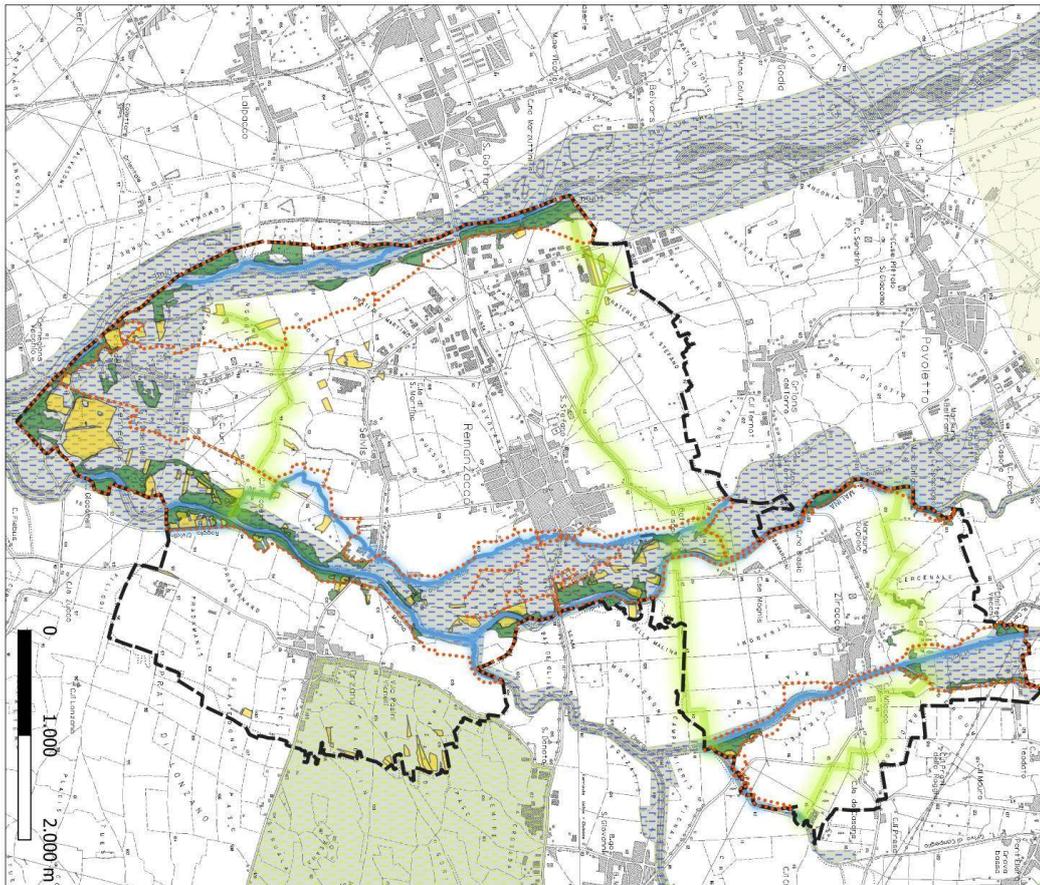
COMUNE DI REMANZACCO

4) ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA LOCALE

ORTOFOTO FVG 2020 Scala 1:40.000

- LEGENDA**
-  Limite comunale
 -  Corsi d'acqua
 -  Nodi - Boschi riconosciuti da PPR
 -  Nodi - Praterie riconosciute da inventario ex L.R. 9/2005
 -  Diretrici di connettività locale (corridoi continui o discontinui)
 -  Ommissioni ecologiche su corsi d'acqua
 -  Parco Comunale del Torre e del Malina

COMUNE DI REMANZACCO
 5) ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE E LOCALE CTN FVG Scala 1:40.000



- LEGENDA**
- ▭ Limite comunale
 - Corsi d'acqua
 - Noef. - Boschi riconosciuti da PPR
 - Noef. - Praterie riconosciute da inventario ex L.R. 9/2005
 - Direttici di connettività locale (corridoi continui o discontinui)
 - Ommissioni ecologiche su corsi d'acqua
 - Parco Comunale del Torre e del Malina
- Rete Ecologica**
- ▲ Aree Interesse Regionale_RER
 - ▲ Aree Interesse Regionale_RER
 - Direttici connettività
 - Direttici connettività
 - Fascie Tampone_Core
 - Confermare
 - Rafforzare
 - Realizzare
- Ecologia: tipo funzione**
- Core
 - Connettivo lineare su rete idrografica
 - tessuto connettivo forestale
 - tessuto connettivo rurale
 - Stepping stones

4.7.7 La rete della mobilità lenta: indirizzi, direttive e prescrizioni d'uso

La Rete della Mobilità lenta (ReMoL) si inserisce nella tematica della fruizione del paesaggio nelle sue diverse modalità in una visione di sostenibilità e di basso impatto e contemporaneamente di come le infrastrutture, specialmente quelle connesse alla mobilità nelle sue diverse declinazioni, si intersechino col paesaggio stesso.

L'intreccio tra mobilità lenta e paesaggio apre poi diversi orizzonti. Si possono considerare almeno tre tipi di dimensioni di tale rapporto, ulteriori ed integrative alla dimensione ecologica:

- la dimensione percettivo-conoscitiva, relativa alla percezione e all'interpretazione del paesaggio attraverso un lento andare;
- la dimensione strategica, dove la mobilità lenta è pensata come strumento per favorire l'accesso e la fruizione del paesaggio;
- la dimensione turistico-ricreativa, che concerne l'incentivazione di forme sostenibili del tempo libero tematizzate sul paesaggio.

Nel PPR-FVG la mobilità lenta è lo strumento di connessione con le altre due reti strategiche del piano, la Rete dei Beni culturali e la Rete Ecologica. Questa connessione, che offre la possibilità di fruire il paesaggio in maniera integrata e sostenibile, si attua a diversi livelli definendo le gerarchie stesse della Rete.

A scala regionale, la Rete permette di raccordare i molteplici paesaggi della regione e di interconnettere i diversi Ambiti di paesaggio e le connessioni transfrontaliere e transregionali che relazionano i paesaggi friulani a quelli del Veneto, dell'Austria e della Slovenia. A scala d'ambito, la Rete consente una fruizione diffusa dei beni storico culturali e naturalistici locali, ma anche l'esplorazione delle morfologie del paesaggio più nascoste e minute, che spesso vengono considerate "minori", ma che sono in realtà fondanti la qualità paesaggistica del Friuli-Venezia Giulia.

Partendo dalla ricognizione dei percorsi di mobilità lenta, esistenti o previsti, di livello sovra comunale sono state rilevate anche la rete ferroviaria regionale, intesa come valido complemento funzionale alla mobilità lenta. Sono stati quindi identificati i nodi di connessione sia delle diverse modalità di mobilità lenta che di raccordo fra questa e la mobilità convenzionale.

È stata poi sviluppata l'interconnessione della Rete con i beni culturali e la potenzialità ecologica e sono stati gerarchizzati i nodi della rete a livello comunale per la costruzione delle linee strategico-progettuali.

4.7.7.1 Gli elementi che costituiscono la rete della mobilità lenta e le integrazioni del PPR

La rete della mobilità lenta di progetto risulta fortemente strutturata in virtù della conformazione del territorio caratterizzato dalle componenti idrografiche e naturalistiche oltreché dalla presenza rilevante di beni culturali.

Si è cercato quindi di sistematizzare tali risorse anche attraverso il riconoscimento e la schedatura, rappresentando nella rete dei percorsi di tale sistema culturale e fruitivo.

Nell'Elab.3b – Rete Mobilità Lenta, oltre agli Elaborati 5 e 6, rispettivamente di analisi e strategie di paesaggio, sono riportati i percorsi ciclabili e pedonali che recepiscono ed implementano le previsioni contenute nel PPR.

A livello progettuale, si propone che le piste ciclabili di nuova realizzazione o oggetto di riqualificazione siano preferibilmente realizzate in sede promiscua, cioè accanto alla sede stradale senza soluzione di continuità rispetto ad essa e non su sede dedicata, seguendo le nuove linee guida sulla mobilità dettate dallo studio dei nuovi strumenti di programmazione "Biciplan", atti a coordinare gli interventi sulla ciclabilità considerando un nuovo approccio.

Per quanto riguarda la rete della mobilità lenta a livello locale si ritiene di implementare la rete dei percorsi individuata dal PPR in modo da raccordare i siti con maggiore valore sotto il profilo culturale ambientale e paesaggistico presenti sul territorio comunale.

Il presente studio propone l'integrazione della rete individuata dal PPR con gli anelli ciclo-pedonali già identificati dallo stesso Biciplan.

Per quanto riguarda inoltre la fruibilità del Parco del Torre e del Malina e le reazioni con il territorio comunale entro la rete della mobilità lenta di livello locale, sono stati recepiti gli interventi previsti dal progetto "Passo dopo Passo – Parco del Torre e del Malina" funzionali all'identificazione e realizzazione delle "porte del parco" e dei relativi percorsi. Al tematismo dei percorsi è stata aggiunta una nuova classe informativa: "Strategie viabilità lenta" entro la quale sono stati inseriti i percorsi già presenti all'interno del territorio comunale.

L'operazione di selezione ed inserimento è stata prevista con l'obiettivo di semplificare, unificando la lettura, le diverse previsioni rilevate nelle progettualità già presenti.

A livello di NTA del PRGC la rete della Mobilità lenta viene recepita all'interno dell'art.41 che viene rinominato passando da "Sistema ciclabile comunale (art. 3, comma 5 -L.R. 21.04.1993 n. 14" a "La Rete della mobilità lenta".

Lo studio ha inoltre compreso la rilevazione dei nodi di svincolo tra diverse mobilità, anche derivanti dai comuni contermini, le aree di sosta già presenti sul territorio comunale, eventualmente potenziabili a livello di fruizione, oltre che la rilevazione delle principali attività ricettive o le attrazioni che offre il territorio comunale (beni culturali, punti panoramici, ecc.).

Rispetto alla classificazione del PPR, che riconoscere i percorsi di scala regionale e d'ambito, sono stati **implementati gli 8 anelli nord e sud previsti dal Biciplan**, rispettivamente ai quali sono state **integrate le porte del Parco e le porzioni di percorsi previsti dal progetto "Passo dopo Passo – Parco del Torre e del Malina"**, funzionali alla costruzione della rete "Parco – Comune – Territorio vasto".

4.7.8 La rete dei beni culturali: indirizzi, direttive e prescrizioni d'uso

Il Comune di Remanzacco, per sua conformazione urbana e per la presenza di siti di interesse culturale individuati nella mappatura del PPR, conferma le potenzialità offerte per rispondere agli obiettivi indicati in allegato 2 del PPR (A - Relazione generale).

Il riconoscimento e la successiva messa in rete dei beni culturali, infatti, diventa elemento fondamentale per l'adeguamento dei vigenti strumenti urbanistici al PPR. In tal senso la rete dei Beni Culturali assume il ruolo centrale di catalizzatore dei flussi che inanellano il sistema territoriale del Friuli Venezia Giulia mediante la rete della mobilità lenta sostanziata dalla rete ecologica.

Attraverso la rete dei beni culturali è possibile assicurare il rispetto delle diverse identità culturali che insistono sui territori limitrofi. La messa a sistema del patrimonio attraverso la rete della mobilità lenta e la rete ecologica innesca potenzialmente la diffusione della conoscenza del territorio e dei propri valori identitari.

Dall'analisi degli elementi paesaggistici proposta nelle tavole Elab.05 Carta del Paesaggio – Analisi ed Elab.06 Carta del Paesaggio – Strategie, si evince come la maggior parte dei siti culturali trovi collocazione e si sviluppi prevalentemente lungo il sistema idrografico, rafforzato dal riconoscimento stesso del Parco del Torre e del Malina oltre naturalmente alla viabilità minore di carattere storico insediativo. Il rafforzamento dei collegamenti tra tali siti ed il territorio circostante mediante l'implementazione della mobilità lenta diventa un elemento fondamentale per ripensare il paesaggio e potenziare il turismo dell'area d'interesse.

Certamente la presenza della rete ferroviaria che taglia in due il Comune è un elemento ulteriore di interscambio tra rete ferroviaria e la rete ciclopedonale consentendo di aumentare il flusso di presenze nei Comuni vicini e di migliorare l'utilizzo del territorio da parte dei residenti.

4.7.8.1 Gli elementi che costituiscono la rete dei beni culturali e le integrazioni del PPR

La rete dei beni culturali, composta dai beni culturali stessi, dagli ulteriori contesti relativi ai beni culturali e dagli aspetti scenico-percettivi (punti panoramici, filari e coni di visuale), ha lo scopo di mettere in rete i diversi beni presenti sul territorio, considerando la mobilità lenta ma anche i beni culturali dei comuni limitrofi. Pertanto, la rete dei beni culturali del comune è stata ideata mettendo in collegamento tutti i beni presenti sul territorio, usufruendo principalmente dei tracciati relativi alla mobilità lenta.

La distribuzione dei beni culturali è fortemente caratterizzata nella distribuzione, dal sistema corsi d'acqua ben identificato entro il perimetro del Parco del Torre e del Malina. Questa componente di carattere prettamente naturalistico rappresenta alla scala territoriale, importanti connessioni intercomunali alternative alla tradizionale rete cicloturistica.

A tale proposito si ritiene di importanza strutturale, approfondire entro la logica sistemica della rete dei beni, gli immobili ed i manufatti presenti entro il riconoscimento di notevole interesse di cui al vincolo art.136 D.lg 42/2004 afferente Roggia Cividina, che interessa oltre a comune di Remanzacco, i comuni di Povoletto, Premariacco e Buttrio.

Nel merito, si rileva entro il territorio comunale l'interessante sistema di elementi di archeologia proto-industriale che si attestano lungo il corso della Roggia. Tra questi elementi si alternano opere di presa, salti d'acqua per l'utilizzo della forza motrice, manufatti per l'attraversamento, lavatoi in cemento o in pietra ad uso della popolazione, alcuni parapetti in ferro e in pietra oltre ai numerosi opifici, le cui macchine venivano mosse dall'energia idraulica. Fra tutti i laboratori artigianali, il ruolo più importante fu quello dei mulini.

Per l'importata presenza di questi elementi architettonici si è ritenuto progettuamente strategico integrare la rete dei beni con una specifica "rete" riconosciuta quale Rete dei Mulini, che connette idealmente lungo il corso della roggia, le diverse strutture presenti. Si rileva inoltre che con l'individuazione di tali beni di carattere seriale connessi al paesaggio fluviale e, nella fattispecie, legati alla roggia Cividina si approfondisce ed integra inoltre quanto previsto all'art.23 comma 7 delle NTA del PPR e specificatamente alla lettera f), dove

[...]“ ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera f), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:

i) individuano le rogge e i canali artificiali di impianto storico;

ii) individuano gli edifici di rilevanza storico-culturale connessi al paesaggio fluviale (quali ad esempio mulini, battiferri ed opifici idraulici in genere, idrovore, opere di derivazione e di regimazione, salti di fondo), i manufatti (quali ad esempio lavatoi, ponticelli, manufatti per l'utilizzo dell'acqua a scopo ornamentale, bilance da pesca) nonché definiscono abachi degli elementi architettonici, dei materiali (quali ad esempio rivestimenti lapidei tradizionali, acciottolati, calcestruzzo originario con poco legante e granulometria grossa) e delle attrezzature tecnologiche (es: macchine idrauliche) che li caratterizzano; definiscono norme per il recupero edilizio degli edifici e dei manufatti e per la conservazione, valorizzazione e riproposizione degli elementi architettonici e dei materiali;[...]"

Non si rilevano particolari criticità, né per quanto riguarda la rete della mobilità lenta, né per quanto riguarda i beni culturali stessi.

Per la rete dei beni culturali il presente studio propone l'**integrazione dei beni immobili di valore culturale** così come descritto ai paragrafi precedenti relativi al quadro conoscitivo.

Sono state inoltre redatte le schede norma riferita ai beni immobili di valore culturale di livello 2 e 3, allegate alle NTA del PRGC. Per quanto riguarda i **coni di visuale**, anche in questo caso è stato **integrato lo stato informativo**, riprendono principalmente quelli individuati all'interno delle schede norma dei beni di livello 2 e livello 3 di cui sopra, oltre ad alcuni coni di visuale di più ampio raggio.

A seguito di un'attenta analisi sugli aspetti scenico percettivi e della dotazione di armatura vegetazionale, lo strato informativo relativo ai filari è stato integrato con l'**individuazione di filari di gelsi e filari alberati** come meglio descritto al capito 3 della presente relazione, dove viene approfondita la struttura del paesaggio locale.

Inoltre sono stati individuati due **punti panoramici**: il punto panoramico della Chiesa della Madonna di Selvis e il punto panoramico dei Casali Bergum.

Ed infine, a fronte delle previsioni di cui all'Art.136 legata all'ambito della Roggia Cividina ed in recepimento alle direttive di cui al comma 7 lettera a) dell'Art.23 delle Norme del PPR, si è proceduto al **riconoscimento entro tale area di tutela della "Rete dei mulini" e all'individuazione dei mulini** stessi, di cui all'allegato **Elab.13 – Schede dei Mulini**. I contenuti riferiti al bene sono integrati nelle norme di attuazione all'art. 17.1.c, all'art.31 e all'allegato 1.

La rappresentazione grafica riferita agli elementi della Rete dei Beni Culturali è contenuta nelle tavole Elab.03 – Rete Mobilità Lenta e Rete Beni Culturali ed Elab.03a – Rete Beni Culturali.

4.8 Le Carte del Paesaggio – Analisi e strategie

Le tavole allegate: *Elab.05 – Carta del Paesaggio – Analisi* ed *Elab.06 – Carta del Paesaggio – Strategie*, derivano dalle fasi di analisi e di progetto/strategie del paesaggio del territorio comunale di Remanzacco.

L'analisi finalizzata alla redazione della Carta del Paesaggio ha comportato la scomposizione in paesaggi e in elementi strutturanti e caratterizzanti i paesaggi del territorio comunale di Remanzacco.

La tavola *Elab.05 – Carta del Paesaggio – Analisi*, rappresenta la sintesi semplificata dell'insieme di valori e tutele presenti entro il territorio comunale di Remanzacco. Alla visione di insieme e complessiva delle macro componenti strutturanti il paesaggio è stata inoltre integrata, specificatamente entro la classe dei "beni", la fascia di rispetto di un chilometro dal perimetro di beni sottoposti a tutela di cui all'art.136 Dlgs 42/2004 con l'obiettivo di meglio caratterizzare le relazioni territoriali tra valori e tutele facilitando la corretta determinazione di aree più o meno idonee all'accoglimento di interventi mirati alle energie rinnovabili.

La tavola *Elab.06 – Carta del Paesaggio – Strategie*, restituisce la sommatoria dei contenuti dei beni paesaggistici e delle tre reti (ecologica, mobilità lenta e beni culturali) definite per il territorio di Remanzacco in esito alla conformazione al PPR. In un'unica tavola è pertanto possibile consultare tutti i contenuti delle tavole precedentemente descritte. Inoltre, è possibile leggere il territorio attraverso gli schemi dei principali componenti del territorio come le acque, l'uso del suolo, le infrastrutture e le aree tutelate. Gli elementi hanno infine permesso da un lato l'individuazione di una mappa rappresentante valori e criticità del territorio e dall'altro il riconoscimento e la caratterizzazione dei macrosistemi paesaggistici del territorio entro il comune di Remanzacco. Tale lettura può essere sintetizzata in 3 macro componenti che a loro volta si suddividono in sistemi paesaggistici prevalenti così definiti:

Componenti paesaggistiche della naturalità diffusa:

- Paesaggio delle acque.

Componenti paesaggistiche del territorio rurale:

- Paesaggio agricolo di prevalente valenza ambientale e paesaggistica;
- Paesaggio delle produzioni agricole;
- Paesaggio del rurale del riordino fondiario.

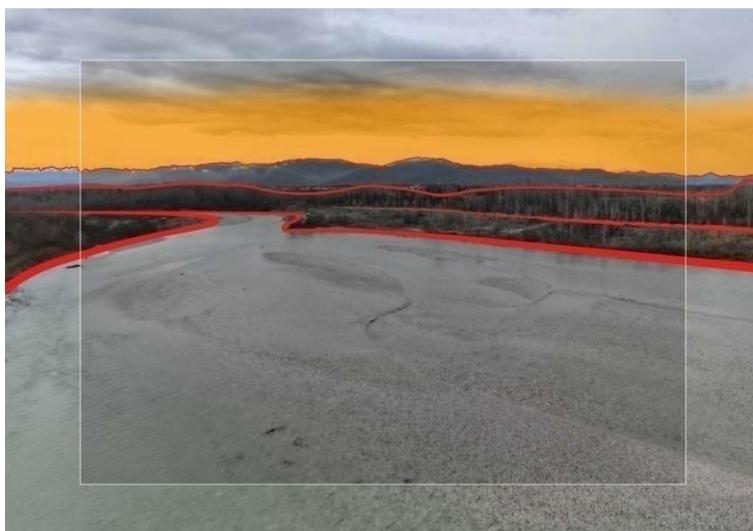
Componenti paesaggistiche del costruito:

- Paesaggio dei borghi;
- Paesaggio delle trasformazioni urbane ed edilizie consolidate.

Sulla base dell'individuazione delle macro componenti e dei sistemi paesaggistici prevalenti riportata nell'Elab. 06a – Carta del Paesaggio – Macrosistemi, sono stati puntualmente definiti gli obiettivi di qualità per ciascuno di questi, così come gli elementi di valore e di criticità, partendo dagli elementi strutturanti riconosciuti.

Per ognuno di questi è stato inoltre identificato uno skyline rappresentativo degli elementi che caratterizzano quel paesaggio, come vediamo nelle schede a seguire.

PAESAGGIO DELLE ACQUE



<p>Elementi strutturanti il paesaggio</p>
--

<p>Sistemi idrografici e fluviali del:</p>
--

- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none"> - Torre; - Malina; - Grivò; - Ellero; - L'area di rilevante interesse ambientale del Parco. |
|---|

<p>Elementi di criticità</p>

- | |
|--|
| <ul style="list-style-type: none"> - la riduzione delle fasce boscate ripariali a causa dell'attività agricola intensiva; - edificazione a carattere produttivo/residenziale in prossimità dei corsi d'acqua; - frammentazione, riduzione e isolamento degli habitat a causa delle attività agricole e dello sviluppo urbanistico e infrastrutturale. |
|--|

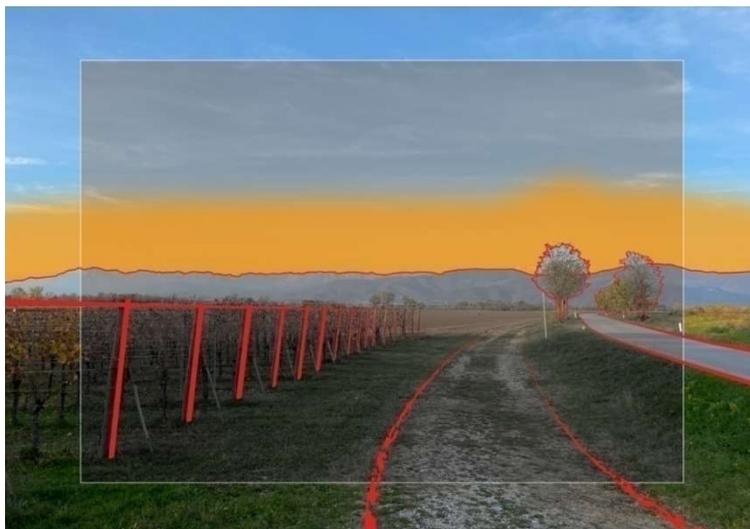
<p>Elementi di valore</p>

- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none"> - presenza di beni naturalistici e paesaggistici ad alto valore ecologico; - la presenza del sito di importanza comunitaria. |
|---|

<p>Obiettivi di qualità</p>

- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none"> - potenziare la rete di connettività ecologica proposta quale elementi di connessione continua in ambito fluviale; - mantenere la rete idrografica al suo stato naturale, escludendo previsioni insediative in prossimità; - tutelare e valorizzazione l'impianto storico e le architetture dei nuclei rurali isolati; - promuovere interventi di valorizzazione e di fruizione sostenibile, anche attraverso la mobilità lenta. |
|---|

PAESAGGIO AGRICOLO DI PREVALENTE VALENZA AMBIENTALE E PAESAGGISTICA



Elementi strutturanti il paesaggio

- visuali campestri "chiuse" caratterizzate da siepi e fasce boscate a margine delle coltivazioni;
- maglia agraria storica caratterizzata da una frammentazione degli appezzamenti con tipologie di coltivazioni a carattere non intensivo;
- presenza di nuclei rurali isolati di carattere storico insediativo;
- perimetro di demarcazione tra abitato e campagna;
- relazioni dirette con le principali componenti paesaggistiche della naturalità diffusa.

Elementi di criticità

- tendenza alla semplificazione e modernizzazione del paesaggio agricolo tradizionale;
- pressione antropica nelle porzioni più prossime agli ambiti consolidati di recente trasformazione (prevalentemente di carattere produttivo).

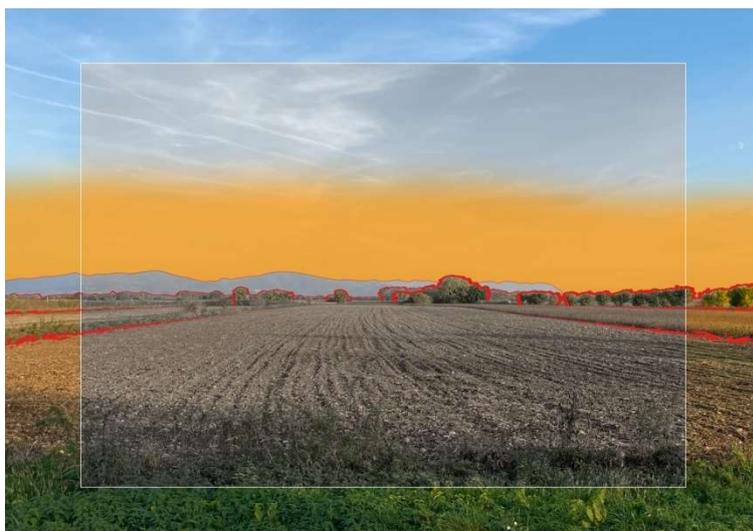
Elementi di valore

- presenza di beni naturalistici e paesaggistici ad alto valore ecologico;
- diversificazione delle colture che contribuisce alla conservazione della biodiversità.

Obiettivi di qualità

- mantenere la tessitura agraria originale contrastando interventi di riordino fondiario o ulteriori trasformazioni dei suoli agrari a fini insediativi che comportino consumo di suolo;
- conservare e tutelare la viabilità interpodereale, siepi e macchie boscate ai margini delle coltivazioni;
- mantenere una tipologia di coltivazioni agrarie tradizionali che si basano sulla rotazione agricola evitando la produzione di monoculture;
- tutelare e valorizzazione l'impianto storico e le architetture dei nuclei rurali isolati;
- promuovere l'accessibilità e la fruizione attraverso la mobilità lenta;
- valorizzazione delle relazioni percettive con il paesaggio rurale ed i beni di carattere architettonico insediativo presenti;
- valorizzazione delle relazioni eco sistemiche e percettive con le componenti naturalistiche.

PAESAGGIO DELLE PRODUZIONI AGRICOLE



Elementi strutturanti il paesaggio

- diversità ed alternanza nelle visuali campestri caratterizzate da siepi e fasce boscate a margine delle coltivazioni;
- maglia agraria caratterizzata da alternanza dimensionale degli appezzamenti e differenziazione culturale e tipologica di coltivazioni;
- presenza di nuclei rurali isolati di carattere storico insediativo;
- il perimetro di demarcazione tra abitato e campagna.

Elementi di criticità

- la tendenza alla semplificazione e modernizzazione del paesaggio agricolo tradizionale;
- la presenza di elementi intrusivi (campi fotovoltaici);
- riduzione di superficie agricola connessa alle nuove trasformazioni insediative.

Elementi di valore

- la diversificazione delle colture che contribuisce alla conservazione della biodiversità.

Obiettivi di qualità

- limitare le trasformazioni agrarie che portano alla semplificazione dell'armatura vegetazionale presente e della frammentazione culturale;
- limitare il consumo di suolo agricolo legato ad ulteriori trasformazioni insediative;
- conservare e tutelare la viabilità interpoderale, siepi e macchie boscate ai margini delle coltivazioni;
- mantenere una tipologia di coltivazioni agrarie tradizionali che si basano sulla rotazione agricola evitando la produzione di monoculture;
- promuovere l'accessibilità e la fruizione attraverso la mobilità lenta.

PAESAGGIORURALE DEL RIORDINO FONDIARIO



Elementi strutturanti il paesaggio

- paesaggio agrario fortemente semplificato;
- redistribuzione delle proprietà sotto forma di appezzamenti regolari denominati "minime unità parcellari" irrigate;
- distruzione anche totale delle trame storiche ereditate;
- quasi totale assenza di vegetazione semi naturale;
- evidenti caratteristiche di artificialità.

Elementi di criticità

- uso agricolo industriale;
- fortissima semplificazione ecologica;
- perdita dei valori identitari originali spesso confinati unicamente al toponimo sopravvissuto.

Elementi di valore

- sola funzione produttiva che determina visuali su ampi orizzonti;
- talvolta residuano elementi di occupazione protostorica (tumuli e castellieri) o labili segni di pianificazione agraria di età romana.

Obiettivi di qualità

- ripristino di una rete di connessione ecologica (boschette, siepi, filari alberati);
- valorizzare i segni del paesaggio antico, laddove superstiti.

PAESAGGIO DEI BORGHI RURALI

**Elementi strutturanti il paesaggio**

- carattere permanente del nucleo rurale storico originario e degli assi viari che lo strutturano;
- riconoscimento del perimetro di demarcazione tra abitato e campagna;
- trama insediativa.

Elementi di criticità

- presenza di edifici degradati o sotto utilizzati;
- contaminazione del tessuto storico con interventi insediativi più recenti;
- presenza di usi e funzioni in contrasto con il carattere storico insediativo.

Elementi di valore

- presenza di valori testimoniali di carattere storico-architettonico-ambientale;
- diffusa presenza di patrimonio edilizio di valore paesaggistico da recuperare.

Obiettivi di qualità

- promuovere interventi di riqualificazione e valorizzazione degli spazi urbani pubblici nelle aree centrali;
- conservare, recuperare ad altre funzioni gli edifici e le relative aree di pertinenza, di maggior valore architettonico.

PAESAGGIO DELLE TRASFORMAZIONI CONSOLIDATE



Elementi strutturanti il paesaggio

- edificazione diffusa e di carattere lineare;
- presenza di edificazione a carattere produttivo/artigianale nelle aree centrali;
- volumi produttivi, artigianali e industriali
- alternanza di vuoti urbani ed ambiti fortemente antropizzati.

Elementi di criticità

- consumo di suolo;
- edificazione diffusa degli anni '70-'80 e la scarsa qualità architettonica degli edifici;
- edifici abbandonati in stato di degrado;
- commistione tra residenza e attività artigianali produttive minori;
- edifici di scarsa qualità architettonica e gli edifici in stato di degrado;
- presenza di detrattori percettivi generati dagli skyline delle zone produttive;
- alta incidenza di aree impermeabilizzate e superfici coperte.

Elementi di valore

- presenza di corti e giardini interni connessi con il tessuto edilizio originario;
- presenza di immobili di valore culturale da tutelare;
- presenza di attività produttive "storiche" per il territorio;
- presenza di zone produttive organizzate a contrastare modelli di dispersione.

Obiettivi di qualità

- conservare e valorizzare il patrimonio edilizio culturale;
- migliorare gli spazi del tessuto urbano, monitorando le trasformazioni;
- promuovere la ricostruzione del rapporto tra gli ambienti centrali e le aree di più recente esposizione migliorando la qualità architettonica degli interventi di ristrutturazione e nuova costruzione;
- promuovere la delocalizzazione o la riconversione di attività artigianali/produttive nel tessuto residenziale;
- promuovere il recupero degli edifici dismessi, migliorando la qualità architettonica e percepita del costruito;
- promuovere la transizione verso un modello di aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA).

5 capitolo

5.1 Conformazione del PRGC al PPR

La conformazione del Piano regolatore Generale Comunale al PPR si concretizza su tre livelli:

- aggiornamento degli obiettivi e delle strategie del PRGC ai contenuti del PPR per quanto attiene agli aspetti ambientali e paesaggistici;
- verifica se i contenuti del PRGC a livello di piano struttura, piano operativo e di norme tecniche di attuazione sono coerenti con gli obiettivi e le strategie così come sono stati integrati e modificati per adeguarli al PPR;
- predisposizioni di eventuali varianti alla zonizzazione ed alle norme tecniche di attuazione del PRGC per confermare/adeguare quest'ultimo ai contenuti del PPR. Modifica ed aggiornamento della tavola dei vincoli.

Gli **indirizzi** definiti dal PPR rappresentando i criteri per l'integrazione del paesaggio nelle politiche di governo del territorio ed esprimendo le scelte che l'Amministrazione fa sul proprio territorio, al di fuori dei beni paesaggistici, sono recepiti principalmente all'interno degli obiettivi definiti dal PRGC.

Le **direttive** del PPR, definendo i modi e le condizioni idonei a garantire la realizzazione degli obiettivi generali e specifici del PPR negli strumenti di pianificazione, sono invece recepiti, con una motivata discrezionalità, principalmente all'interno delle strategie di piano.

Le **prescrizioni d'uso** riguardando i beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del Codice essendo volte a regolare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite, contenendo norme vincolanti sono recepite all'interno delle NTA di piano. All'interno delle NTA sono recepite anche le misure di salvaguardia e di utilizzazione definite dal PPR in quanto attengono agli ulteriori contesti di cui all'articolo 143 comma 1, lettera e) del Codice, e sono volte ad individuare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite per ciascun contesto.

5.2 Aggiornamento del Piano Struttura

In questa sezione vengono richiamate le modifiche introdotte per l'aggiornamento della Tavola P1 e della Relazione del Piano Struttura. Per la lettura comparata delle puntuali modifiche si rinvia la lettura dell'allegato **Elab.08 – Relazione di Struttura - Comparativa**.

Nella presente relazione, per brevità, si riportano suddivise per specifico elaborato le modifiche legate alla conformazione al PPR e le modifiche conseguenti all'adeguamento normativo di previsioni attuate ovvero superate, oltre al recepimento di eventuali varianti allo strumento intervenute nel tempo (variante 31 Bis e variante 35). Nel merito, circa la prima casistica, ogni punto prevede l'integrazione specifica circa gli aspetti e le relative componenti di carattere paesaggistico. Circa la seconda casistica, alla necessaria verifica puntuale delle previsioni attuate ovvero superate si è previsto lo stralcio di tutte le previsioni legate alla "flessibilità" del piano.

Segue per maggior chiarezza un breve elenco quale sintesi dell'intervento di adeguamento.

5.2.1 Modifiche alla Tavola 1 – Piano Struttura

L'intervento di revisione ha interessato la ridefinizione delle geometrie delle aree in limitate situazioni volte prevalentemente a dare coerenza agli indirizzi di tutela e valorizzazione degli aspetti e delle componenti paesaggistiche rilevate nella definizione degli elaborati di analisi e caratterizzazione del paesaggio comunale.

Circa il sistema produttivo **sono stati integrati due ambiti specifici** per il sistema agricolo produttivo dove nel vigente Piano Struttura non vi erano puntuali previsioni. Specificatamente si tratta delle **“Aree agricole produttive”** e delle **“Aree agricole di interesse ambientale e paesaggistico”**.

Circa il sistema ambientale, oltre alla modifica di cui sopra, è stata superata **“l'Area di rilevante interesse ambientale (A.R.I.A. n°16 - T. Torre)”** in **“Area di interesse ambientale del Torrente Torre”** aggiustando con minimali ridefinizioni la zonizzazione in questione coerentemente al rilevante interesse ambientale di tali ambiti. È stato quindi integrato il riferimento alla rete ecologica e specificatamente sono state riportate le **“Direttrici di connettività locale”** derivanti dall'approfondimento specifico ed inerente al sistema eco-relazionale. Infine sono state stralciate le aree relative alla **“Compensazione dei prati stabili”**.

Circa il sistema relazionale, oltre alla verifica ed adeguamento dello stato di attuazione è stata prevista l'integrazione dei percorsi in recepimento alla rete mobilità lenta e alle opere previste dal Piano del Parco del Torre e del Malina. È stata inoltre riletta l'identificazione infrastrutturale dell'**“ambito di localizzazione della viabilità”**.

Infine si è provveduto all'integrazione delle **Aree Compromesse e degradate** rilevate entro le attività di conformazione.

5.2.2 Modifiche alla Relazione di Struttura

L'intervento di revisione ha interessato specificatamente ogni sistema individuato dal piano, integrato ovvero adeguando la struttura vigente, stralciando tutte le previsioni legate alla **“flessibilità”** del piano.

Circa il **“Sistema insediativo”** in generale, le puntuali previsioni riconosciute per zona omogenea sono state riviste ed accorpate per area/ambito del presente entro il piano struttura, superando l'individuazione **“zona specifica”**, in quanto molto spesso superata nella denominazione e non funzionale alla lettura coordinata alla tavola di piano.

Circa il **“Sistema Insediativo Urbano”** sono stati allineati obiettivi e strategie alle priorità di carattere paesaggistico. Sono inoltre state integrate, entro le previsioni di carattere strutturale previste per le aree produttive – agricole dei due nuovi ambiti rispettivamente ai punti **“Aree agricole produttive”** e **“Aree agricole di interesse ambientale e paesaggistico”**.

Circa il **“Sistema Ambientale”** (punto 3) oltre all'integrazioni dovute alla conformazione degli obiettivi e strategie del PPR, si prevede il superamento dell'ambito A.R.I.A., oltre alla verifica di coerenza nelle denominazioni degli ambiti specifici (tavola-norma). È stato inoltre integrato il punto **“Rete Ecologica – Direttrici di connettività locale”**.

Superamento dell'individuazione dell'ulteriore zona E.4.3 ed inclusione delle previsioni di cui all'ex punto 3.3 relative alla zona E4.3 entro il punto Aree agricole di protezione paesaggistica/naturalistica del Torrente Malina e affluenti e Roggia Cividina.

In recepimento al PPR viene integrato il punto **“Rete Ecologica”**, che si lega alla nuova identificazione in tavola delle **“direttrici di connettività locale”**, punto funzionale alla trattazione delle previsioni derivanti dall'approfondimento specifico ed inerente al sistema eco-relazionale.

Circa il “Sistema Relazionale” (punto 4) l’intervento di conformazione prevede il recepimento e l’integrazione degli indirizzi e strategie di cui al PPR oltre al puntuale richiamo della strategicità non previsione attuativa dell’ambito di localizzazione della viabilità e del raccordo con viabilità locale. Al punto Viabilità ciclabile e pedonale oltre all’interazione degli obiettivi derivanti alla conformazione al PPR sono state previste le relative strategie funzionali alla definizione entro il territorio comunale delle strategie delle alla Rete della Mobilità Lenta (ReMoL).

Circa il “Demanio Militare” (punto 5) l’intervento di conformazione prevede il riconoscimento degli obiettivi e delle strategie di recupero, funzionali al superamento delle aree compromesse e degradate, in quanto parte di area demaniale a fronte dagli approfondimenti di cui al PPR risulta tra queste.

Sempre al punto 5 sono state inoltre state integrate le previsioni inerenti agli elementi infrastrutturali quali gli elettrodotti e le antenne.

Circa il Punto 6, relativo alle previsioni non individuate in tavola, si è dato coerenza ai nuovi ambiti prevalentemente individuati entro il sistema ambientale, superando quanto in contrasto.

5.3 Aggiornamento del Piano Operativo

L’esigenza di conformare gli strumenti di pianificazione urbanistica del comune al piano paesaggistico regionale ha comportato da un lato la necessità di fare riferimento ad un diverso quadro di riferimento normativo a scala regionale e dall’altro di concepire una più marcata e diversa impostazione del modo di elaborare il piano, attribuendo al piano struttura una maggiore valenza al fine di ottenere un assetto più organico del territorio che ha consentito di tenere in debita considerazione gli ulteriori aspetti strategici che il PPR ha introdotto. Questo diverso modo di operare ha comportato nella sostanza anche una revisione rispetto al precedente piano, sia nella componente normativa che nella zonizzazione.

5.3.1 Modifiche alle Norme Tecniche di Attuazione

Le modifiche apportate alle Norme tecniche di attuazione del PRGC vigente a seguito della conformazione al PPR sono contenute *nell’Elab. 09 – Norme tecniche di attuazione - Con evidenziazione delle modifiche apportate.*

Nell’allegato Elab.09 il testo variato è indicato in colore rosso (se nuove introduzioni) o barrato (se eliminato) e fanno riferimento alla “conformazione al PPR” o ad “altro” (errori materiali, adeguamento a varianti precedenti o recepimento normative sovraordinate).

L’impianto normativo è stato conservato ricollocando e raggruppando le norme riguardanti gli aspetti paesaggistici in una sezione dedicata in modo da rendere agevole la consultazione in sede gestionale del piano. Sono stati recepiti gli obiettivi generali e specifici indicati dal PPR, introducendo le prescrizioni d’uso per i beni paesaggistici (parte statutaria del PPR) con una corretta ricollocazione di alcune norme vigenti coerenti con la necessità di tutela. Sono state introdotte alcune nuove norme derivanti dalle elaborazioni ed approfondimenti che il PPR prevede per la parte strategica.

Nello specchio che segue sono brevemente riassunte e per ogni articolo variato viene specificato il tipo di modifica apportata. Negli articoli che fanno riferimento alle diverse zone territoriali omogenee è stato stralciato il punto 2.-OBIETTIVI DI PROGETTO per coerenza con quanto è stato introdotto nel documento Elab. 08 Relazione di struttura – comparativa.

In particolare gli articoli delle norme che sono stati modificati o introdotti come nuovi articoli per recepire gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni d’uso del PPR sono i seguenti:

- Art. 1bis PRINCIPI GENERALI PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE E DEL PAESAGGIO IN CONFORMITÀ AL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR). (Nuovo articolo)
- ART.8 DEFINIZIONE DELLE ZONE OMOGENEE (Modifiche al punto 11.1 per la cancellazione dell'A.R.I.A.)
- ART. 9.1. ZONA A1 - (Immobili e pertinenze di particolare pregio storico, architettonico, artistico, culturale) (E' stata introdotto il punto 8.-Prescrizioni di carattere paesaggistico ed ambientale)
- ART. 9.2 ZONA A7 - (Aree libere inedificabili di pertinenza e rispetto) (E' stata introdotto il punto 5.- Prescrizioni di carattere paesaggistico ed ambientale)
- ART. 10.1 ZONA B0a - (Edifici o complessi edilizi di particolare interesse storico-ambientale) (E' stata introdotto il punto 7.- Prescrizioni di carattere paesaggistico ed ambientale).
- ART. 10.2 ZONA B0b - (Aree insediative storiche permanenti) (E' stata introdotto il punto 8.- Prescrizioni di carattere paesaggistico ed ambientale)
- ART. 10.3. ZONA B1 - (Aree insediative storiche trasformate) (E' stata introdotto il punto 8.- Prescrizioni di carattere paesaggistico ed ambientale) (E' stata apportata una modifica al punto 7.4.1, 7.4.2,)
- ART. 10.5 ZONA B2 - (Aree insediative residenziali di completamento) (E' stata introdotto il punto 7.- Prescrizioni di carattere paesaggistico ed ambientale)
- ART. 10.6. ZONA B3 - (Aree insediative residenziali isolate) (E' stata introdotto il punto 8.- Prescrizioni di carattere paesaggistico ed ambientale)
- ART. 12. ZONA C -(E' stata introdotto il punto 7.- Prescrizioni di carattere paesaggistico ed ambientale). (E' stata apportata una modifica al punto 2)
- ART. 13. ZONA OMOGENEA V (Verde privato) (E' stata introdotto il punto 7.- Prescrizioni di carattere paesaggistico ed ambientale) (E' stata apportata una modifica al punto 2)
- ART. 14. ZONA OMOGENEA S (E' stata aggiunta la sottozona ST/f).
- ART. 14.1 ZONA S1 - (Servizi ed attrezzature collettive) (E' stata introdotto il punto 7.- Prescrizioni di carattere paesaggistico ed ambientale). (E' stata apportata una modifica al punto 2).
- ART. 14.2 ZONA S2 - (Attrezzature private di interesse pubblico) (E' stato introdotto il punto 6. Norme Particolari ed il punto 7.- Prescrizioni di carattere paesaggistico ed ambientale). (E' stata apportata una modifica al punto 2)
- ART. 14.3 ZONA ST/f - (E' stata apportata una modifica ai punti 1, e 2)
- ART. 15.1. ZONA D2 - (Zone per insediamenti industriali/artigianali di previsione) (E' stato introdotto il punto 7.- Prescrizioni di carattere paesaggistico ed ambientale). (E' stata apportata una modifica al punto 2).
- ART. 15.2. ZONA D3.1 - (Zone per insediamenti industriali/artigianali esistenti) (E' stato introdotto il punto 7.- Prescrizioni di carattere paesaggistico ed ambientale)
- ART. 15.3. ZONA D3.2 - (Zona per insediamenti industriali/artigianali singoli esistenti) (E' stato introdotto il punto 7.- Prescrizioni di carattere paesaggistico ed ambientale)
- ART. 15.4. ZONA D3.2 - (E' stato introdotto il punto 2 e al punto 6.8)
- ART. 15bis.1 ZONA H2-(Zone per attività commerciali di previsione) (E' stato introdotto il punto 8.- Prescrizioni di carattere paesaggistico ed ambientale)

- ART. 15bis.2 ZONA H3- (Zone per attività commerciali esistenti) (E' stata introdotto il punto 7.- Prescrizioni di carattere paesaggistico ed ambientale)
- ART. 16. ZONA E(E' stato introdotto il punto 10.- Prescrizioni di carattere paesaggistico ed ambientale)
- ART. 16.1 ZONA E4.4 (Ambito di interesse agricolo e paesaggistico) (E' stato introdotto il punto 7.- Prescrizioni di carattere paesaggistico ed ambientale) (E' stato introdotto il punto 2)
- ART. 16.2 ZONA E.5 (Ambito di interesse agricolo) (E' stata introdotto il punto 7.- Prescrizioni di carattere paesaggistico ed ambientale) (E' stato introdotto il punto 2)
- ART. 16.3 ZONA E.6.1 (Ambito di preminente interesse agricolo) (E' stato introdotto il punto 7.- Prescrizioni di carattere paesaggistico ed ambientale) (E' stato introdotto il punto 2)
- ART. 16.4 ZONA E.6.2 (Ambito agricolo di rispetto e protezione delle aree insediate) (E' stato introdotto il punto 7.- Prescrizioni di carattere paesaggistico ed ambientale) (E' stato introdotto il punto 2)
- ART. 17.1 AMITO FLUVIALE DEL T.TORRE, DEL T.MALINA E AFFLUENTI DELLA ROGGIA CIVIDINA (Modifiche al punto 1.2. per la cancellazione dell'A.R.I.A.) (E' stato introdotto il punto 2)
- ART. 17.1bis. PARCO COMUNALE DEL TORRE E DEL MALINA (Modifiche al punto 1.2. per la cancellazione dell'A.R.I.A.) (E' stato introdotto il punto 4.- Prescrizioni di carattere paesaggistico ed ambientale)
- ART. 17.1a. ZONA OMOGENEA E4.0 (di tutela del torrente torre, Malina e aree contigue) (Da sottoambito passa a zona omogenea E4.0) (sono stati introdotti i punti 3, 4, 5, 6)
- ART. 17.1b. ZONA E4.1 AGRICOLA DI PROTEZIONE (Modifiche al punto 1.1. per la cancellazione dell'A.R.I.A.) (E' stato introdotto il punto 7.- Prescrizioni di carattere paesaggistico ed ambientale)
- ART. 17.1c. ZONA E4.2 - AGRICOLA DI VALORIZZAZIONE PAESAGGISTICA DEL T. MALINA E AFFLUENTI E DELLA ROGGIA CIVIDINA (E' stato introdotto il punto 7 e punto 8)
- ART. 17.1d. ALTRE ZONE OMOGENEE (E' stata corretta la zona B1a con la B0b) (E' stato introdotto il punto 4.- Prescrizioni di carattere paesaggistico ed ambientale)
- ART. 17.1e. CORSI D'ACQUA – nuovo
- ART. 17.2 ZONA E4.3 (E' stato introdotto il punto 7.- Prescrizioni di carattere paesaggistico ed ambientale) (E' stata apportata una modifica al punto 2).
- ART. 18 ZONA MILITARE (E' stato introdotto il punto 3.- Prescrizioni di carattere paesaggistico ed ambientale)
- ART. 20 stralciato
- ART. 21. NORME PER LA TUTELA DEGLI ALTRI ELEMENTI DI PREGIO AMBIENTALE. (E' stata apportata una modifica al punto 2).
- ART. 23. INFRASTRUTTURE (Modifiche alla lettera A) (E' stata stralciata la lettera B) viabilità ciclopedonale)
- ART. 26. RECINZIONI ED ACCESSI CARRAI (Per i passi carrai sono state modificate le prescrizioni riferite agli accessi per le zone C e D)
- ART. 30. PRESCRIZIONI GEOLOGICHE E IDROGEOLOGICHE. (stralciato il punto 2 ed integrato il punto 3)

- ART. 30 bis. TUTELE DEI BENI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (Nuovo articolo)
- Art. 31. TUTELA DEL PAESAGGIO – BENI PAESAGGISTICI (ART. 134 D.LGS. 42/2004) (Nuovo articolo, per conformarsi alla parte statutaria del PPR)
- ART. 32. AREE IN CUI LA COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA È ACCERTATA IN SEDE DI ABILITAZIONE EDILIZIA (art. 143, comma 4, lett. a) (Nuovo articolo, per conformarsi alla parte statutaria del PPR)
- ART. 33. AREE COMPROMESSE E DEGRADATE(Nuovo articolo, per conformarsi alla parte statutaria del PPR)
- ART. 34. AREE GRAVEMENTE COMPROMESSE E DEGRADATE(Nuovo articolo, per conformarsi alla parte statutaria del PPR)
- ART. 35. ULTERIORI CONTESTI RIFERITI ALLE CENTURIAZIONI (Nuovo articolo, per conformarsi alla parte statutaria del PPR)
- ART. 36. ULTERIORI CONTESTI RIFERITI AI BENI PAESAGGISTICI EX LEGE (Art. 39 n.t.a. del ppr)(Nuovo articolo, per conformarsi alla parte statutaria del PPR)
- ART. 37 . ULTERIORI CONTESTI RIFERITI ALLA RETE DEI BENI CULTURALI (Art. 41 n.t.a. del ppr) (Nuovo articolo, per conformarsi alla parte statutaria del PPR)
- ART. 38. LA RETE ECOLOGICA LOCALE (art. 43 delle n.t.a. del p.p.r) (Nuovo articolo, per conformarsi alla parte strategica del PPR)
- ART. 39. LA RETE DEI BENI CULTURALI (art. 44 delle n.t.a. del p.p.r.)(Nuovo articolo, per conformarsi alla parte strategica del PPR)
- ART. 40. RETE MOBILITÀ LENTA.(Nuovo articolo, per conformarsi alla parte strategica del PPR)
- ART. 41. BENI IMMOBILI DI VALORE CULTURALE(Nuovo articolo, per conformarsi alla parte statutaria del PPR)
- ART. 42. AREE A RISCHIO/POTENZIALE ARCHEOLOGICO(Nuovo articolo)
- ART.- 43 IMPIANTI DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA A CONVERSIONE FOTOVOLTAICA (Nuovo articolo)

Il documento delle NTA contiene inoltre due nuovi allegati che sono i seguenti:

ALLEGATO 1 - PRESCRIZIONI D'USO DEL PPR DA APPLICARE AI PROGETTI DEGLI INTERVENTI ALL'INTERNO DEI BENI PAESAGGISTICI. Fiumi, torrenti e corsi d'acqua e relative fasce di rispetto, Territori coperti da foreste e da boschi

ALLEGATO 2 - MORFOTIPI CARATTERI URBANISTICO – IDENTITARI E PAESAGGISTICI

Un commento particolare merita l'Art.- 44 - Impianti di produzione di energia elettrica a conversione fotovoltaica, che disciplina gli impianti fotovoltaici a terra.

La proposta di regolamentare le infrastrutture per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili o meglio definire aspetti della pianificazione territoriale connessi dell'occupazione del suolo, prevalentemente agricolo, per realizzare "parchi fotovoltaici" deve tenere in considerazione alcuni aspetti di carattere generale connessi con il tema del paesaggio.

In ottemperanza alle sollecitazioni imposte dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per la produzione di energie rinnovabili si è registrato, nell'ultimo periodo una smisurata richiesta di nuove superfici da destinare alla realizzazione di questa tipologia di impianti con notevoli ed inevitabili conseguenze sul paesaggio.

Secondo recenti sentenze della Corte Costituzionale con ci possono essere ragioni per le quali venga vietata la realizzazione di impianti fotovoltaici su intere aree di territorio ovvero di imporre limitazioni in maniera generalizzata ed aprioristica alla costruzione di queste infrastrutture da parte delle regioni e dei comuni. Ne consegue che gli impianti di produzione di energia elettrica, possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici con inevitabili conseguenze sul degrado del territorio sotto il profilo paesaggistico.

Mel merito si deve però ricordare che il paesaggio ha un elevato valore culturale la cui tutela è richiamata dall'art. 9 della Costituzione: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni." Nella Costituzione, la tutela del paesaggio è anteposta al patrimonio storico ed artistico.

Il paesaggio non è "statico" ma si evolve e muta nel tempo per l'azione di diversi fattori, uno di questi è il cambiamento climatico che costituisce una minaccia rilevante. Se da un lato il futuro del paesaggio ha bisogno della salute della natura e quindi di energie rinnovabili che riducono le emissioni nocive che provocano il riscaldamento del clima dall'altro gli interventi progettati per raggiungere questo scopo si traducono in nuove infrastrutture per la produzione di quelle energie rinnovabili che proprio sul paesaggio ricadono.

In assenza di una pianificazione territoriale efficace ogni proposta è oggi possibile, da quelle più sagge a quelle più orrende quando non è affatto impossibile ricercare soluzioni equilibrate e funzionali.

Il saccheggio dei campi agricoli deve in qualche maniera essere impedito se non si vuole intonare un de profundis per l'agricoltura regionale, non tanto per quella a carattere estensivo che pur fondamentale, banalizza il paesaggio, ma per quella più parzializzata che lo difende, lo gestisce, lo nutre e lo anima. L'agricoltura è la grande anima del paesaggio. Al paesaggio deve essere attribuito una nuova importanza e non solo un valore economico

Il paesaggio deve essere considerato un patrimonio collettivo unico al mondo per la sua unicità e varietà, uscito dall'azione congiunta della natura e di quella infaticabile, colta, ardua e appassionata delle generazioni che ci hanno preceduto.

Il paesaggio però è allo stesso tempo fragile e l'impatto che la transizione ecologica potrà avere sulla vita quotidiana, se non governata, pianificata, produrrà effetti devastanti. Il paesaggio deve essere quindi tutelato in ottemperanza all'art. 9 della Costituzione.

Il paesaggio è composto da elementi con proporzioni ed armonia definite tra le diverse componenti e tutto lo studio riportato nei capitoli precedenti è volto a porre in evidenza gli elementi compositivi del paesaggio.

La storia è una componente del paesaggio. Il paesaggio urbano ma anche il paesaggio agricolo deve saper dialogare con la storia.

Un territorio è l'esito di una stratificazione temporale che lascia tracce che - per quanto possano venire erose e cancellate - permangono nel presente della vita urbana, condizionando il suo futuro. La città contemporanea è un palinsesto. È una superficie corrugata creata dal sovrapporsi di lasciti di diverse epoche della vita umana su cui si attivano e continuano delle transizioni tra culture e stili diversi dell'abitare che si depositano al suolo e diventano nuovi paesaggi fisici e sociali che a loro volta lasceranno tracce e rovine su cui far nascere nuovi luoghi e nuove relazioni vitali.⁴⁰

In questa sede sono state analizzate le componenti storiche che hanno interessato il territorio agrario cormonese ed in particolare della pianura che risulta essere quello maggiormente minacciato da una occupazione indiscriminata di "campi fotovoltaici".

⁴⁰ André Corboz

L'Elab 07b Macrosistemi paesaggistici, è la rappresentazione grafica che raccorda la componente normativa di tutela del paesaggio nei confronti dei campi fotovoltaici con la parte conformativa del piano regolatore.

5.3.2 Modifiche alle tavole di zonizzazione del PRGC

L'aggiornamento delle tavole di zonizzazione ha comportato nella sostanza due tipologie di interventi inerenti: l'adeguamento cartografico alle varianti non ancora recepite in cartografia ed allo stato di attuazione delle previsioni del piano, oltre all'introduzione di nuovi elementi che attengono alla **rete ecologica**, alla **rete della mobilità lenta** ed alla **rete dei beni culturali**.

Nel dettaglio, circa la prima tipologia sono state recepite in cartografia le varianti 40, 41, 42, 44, 31 Bis e 35; si è provveduto al superamento dell'identificazione dell'ambito dell'ARIA adeguando con minimali ridefinizioni la zonizzazione in questione coerentemente al rilevante interesse ambientale di tali ambiti; si è provveduto alla verifica ed aggiornamento dello stato di attuazione delle previsioni di piano oltre all'aggiornamento dei percorsi in recepimento alla rete mobilità lenta ed alle opere previste dal Piano del Parco del Torre e del Malina. Inoltre è stato rappresentato in cartografica, l'ambito dell'attività di discarica di II° Categoria – Tipo A, presente in zona agricola nei pressi della loc. Cerneglons.

Per quanto riguarda le attività conseguenti alle necessità di conformare lo strumento al piano paesaggistico regionale sono state integrate in zonizzazione:

- le **Aree a rischio/potenziale archeologico** e l'individuazione delle **centuriazioni**;
- le **Aree Compromesse e degradate**.

È stata inoltre riletta l'identificazione infrastrutturale dell'“**ambito di rispetto per la localizzazione del tracciato della viabilità regionale di primo livello**”.

Infine si è provveduto alla riclassificazione di zona da E6.1 Ambito di interesse agricolo a **E.4.4 Ambito di interesse agricolo paesaggistico** in corrispondenza dei prati a nord di Orzano, in prossimità di Villa Pasini Vianelli, a fronte dell'individuazione, entro la Tavola 1 - Piano struttura, delle Aree agricole di interesse ambientale e paesaggistico.

5.4 Aggiornamento delle previsioni viabilistiche ed insediative

5.4.1 Le previsioni viabilistiche

Il vigente PRGC, a livello strutturale e operativo, contempla alcune previsioni viabilistiche che non hanno trovato una loro attuazione a partire dal vigente PRGC. Nel corso del tempo si sono susseguite delle progettualità da parte dell'Ente gestore delle infrastrutture che hanno portato a riscontrare un disallineamento tra gli atti di programmazione regionale e l'attuale assetto viabilistico alla scala comunale.

Richiamata la seguente delibera della Giunta regionale:

Dgr 1918/2014, “Lr 22/2007, art 4, comma 90 delegazione amministrativa intersoggettiva alla provincia di Udine per l'intervento di completamento della circonvallazione nord-est di Udine, tra il ponte di Salt e Cerneglons, nei comuni di Povoletto e Remanzacco”.

In tale deliberazione si:

di aderire alla filosofia introdotta con il “Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Isonzo” come illustrata dal parere della Direzione Ambiente ed Energia, e di evitare pertanto la realizzazione della nuova infrastruttura in prossimità dell'argine del Torre in sottopasso rispetto alla S.S. 54 e di approfondire lo studio di alternative di tracciato di minore impatto sul territorio in termini idrogeologici”.

Per quanto sopra e tenuto conto di quanto illustrato nel documento 15 “Verifica di Significatività” (di cui all’art. 166 della LR 2012), si è provveduto allo stralcio della previsione di viabilità di connessione (circonvallazione NE di Udine) tra la SP 96 di Cerneglons e la SP 104 di Salt sia a livello strutturale che operativo.

Ulteriore intervento operato a livello strutturale e operativo, in esito alle attività ed agli incontri con i Servizi Regionali competenti, ha riguardato lo stralcio della previsione grafica di bypass a sud della SS 54, costituito dall’individuazione dell’ambito di localizzazione della viabilità e del raccordo della viabilità locale riferita alla viabilità regionale di primo livello. Per un tratto tale previsione è stata rimodulata nella connessione tra la SP 96 e la SS 54, per consentire future previsioni alternative che assolvano al collegamento tra la SP 96 di Cerneglons e la SP 104 di Salt.

5.4.2 Le previsioni insediative

Le dinamiche di sviluppo insediative che ha avuto il comune di Remanzacco sono già state descritte nella presente relazione ed in altri documenti della presente variante.

In forza dell’obiettivo del consumo di suolo che il Piano paesaggistico persegue e delle azioni che le varianti di conformazione assumono nel procedimento concorrente alla formale proposta da sottoporre al parere ministeriale ai sensi dell’art. 146 del Codice, è stata operata una verifica delle previsioni di espansione contenute a livello operativo e strutturale.

In esito a tale verifica è emerso che il livello strutturale (vigente Piano struttura), prevede a sud della zona produttiva posta tra la SS 54 e la SP 48 un’espansione su aree che a livello operativo sono classificate in zona agricola. Trattasi delle aree un tempo interessate da un’attività di cava a cui ha fatto seguito un progetto di ripristino ambientale. Ripristino che restituisce al territorio una condizione dei luoghi caratterizzata da una quinta verde di mitigazione che interessa l’intero perimetro a mascherare i fronti di scavo che hanno portato il piano di campagna al di sotto di 10 mt di profondità.

A livello operativo l’area è contrassegnata da criticità di carattere idraulico per la presenza della seguente evidenza “aree di accumulo o a scolo carente”.

Tenuto della condizione del contesto, della prossimità dell’area di espansione in prossimità del Parco del Torre del Malina unitamente alla presenza registrata dei ritrovamenti della chiesetta di San Martino in posizione poco distante, nel tralasciare gli obiettivi di qualità paesaggistica assunti dalla variante di conformazione si prevede di allineare il livello strutturale alle destinazioni del piano operativo riconducendo altresì l’area tra quelle compromesse e degradate. In forza di tale riconoscimento, in sede di conformazione il PPR prevede che per le “aree compromesse e degradate” vengano stabiliti “obiettivi e strategie” volte al riuso ed alla rifunzionalizzazione. Nel caso di specie, per tale area si prevede oltre al ripristino della pratica agricola anche la possibilità di ricorrere all’insediamento di impianti per fonti rinnovabili a conversione fotovoltaica, tenuto conto del dislivello e di un eventuale rinforzo delle quinte di mitigazioni già presenti che permetterebbero un idoneo ed adeguato inserimento paesaggistico delle opere.

In forza di tale riduzione, tenuto conto che il piano struttura deve comunque assolvere a quella programmazione a medio e lungo termine, con la variante n.47 al PRGC si tralascia il contenimento del consumo di suolo a livello a strutturale, così come già previsto a livello operativo con una superficie di circa 8ha dell’ambito “*per insediamenti industriali/artigianali di interesse comprensoriale e comunale*”.

6 SITOGRAFIA

<http://www.comune.remanzacco.ud.it/>
<https://parcodeltorreemalina.it>
<http://www.ipac.regione.fvg.it>
<https://www.openstreetmap.org>
<https://www.regione.fvg.it>
<http://webgis.simfvg.it/it/map/bozza-ricognizione-ppr/qdjango/13/>
<http://rete.comuni-italiani.it/foto/2009/geo/031010>
www.archiviodigitale.icar.beniculturali.it

7 BIBLIOGRAFIA

Marchese O., *Storie di fuoco ed acqua – Il patrimonio nascosto della Roggia Cividina*, Forum Editrice Universitaria Udinese, Udine, 1999

Tagliaferri A., *Uomini e terre – Storia di Remanzacco*, Arti Grafiche Friulane, Udine, 1990

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETÀ

(Asseverazione ai sensi degli articoli 10 e 11, comma 4 della L.R. 27/88, così come introdotto dall' art. 4 comma 2 della L.R. 15/92 e dalla L.R. 16/09

VARIANTE N. 47 AL P.R.G.C.

Il sottoscritto dott. pian. Paolo De Clara, iscritto all'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Udine al n° 1434 in qualità di progettista della variante n° 47 al vigente Piano Regolatore Generale Comunale di Remanzacco:

RICHIAMATI

- l'articolo 19 comma 1, lettere b) e c), della L.R. n.16/2009 che ha abrogato la L.R n. 27/1988 recante norma sull'osservanza delle disposizioni sismiche ma che ai sensi dell'articolo 20 comma 2 della L.R. n. 16/2009 continuano ad applicarsi nelle more dell'emanazione del provvedimento attuativo previsto all'art. 3 comma 2 della medesima L.R. 16/2009;

CONSIDERATO

che la presente variante è di sola conformazione al Piano paesaggistico regionale e non attiene all'introduzione di modifiche derivanti da istanze di privati cittadini o società e ne tantomeno da istanze richieste dagli uffici comunali

ASSEVERA

che la presente variante non apporta modifiche per le quali sia necessario richiedere il parere geologico di cui all'art. 11 della LR 27/88, come modificata ed integrata dalle LLRR n° 15/1992 e n° 8/1994 in quanto l'oggetto delle modifiche introdotte rientra nelle previsioni di cui al comma 2 dell'art. 4 della LR 15/1992 (di modifica dell'art. 10 della LR 27/1988).

Udine, agosto 2023

il Progettista incaricato
dott. pian. Paolo De Clara